DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 146

il Quotidiano del NordEst

Martedì 21 Giugno 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Ospedalieri contro i medici di base: «Fate più visite e meno esami»
Agrusti a pagina II

Padova
Cosa ti passa sopra la testa? Specola illuminata con gli esopianeti
Cozza a pagina 16

Nuoto
Oro mondiale nei 100 dorso, il veneto Ceccon nella leggenda
Mei a pagina 19

Le idee
Il voto francese e l'Italia: ecco cosa può cambiare
Alessandro Campi

Sulla superiorità del sistema politico-istituzionale francese (improntato al semi-presidenzialismo) rispetto a quello italiano (di stampo parlamentarista) si sono scritti fiumi di parole. Tutte o in parte da riscrivere?

Il primo, si è sempre detto, garantisce una guida politica unitaria attraverso la figura del Presidente eletto, favorisce la creazione di maggioranze parlamentari solide e omogenee, ma soprattutto taglia le ali ai partiti estremisti grazie al meccanismo del doppio turno elettorale. Laddove il secondo (ammesso esista ancora un sistema o modello italiano, visto il livello di spappolamento interno cui esso è giunto) fa l'esatto contrario: accentua la frammentazione partitica, fa nascere coalizione disorganiche e maggioranze opportunistiche, produce governi deboli e instabili.

Dopo il voto di domenica scorsa in Francia, un piccolo ma non del tutto imprevisto terremoto, non si tratta ovviamente di riscrivere i manuali di scienza politica. Ma bisogna arrendersi ad una banale evidenza: un sistema funziona secondo le sue premesse solo se a loro volta funzionano i pezzi che lo compongono. Se una componente impazzisce o viene meno, tutta l'architettura è messa a rischio.

Può dunque accadere che un Presidente appena eletto con un margine importante di consensi, sebbene ottenuti facendo nuovamente appello all'unità repubblicana contro l'estrema destra, dopo poche settimane (...)

Continua a pagina 23

Siccità, il Po è diventato salato

▸Allarme per lo stato del fiume: il mare è risalito fino a 21 chilometri dalla foce

▸Rispetto al 2019 livello più basso di 9 metri Agricoltura in crisi, primi stop all'irrigazione

Il caso Al Giau: è il più "redditizio" d'Italia

L'autovelox dei record: 550mila euro di incassi

SULLE DOLOMITI L'autovelox sulla strada del Passo Giau: nel 2021 ha portato 552.367 euro nelle casse comunali. Piol a pagina 10

Il Grande Fiume non occupa nemmeno metà del proprio letto, incalzato da lingue di sabbia che si allargano sempre di più segnando la ritirata dell'acqua. Una siccità epocale, che sta infrangendo tutti i record. Rispetto al 2019 il livello è più basso di 9 metri. E con le portate che si riducono, risale il "cuneo salino", ovvero l'acqua salmastra che dal mare si spinge sempre più nell'entroterra. La risalita del cuneo salino è arrivata fino a 21 chilometri: per questa estensione l'acqua non è più utilizzabile per irrigare. Primi stop ad Ariano Polesine e Porto Tolle.

F. Campi, Franzese, Ottaviano e Zanardo alle pagine 2 e 3

Guerra & economia
Bonomi vola a Kiev: «Le nostre imprese per la ricostruzione»

Un incontro per testimoniare la vicinanza al popolo ucraino, ribadire l'impegno per difendere i valori della democrazia e affrontare insieme la ricostruzione. Ieri Carlo Bonomi, leader di Confindustria, era a Kiev per portare solidarietà e sostegno dell'imprenditoria italiana.
Mancini a pagina 6

Vanno a fare il bagno nel Piave morti due fratelli di 18 e 14 anni

▸Tragedia nel Trevigiano: il più grande ha cercato di salvare l'altro

Vede il fratello in difficoltà, si tuffa per tirarlo fuori dalle acque del Piave e riesce a raggiungerlo, ma la corrente li trascina via uccidendoli entrambi. Il fiume sacro alla patria ha fatto altre due vittime ieri pomeriggio: Fallou Bop Sarigne, 14 anni, e Bassirou Bop Sarigne, 18. Abitavano a San Biagio di Callalta, a pochi chilometri da luogo della tragedia, raggiunto in bicicletta assieme ad altri due loro fratelli e a un amico, tutti di origini senegalesi. L'allarme è scattato poco dopo le 18. A lanciarlo i tre giovani che si trovavano assieme alle due vittime.
Pavan a pagina 11

Padova
«Francesca e Simon in cella a Zanzibar deperiti e provati»

«Li ho visti provati. Sono deperiti, mangiano pochissimo. Francesca è stata per tutto sabato e tutta domenica senza acqua». A parlare è Marco, fratello di Francesca Scalfari, in carcere a Zanzibar col marito.
De Salvador a pagina 12

Verona
"Voto" del vescovo sul ballottaggio E scoppia la bufera

La lettera del vescovo Giuseppe Zenti diventa un caso a Verona. A finire sotto i riflettori le parole sulla «famiglia voluta da Dio» e le questioni gender scritte dal prelato nel messaggio ai sacerdoti in vista del ballottaggio del 26 giugno.
Vanzan a pagina 5

L'"Oscar" del design al papà dei Moon Boot
Mattia Zanardo

Un imprenditore che con i suoi prodotti ha segnato la storia non solo dell'abbigliamento e degli articoli sportivi, ma anche dell'intero stile italiano. E due innovazioni contemporanee nel campo dell'arredamento e dei complementi per la casa. Il Compasso d'oro, il più longevo e soprattutto il più autorevole riconoscimento nel mondo del disegno industriale italiano, nel 2022 premia anche tre eccellenze del saper fare veneto (...)

Continua a pagina 17

Il caso
Carenza di addetti e scioperi: l'estate dei voli cancellati

Scioperi, caro carburante e carenza di manodopera stanno decimando i voli. L'ultima a capitolare è stata EasyJet: dai 160mila voli del 2019 è passata a 144mila.
Bisozzi a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Guide dell'estate - vol. 3" + € 7,90 ✤

L'emergenza siccità

MANTOVA
Il fondale del Po emerge in tutta la sua aridità nei pressi di Ostiglia, al confine con il Veneto
(foto ANSA)

Acqua contesa tra Regioni si va verso i razionamenti

▶Il Piemonte chiede aiuto alla Valle d'Aosta La risposta: «No, anche noi in sofferenza»

▶Domani la riunione dei governatori chiederà a Roma lo stato di emergenza

LA CRISI IDRICA

ROMA Divieto di usare l'acqua dei rubinetti per innaffiare le piante di giardini e terrazzi privati, divieto di riempire le piscine, di lavare le auto private, in alcune aree ci saranno fasce orarie di erogazione, utilizzo dell'acqua soltanto per usi domestici primari e sanitari. Mentre tutta l'Italia continua ad essere soffocata dalla morsa del caldo e dalla mancanza di piogge, la parola d'ordine che sta per essere diramata per fronteggiare la siccità in tutta la penisola è: evitare gli sprechi. Dopo le prime ordinanze comunali, sono in arrivo quelle regionali. In allerta ci sono tutte le regioni del Nord, ma anche quelle del Centro, a partire da Lazio, Umbria, Toscana ed Emilia Romagna. Già oggi l'argomento potrebbe essere affrontato nella riunione della Conferenza delle Regioni, convocata anche per domani con la presenza del capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, il quale ieri ha partecipato alla riunione tecnica a Palazzo Chigi (con i capi di gabinetto e i capi dipartimento dei ministeri dell'Agricoltura, della Transizione ecologica, della Mobilità sostenibile, dello Sviluppo economico, dell'Economia e degli Affari Regionali) coordinata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli. Una riunione in cui si è "fotografata" la siccità in tutta Italia. «La situazione è delicata» ha ammesso il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli. Delicata e complicata vista la frammentazione delle competenze in materia. I supertecnici governativi si rivedranno presto (la data ancora non è fissata) per valutare possibili soluzioni. Ma il tempo è poco, i raccolti rischiano di decimarsi, gli incendi di divampare, e così dalla Conferenza Stato-Regioni - come confermato dall'assessore veneto Federico Caner, coordinatore della commissione politiche agricole - arriverà la richiesta al governo della dichiarazione dello stato di emergenza. Sarà la base giuridica per i razionamenti. Ma tra le Regioni avanza anche un'altra richiesta al governo: mettere a disposizione risorse, anche del Pnrr, per creare nuovi invasi. E intanto si levano alte le voci degli agricoltori che reclamano ristori. Si è già perso - sostiene Coldiretti - il 15% della produzione agricola nazionale, il rischio è che si arrivi al 30%. Anche gli allevatori sono preoccupatissimi: a causa del caldo le mucche, ad esempio, stanno producendo fino al 10% di latte in meno.

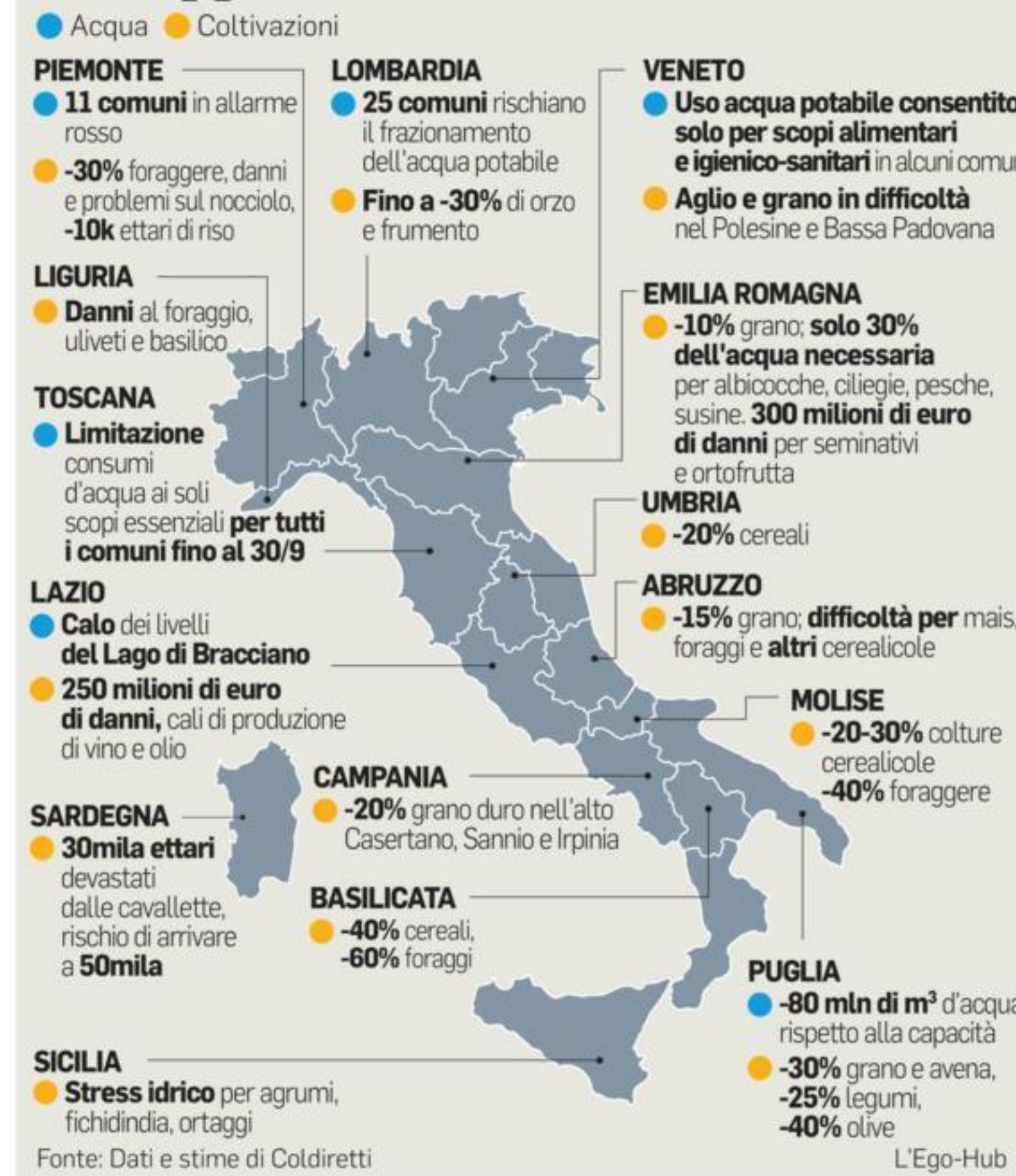
LE PRIME ORDINANZE COMUNALI VIETANO GIÀ L'EROGAZIONE PER USI DOMESTICI NON ESSENZIALI

Fiumi e laghi

3,7
Sono i metri di abbassamento del livello del fiume Po

22
La percentuale di riempimento del Lago Maggiore

LE ORDINANZE

Nel frattempo i governatori hanno già iniziato a muoversi autonomamente. Chiedendo ai cittadini di utilizzare l'acqua solo per i bisogni primari e stringendo accordi con le aziende energetiche per aumentare la percentuale di uso di acque lacustri da dirottare verso l'agricoltura e gli acquedotti. Con i livelli del Po sempre più bassi, Alberto Cirio, governatore del Piemonte, ieri ha decretato l'allarme rosso e chiesto aiuto alla Valle d'Aosta. Ma la risposta non è stata quella che si aspettava. «Non possiamo aiutare il Piemonte, anche la nostra regione sta riscontrando gravi criticità dovute alla carenza idrica. Abbiamo i nevai già sciolti come se fossimo ad agosto e temperature altissime anche fino a 4.000 metri» ha detto Erik Lavevaz, presidente della Valle d'Aosta.

L'Osservatorio permanente sul Po, che monitora costantemente la situazione, ieri ha stabilito il passaggio dal «livello medio» di severità idrica allo «stato di severità idrica alta». Il letto del fiume si è abbassato a livelli record da almeno 70 anni, e in superficie è aumentata la concentrazione salina. Cosa che rende ancora più difficoltosa l'irrigazione nei campi che, per ora, comunque continuerà, anche se ridotta del 20% come suggerito dall'Autorità di Bacino del Po. E svaniscono le speranze di avere un aiuto dal lago di Garda. La Comunità del Garda, presieduta dalla ministra Mariastella Gelmini, si è infatti detta contraria alla possibilità di usare la sua acqua, che già serve per il Mincio. Peggiora la situazione del lago Maggiore: in due giorni il livello è sceso di un altro metro. Nei comuni circostanti per ora si fa fronte all'emergenza con le autobotti, e il razionamento dell'acqua nelle ore notturne.

La situazione diventa sempre più difficile ogni ora che passa. Il Veneto è in allerta. In Emilia-Romagna già da oggi scatterà lo stato di calamità. Ma il caldo africano e la siccità sta colpendo duro anche nelle regioni centrali. Fiumi come l'Arno, il Tevere e l'Aniene sono in grande sofferenza. Il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, ieri ha annunciato la proclamazione dello stato di calamità naturale: «È il primo step» ha avvertito. «Nelle prossime ore - ha continuato Zingaretti - scriverò a tutti i sindaci del Lazio chiedendo loro intanto di adottare dei provvedimenti preventivi con ordinanze per il risparmio idrico».

Giusy Franzese

L'ALLARME DI PATUANELLI: «UNA SITUAZIONE MOLTO DELICATA» IERI VERTICE A PALAZZO CHIGI

Dal mare o dalle fognature così le nuove tecnologie possono creare l'oro blu

IL FOCUS

ROMA Una società italiana – la Webuild, come dal 2020 si chiama il gruppo Salini Impregilo – ha risolto il problema della mancanza di acqua. Non in Italia, ma in Tagikistan nell'Asia centrale, costruendo la diga più alta del mondo per imbrigliare le risorse dei fiumi Amu Darya e Syr Darya. A Las Vegas – dove sempre più scarsa arriva l'acqua del Colorado – la stessa società ha realizzato un tunnel idraulico di 30 chilometri che parte dal Lake Mead. Due soluzioni locali – con know how italiano - a un problema globale. La siccità è, infatti, un fenomeno drammatico che – secondo l'Onu - vede 2 miliardi di persone a rischio entro il 2025, causato in primo luogo dal surriscaldamento del pianeta. Ma le soluzioni vanno adottate localmente. L'esempio più lungimirante è quello di Israele che ha affrontato il problema sia dal punto di vista legislativo che tecnologico. «In Israele l'acqua è un bene pubblico - afferma Yacov Tsur, della Hebrew University di Gerusalemme - non può essere dei privati, è interamente posseduta e gestita dallo Stato, che ne decide il prezzo. L'acqua non può essere soggetta alle dinamiche di mercato». Le esperienze israeliane sono l'oggetto della stretta collaborazione in atto tra Confagricoltura e le autorità di Tel Aviv. Nel Paese, in gran parte desertico, l'innovazione tecnologica ha permesso di risparmiare acqua con gli impianti goccia a goccia per l'agricoltura, mentre per gli usi domestici e industriali si ricorre alla desalinizzazione dell'acqua del mare che oggi copre il 60% dei consumi. Nel mondo 17 mila impianti di desalinizzazione danno acqua a 300 milioni di persone. In Sardegna è da poco attivo l'impianto di Sarroch, vicino Cagliari, capace di fornire 12 mila metri cubi di acqua dolce al giorno (con un investimento di 22 milioni di euro). Altro sistema che si sta rivelando valido è la creazione di acqua dall'aria, sfruttando le turbine eoliche che spingono l'area verso uno scambiatore di calore che la raffredda, recuperando le gocce di umidità (non tanto diverso da ciò che avviene con i condizionatori d'aria di casa). Nelle campagne israeliane si recupera pure il 50% di acqua delle città. «E' come se un litro d'acqua ad uso domestico – spiega Tsur - valesse in realtà un litro e mezzo, perché la metà di quell'acqua viene riutilizzata negli impianti di irrigazione». Detto così - Recycled Wastewater – nulla di inquietante, se non fosse per le lobby private che gestiscono alcuni impianti nel mondo che parlano invece di Poop-Water (acqua dalla cacca) per dissuadere gli interventi pubblici. Il riutilizzo dell'acqua di scarto civile per uso industriale e agricolo è comunque un altro obiettivo primario. Altrettanto urgente, in Italia, la criticità delle "reti colabrodo" a tutti nota ma sempre sottovalutata: il 37,3% dell'acqua degli acquedotti va dispersa (fonte Istat). Altri studi parlano di 41,3 litri persi ogni 100 distribuiti con punte in alcune zone del sud e in Sicilia del 70%. La colpa è degli impianti vecchi, delle frequenti rotture di tubature e – tema sottovalutato – degli stress ai contatori che vanno in tilt per i troppi allacci abusivi alla rete. Grazie al Pnrr sono già disponibili 800 milioni di euro, gran parte dei quali serviranno ad ammodernare le reti. «Poca cosa – denuncia il presidente di Cia Agricoltori Italiani Cristiano Fini – perché in Italia stiamo pagando 20 anni di ritardi». Una delle idee del mondo agricolo è la bacinizzazione del Po, con tanti piccoli invasi per contenere l'acqua e gestirla nei momenti di siccità. «Si fa nel Nord Europa – dice Fini – il Belgio è un esempio virtuoso». Laghetti utili in tutte le regioni. «Da 30 anni – denuncia Remo Parenti, presidente di Confagricoltura Viterbo – ne sento parlare senza che accada nulla. Eviterebbero di far perdere l'acqua piovana, già scarsa».

BARCELLONA Un impianto di desalinizzazione

ACQUA DESALINIZZATA ESTRATTA DALL'UMIDITÀ DELL'ARIA O ANCHE RECUPERATA DAGLI SCARICHI: IL MODELLO ISRAELIANO

IL RECORD ITALIANO

Non è insomma più tempo di progettare un nuovo acquedotto romano – l'Aqua Appia è del 312 a.C. – ma almeno di buon senso. Quello che manca a molti di noi: l'Italia ha il record europeo di maggiore consumatore di acqua (419 litri al giorno per abitante, superiore del 66% alla media mondiale). Avere comportamenti responsabili nell'uso (e abuso) dell'oro blu è sicuramente un dovere civico, non aiutato probabilmente dal costo del metro cubo di acqua: in Italia circa 2 euro, contro i 5 della Germania e i 6 della Francia.

Carlo Ottaviano

L'emergenza in Veneto

L'acqua del mare risale il Po «La peggior crisi da 70 anni»

▶Il cuneo salino arriva a venti chilometri Prelievi irrigui ridotti del 20% in Polesine

▶Rispetto al 2019 livello sotto di 9 metri Portate più che dimezzate sugli altri corsi

IL FOCUS

ROVIGO Il Grande Fiume non occupa nemmeno metà del proprio letto, incalzato da lingue di sabbia riarsa che si allargano sempre di più segnando la ritirata dell'acqua. Immagini più eloquenti di mille parole di una siccità epocale, che sta infrangendo tutti i record del passato. «La peggior crisi da 70 anni ad oggi», sottolineava qualche giorno fa l'Agenzia interregionale per il fiume Po. Una situazione di crisi che perdura da mesi e si aggrava di giorno in giorno. Dall'inizio dell'anno idrologico, il primo ottobre, al 31 di maggio, in Veneto sono caduti mediamente 440 millimetri di piogge, il 40% in meno rispetto alla media storica del periodo 1994-2021. Si tratta, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, del valore più basso mai registrato. La portata del più grande fiume italiano, si sottolinea nel bollettino dell'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici nel distretto idrografico del Po, che ieri ha tenuto una seduta straordinaria, è confrontabile o al di sotto dei minimi storici in tutti i punti di rilevamento, con la classificazione in tutte le sezioni di misura nello stato di "severità estrema". Per avere un valore di riferimento, alle 7 del 20 giugno 2019 il livello del Po a Pontelagoscuro, all'altezza del ponte dell'autostrada A13, era di 1,57 metri rispetto allo zero idrometrico, ieri era -7,24 metri. Quasi nove metri di differenza. E con le portate che si riducono sempre di più, risale il "cuneo salino", ovvero l'acqua salmastra che dal mare si spinge sempre più nell'entroterra.

«La stima di risalita del cuneo salino – si rimarca nel bollettino - è aumentata rispetto la settimana precedente, sia in condizioni di alta che di bassa marea, con valori massimi di intrusione salina stimati rispettivamente di 16 e di 21 chilometri». Questo significa che per questa estensione l'acqua non è più utilizzabile per irrigare. Da qui la decisione «di ridurre del 20% i prelievi irrigui a livello distrettuale rispetto ai valori di venerdì scorso per sostenere le portate del Po nel tratto di valle per assicurare l'uso idropotabile delle province di Ferrara, Ravenna e Rovigo e per contrastare la risalita del cuneo salino nelle acque superficiali e sotterranee, nel contempo riducendo i rischi di potenziali impatti negativi sullo stato ambientale dei corpi idrici».

LE SPIAGGE DEL PO Il grande fiume si restringe con la portata ridotta e si allargano le sponde sabbiose

GLI ALTRI CORSI

In alcune zone del Delta del Po, come a Porto Tolle ed Ariano Polesine, è stata sospesa l'irrigazione già da una decina di giorni e sono state attivate pompe mobili d'emergenza per garantire la sopravvivenza delle colture. Se il Po piange, gli altri fiumi non ridono, con quelli veneti tutti ben al di sotto delle medie storiche: meno della metà sull'Adige a Boara Pisani, -58%, e sul Brenta a Barziza, -60%, un quarto sul Bacchiglione a Montegalda, -75%, e appena un quinto sul Po a Pontelagoscuro, -81%. E anche i grandi laghi non se la passano affatto bene: il lago Maggiore è sceso al minimo storico con un grado di riempimento del 22% mentre quello di Como è al 25%. La Regione Lombardia ha deciso di effettuare rilasci aggiuntivi giornalieri di circa 5 milioni di metri cubi nei bacini dell'Adda, Oglio, Brembo e Serio e questa possibilità si sta valutando anche per gli invasi idroelettrici svizzeri ricadenti nel bacino del lago Maggiore. In Piemonte ci sono comuni dove l'approvvigionamento idropotabile avviane con le autobotti, in Lombardia in vaste aree l'acqua è razionata.

I COLTIVATORI

L'estate inizia proprio oggi, ma come sottolinea Coldiretti, ci si trova di fronte a valori peggiori del Ferragosto di un anno fa, con la siccità che colpisce tutti i raccolti, dal riso al girasole, dal mais alla soia, ma anche le coltivazioni di grano e di altri cereali e foraggi per l'alimentazione degli animali, con le vacche da latte che già, a causa del caldo, riducono del 10% la propria produzione: «Dalla Lombardia alla Sicilia, dal Piemonte al Molise, dal Veneto al Lazio, dalla Toscana alla Puglia, la siccità stringe in una morsa i campi e i raccolti. Danni che già superano i due miliardi di euro. Una catastrofe climatica che si prefigura addirittura peggiore di quella del 2003 che ha decimato le produzioni agricole nazionali».

Francesco Campi

La grande secca del Piave

PONTE DELLA PRIULA Il Piave si è ridotto a poche pozze (foto NUOVE TECNICHE)

Treviso corre ai ripari: pressione delle condotte ridotta nelle ore notturne

LE RILEVAZIONI

TREVISO Le ampie porzioni in secca e il corso principale del Piave assottigliato tra le ghiaie emerse sono la fotografia più eloquente della siccità che colpisce la pianura veneta come gran parte del bacino padano. E anche i numeri danno conto della carenza di precipitazioni: secondo le rilevazioni dell'Arpav dal primo ottobre, inizio dell'anno idrologico, a fine maggio sono caduti in Veneto mediamente 440 millimetri di pioggia, il 40% in meno rispetto alla media dei precedenti 28 anni: è il valore più basso dal 1994. Anche per la neve il deficit finale dell'inverno è di 40 punti a 2.200 metri nelle Dolomiti e del 50% nelle Prealpi. Qualche precipitazione in più si è registrata nei primi 15 giorni di giugno, con 33 millimetri, circa un terzo dell'apporto atteso per fine mese: si va dagli circa 150 millimetri nella parte settentrionale del Bellunese, agli 8-10 nella pianura meridionale, con picchi negativi di 3 millimetri a Codevigo (Padova) e Villadose (Rovigo) e 2 a Trecenta (in Polesine). Certo, non sufficienti a ricaricare le falde, che rimangono su livelli pari o inferiori ai minimi registrati nel 2003.

I RIMEDI

L'aumento delle portate nei principali fiumi, spiega l'Arpav, ha contribuito a fermare gli abbassamenti, ma continua a permanere una generale situazione di scarsità della risorsa idrica. E allora si inizia a correre ai ripari. Alto Trevigiano Servizi, società che gestisce la rete dell'acquedotto e delle fognature in 52 comuni, soprattutto nella Destra Piave Trevigiana, ha deciso di limitare la pressione nelle proprie condutture dalle 24 alle 5. L'acqua dai rubinetti uscirà, ma con una portata ridotta di circa un quinto, come spiega l'amministratore delegato Pierpaolo Florian: questo solo in orario notturno, quando la richiesta è comunque molto inferiore. L'iniziativa che riguarderà in particolare le aree della Pedemontana e della Castellana, dove le falde sono in maggiore sofferenza, punta a evitare di far lavorare a pieno le centrali e a ridurre il prelievo dalle fonti, proprio per facilitarne la ricarica quando c'è meno domanda". Inoltre già una decina di Comuni dell'area di competenza dell'ente, a partire da Montebelluna, hanno emesso ordinanze per vietare nei mesi estivi l'utilizzo dell'acqua della rete potabile per scopi diversi da quelli domestici, pena sanzioni da 25 a 500 euro. Ma la vera partita, come conferma lo stesso Florian, si gioca sulla sensibilizzazione ad un consumo più attento e responsabile: «Ad esempio, noi serviamo 500mila persone: non si tratta certo di non farsi la doccia, ma se tutti rimanessimo sotto il getto 5 minuti in meno, sarebbe già un consistente risparmio». Qualche speranza arriva dal meteo: per oggi sono previsti un leggero cedimento del promontorio anticiclonico e una perturbazione a nord-est dell'arco alpino, che potranno marginalmente interessare anche le zone montane orientali del Veneto. Saranno possibili locali rovesci e temporali nelle ore pomeridiane e serali, con qualche fenomeno anche intenso sulle Dolomiti. Per questo il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile regionale ha dichiarato lo stato di "attenzione" (giallo) fino alla mezzanotte di oggi, nel bacino dell'Alto Piave.

L'AGENZIA ARPAV: DA OTTOBRE A MAGGIO SOLO 440 MILLIMETRI DI PIOGGIA È IL VALORE PIÙ BASSO DAL 1994

Mattia Zanardo

La crisi dei grillini

IL CASO

M5S, censura a Di Maio Grillo furioso con Conte «Il Movimento sparisce»

▶La condanna dei vertici Cinquestelle: «Da Luigi parole false e irrispettose»

▶Anche Fico contro l'ex capo politico Che replica: «Stanco di questi attacchi»

ROMA Sulle pagine del suo blog, un tempo frequentate con assiduità dai parlamentari pentastellati in dubbio sulla linea da seguire, ieri si discettava di «supervermi» che mangiano il polistirolo. Ma nonostante l'apparente distacco di Beppe Grillo dalle beghe del Movimento (salvo ribadire il suo "no" a ogni ipotesi di terzo mandato), nelle scorse ore il garante ha comunque deciso di far sentire la propria voce. Lo ha fatto negli scambi e nei colloqui riservati con i parlamentari, specie quelli considerati più fedeli al Movimento delle origini. E il messaggio recapitato dal fondatore è stato chiaro. «Bisognava evitare lo scontro». Le dichiarazioni di guerra lanciate da Di Maio contro Conte «dovevano essere ignorate». Cavalcarle è stato un errore: «Così ci biodegradiamo in tempi record», la previsione dell'ex comico (cui restano care le metafore ecologiste). Su tutte le furie, pare, proprio per quel termine, «espulsione», che per Grillo non andava neanche evocato. Anche per questo tra oggi e domani il garante sarà a Roma, con l'obiettivo di riportare lo scontro al di qua del punto di non ritorno.

È la strada suggerita dai pontieri del Movimento, che fino all'ultimo hanno chiesto di provare a ricucire lo strappo tra l'ex premier e il titolare della Farnesina. Su tutti l'ex ministro Alfonso Bonafede e il capogruppo a Montecitorio Davide Crippa. Convinti che avventurarsi sul fronte dei «provvedimenti» contro il ministro degli Esteri non avrebbe fatto altro che lacerare ulteriormente una compagine già dilaniata da settimane di scontri ad alzo zero. Alla fine, è la linea che ha prevalso nel Consiglio nazionale di domenica sera, andato avanti fino all'una di notte proprio – trapela dai partecipanti – per la difficoltà di fare sintesi tra le due posizioni. Ieri la nota ufficiale post vertice: le frasi di Luigi Di Maio sul Movimento colpevole di «disallineare» l'Italia dall'Ue e dalla Nato sono «inveritiere e irrispettose». «Esternazioni – mettono a verbale i vertici contiani del Movimento – senza fondamento alcuno», che gettano «grave discredito sull'intera comunità politica del M5s». È l'annunciata sfiducia a Di Maio, quel «corpo estraneo» (copyright di Riccardo Ricciardi, uno dei cinque vice di Conte) che «non parla più a nostro nome». Al contrario: le parole del ministro «distorcono le chiare posizioni assunte» sulla guerra in Ucraina dal M5S, che «mai ha posto in discussione la collocazione del nostro Paese» nell'ambito delle alleanze internazionali. Motivo per cui «il Consiglio nazionale – conclude il documento ufficiale dei contiani – confida che cessino queste esternazioni lesive dell'immagine e della credibilità dell'azione politica» dei pentastellati.

MOVIMENTO Beppe Grillo pubblica sul suo profilo Facebook la foto della "pace" tra lui e Giuseppe Conte, 15 luglio 2021. Nell'immagine i due sono seduti al tavolo del ristorante di Marina Di Bibbona teatro dell'incontro. Sotto, il ministro degli esteri Luigi Di Maio

IL BOTTA E RISPOSTA

Ma ieri a schierarsi contro Di Maio è stato anche un altro big della prima ora, rimasto finora in silenzio. Il presidente della Camera Roberto Fico, che in mattinata da Napoli bolla come «mistificazioni» le accuse rilanciate a più riprese dall'ex capo politico. «Dire che il Movimento è contro la Nato è una stupidaggine – affonda Fico – qualcosa che fa male a tutta la nostra comunità». Nessuno scontro Conte-Di Maio: semmai «è Di Maio contro M5s», rintuzza il presidente della Camera. Frasi che per lo staff del ministro lasciano «stupiti e stanchi», visto che gli attacchi arrivano da «titolari di importanti cariche istituzionali» proprio mentre Di Maio partecipa al Consiglio Affari Esteri in Lussemburgo per discutere di guerra. «C'è un limite a tutto: non si può continuare a indebolire il governo italiano davanti al mondo che ci osserva».

Ancor più duro va giù il senatore dimaiano Vincenzo Presutto, che dipinge uno scenario da «crisi epocale» dei grillini: «Siamo partiti da un Movimento partecipativo dal basso, che non voleva contributi pubblici. Ora le nomine sono tutte designate, peggio che negli altri partiti». La scissione? «Se necessario, siamo pronti». La pax invocata da Grillo sembra tutt'altro che a portata di mano.

Andrea Bulleri

PER IL GARANTE SBAGLIATO ALIMENTARE LA POLEMICA E AVVIARE L'ITER DI ESPULSIONE: «CI BIODEGRADIAMO IN TEMPI RECORD»

L'intervista
Emilio Carelli

«Al ministro accuse incoerenti»

Emilio Carelli, deputato ex M5s passato a Coraggio Italia, i suoi ex colleghi assicurano che il Movimento non mette in discussione la linea euro-atlantica dell'Italia. Ma finora accusavano l'atlantista Di Maio di non rappresentarli più...

«È il minimo che potessero dire. Altrimenti avrebbero dovuto lasciare il governo. E in questo momento hanno capito anche loro che non sarebbe stato un bene per il Paese. Una posizione obbligata, ma non si sa quanto condivisa nel Movimento».

Qualcuno tra i grillini potrebbe smarcarsi nel voto sul conflitto in Senato?

«Il dibattito al loro interno è aperto, c'è fermento. Soprattutto a Palazzo Madama: è lì che siedono alcuni dei più intransigenti sul no a nuovi invii di armi. Ed è lì che oggi si voterà la risoluzione».

Il M5s chiede un «costante coinvolgimento del Parlamento» sulla guerra. Draghi accetterà?

«In linea di principio l'idea è giusta. Nei fatti, è il governo che deve prendere le decisioni. Non credo sia pensabile che il premier venga a riferire alle Camere prima di ogni vertice internazionale».

Come uscirà il Movimento dalla guerra tra Di Maio e Conte?

«Il M5s non è poi così diverso dalla Dc: è normale che in un partito del 30% ci sia dibattito tra correnti. L'errore è stato trasformarlo in un braccio di ferro».

Perché si è arrivati a tanto, secondo lei?

«Vedo un tentativo di Conte di recuperare la strategia più battagliera di un tempo, quella del Vaffa. Mentre Di Maio incarna un M5s più maturo, di governo, fermo su posizioni moderate»

Alla fine chi la spunterà?

(Ride) «Per adesso mi sembra che stia avendo la meglio Conte... Vedremo».

A. Bul.

«MOVIMENTO COME LA DC: TANTE CORRENTI, E C'È QUELLA ANTI-NATO»

IL FOCUS

I 68 del terzo mandato Chi sta con l'ex premier scommette sulla deroga

ROMA Non è solo Giuseppe Conte contro Luigi Di Maio. Né tanto meno, come suggeriva ieri Roberto Fico, Di Maio contro il Movimento 5 stelle. Dietro l'implosione grillina c'è soprattutto la via del tramonto parlamentare intrapresa da molti degli eletti della prima ora. La guerra fratricida che sta sconquassando la base pentastellata si consuma infatti attorno al vincolo del doppio mandato. L'ultima regola aurea dei cinquestelle, così faticosamente difesa fino a questo momento da Beppe Grillo, sarà messa ai voti a fine mese. E il risultato, spiega un parlamentare grillino addentro alle recriminazioni, «sarà che Conte confermerà il limite» ma otterrà carta bianca «per un certo numero di deroghe». Vale a dire che l'avvocato potrà "salvare" chi si dimostrerà fedele e scaricare chi invece ha scelto la parte opposta della barricata. Tant'è che nei giorni scorsi proprio il ministro degli Esteri, divenuto volto simbolo dei futuri epurati, ha provato a incastrarlo: «Invito gli iscritti a votare secondo i principi fondamentali». Semplificando al massimo, al netto dei rispettivi fedelissimi, chi è in lizza per la scialuppa di salvataggio blandisce Conte, mentre chi si reputa senza speranza si schiera con Di Maio e quindi minaccia di andarsene.

Sui 227 eletti oggi rimasti alle Camere (155 deputati e 72 senatori) ben 68 sono a fine corsa. Tra questi però solo i cosiddetti big nutrono qualche speranza di ottenere un salvacondotto. Una deroga appunto, che magari non li riporterà in Parlamento ma può garantirgli - urne permettendo - un posto al sole da capolista a Bruxelles, alle Regionali o come extrema ratio un qualche ruolo di primo piano all'interno del partito (sono un centinaio le cariche previste da statuto). Anche perché i posti in Aula saranno molti meno: in primis per il taglio dei parlamentari deciso da questa legislatura e in secondo luogo per i risultati deludenti a cui sembra andare incontro il Movimento di Conte.

GLI INDIZIATI

Gli indiziati principali sono Fico, il ministro Roberto D'Incà (considerato vicino al presidente della Camera), Vito Crimi, Carlo Sibilia, Fabiana Dadone o Giuseppe Brescia, Laura Bottici. La posizione più chiacchierata oggi come oggi è però quella di Paola Taverna. Ha fatto discutere lo strano silenzio della pasionaria cinquestelle, vice-segretario di Conte, che anche nel bollente Consiglio nazionale di domenica è stata piuttosto conciliante. Pure se in un'intervista ha provato a ricalibrare, in molti vedono nel suo attendismo un messaggio all'avvocato. Come lei anche l'ex guardasigilli Alfonso Bonafede o il capogruppo alla Camera Davide Crippa. Quest'ultimo in realtà, nel Consiglio ha impostato la sua riflessione su un altro assunto: assieme a chi è ormai consapevole che non verrà rieletto, ci sono pure i "morosi". E cioè quel centinaio di parlamentari che, almeno dalla fine del 2021, ha smesso di restituire al partito 2.500 euro al mese. Stando all'ultimo rendiconto del cassiere Claudio Cominardi mancano all'appello almeno 2 milioni di euro. Una voragine che diventerebbe incolmabile se i parlamentari morosi se ne andassero dal partito. Sfogliando la margherita dei probabili "non derogati" ci sono diversi indipendenti che potrebbero fare la parte del leone in un'eventuale scissione. Tra questi Riccardo Fraccaro, Giovanni Endrizzi, Daniele Del Grosso, Diego De Lorenzis, Donatella Agostinelli, Alberto Airola. Ma la fetta più consistente è rappresentata dai tanti dimaiani. La viceministra Laura Castelli, i sottosegretari Manlio Di Stefano e Dalila Nesci, Mattia Fantinati, Maria Edera Spadoni, Gianluca Vacca, Sergio Battelli, Francesco D'Uva, Sergio Puglia, Azzurra Cancelleri, Federica Daga.

Ci sono poi due casi limite, quelli dei senatori Danilo Toninelli e Andrea Cioffi. Entrambi si sono detti indisponibili a ricandidarsi ma, soprattutto per quanto riguarda l'ex ministro, la deroga potrebbe essergli accordata a furor di popolo.

Francesco Malfetano

CAMERA Il presidente Roberto Fico

IL VOTO DI FINE MESE CONFERMERÀ LA NON RICANDIDABILITÀ MA CONTE POTRÀ FARE ECCEZIONI: FICO E CRIMI CI SPERANO

Il post-voto in Veneto

VERSO IL BALLOTTAGGIO

Il vescovo: non si vota chi sostiene idee gender «Grave intromissione»

▶Verona, bufera per la lettera di Zenti Calenda: «Intervento fuori dal tempo»

▶Tosi: «Sbagliate le strumentalizzazioni» Tommasi: «Il nostro programma è chiaro»

VENEZIA Non è la prima volta che il vescovo di Verona, monsignor Giuseppe Zenti, entra nel dibattito elettorale. L'aveva fatto nel 2012, a favore dell'allora ricandidato - e poi rieletto - sindaco Flavio Tosi. Alle Regionali del 2015 si era speso per Monica Lavarini, infermiera, leghista, cattolica impegnata, candidata - invano - alle Regionali nella lista Zaia. Adesso, per le Comunali di Verona che si concluderanno domenica con il ballottaggio tra Damiano Tommasi (39,8% al primo turno) sostenuto dal centrosinistra e il sindaco uscente Federico Sboarina (32,7%) sostenuto da Fratelli d'Italia e Lega, il vescovo ha ricordato quali sono le «frontiere prioritarie che fanno da filtro per la coscienza nei confronti della scelta politica o amministrativa». Ed è un no secco a chi propugna «l'ideologia del gender», «l'aborto», «l'eutanasia». Famiglia e gender sono un nervo scoperto a Verona, soprattutto dopo che, nella primavera 2019, si attirò le attenzioni di mezzo mondo ospitando il "Congresso della Famiglia", un concentrato di movimenti anti-abortisti e anti-femministi organizzato con il beneplacito di Sboarina, che vide Matteo Salvini tra i protagonisti. Scontata, dunque, la polemica. Silenzio da parte di Sboarina. Poche parole dall'ex centrocampista: «Il vescovo fa il vescovo, sono temi sentiti, ma non so da quale presupposto parta. Il nostro programma è chiaro, si rifà ai diritti e ai doveri sanciti dalla Costituzione».

LA MISSIVA

Il vescovo ha scritto sabato scorso a tutti i presbiteri e diaconi della diocesi di San Zeno per informarli della morte di padre Flavio Roberto Carraro, di cui stamattina in cattedrale si celebreranno i funerali. «Concretamente, nelle varie tornate elettorali, di qualsiasi genere, è nostro dovere far coscienza a noi stessi e ai fedeli di individuare quali sensibilità e attenzioni sono riservate alla famiglia voluta da Dio e non alterata dall'ideologia del gender; al tema dell'aborto e dell'eutanasia; alla disoccupazione, alle povertà, alle disabilità, all'accoglienza dello straniero; ai giovani; alla scuola cattolica, a cominciare dalle materne».

LE REAZIONI

«Mi sembra una gravissima ingerenza. Fuori dal tempo e dal galateo dei rapporti istituzionali. Delle intromissioni dirette della chiesa cattolica nelle elezioni non abbiamo nostalgia», ha scritto su Twitter il segretario di Azione, Carlo Calenda. Di diverso avviso il neoberlusconiano Flavio Tosi, rimasto escluso dal ballottaggio e rifiutato nell'apparentamento da Sboarina, che è parso evocare una "regia" dello stesso candidato di FdI: «Da uomo liberale di centrodestra» ha suggerito Tosi a tutti, «anziché strumentalizzare il vescovo o politicizzare la religione», sarebbe meglio dire a Verona come si pensa di risolverne i problemi concreti. «Sboarina, pensando che gli bastino i suoi voti, ripete il solito errore politico: radicalizzare lo scontro, fondarlo sull'ideologia più retriva. Così si isola a proprio piacimento una delle tante riflessioni di monsignor Zenti sulla famiglia e la si usa e interpreta a proprio uso e consumo». Sboarina in realtà non ha commentato le parole di Zenti. Dal centrosinistra si fa sentire il consigliere regionale Arturo Lorenzoni: «Mi chiedo quale sia la "famiglia voluta da Dio". Immagino sia quella felice, libera. Non alterata da ideologie che escludono le persone in base alla razza, alla religione, o alla scelta delle persone che si amano».

In una intervista pubblicata sul sito di *Famiglia Cristiana*, il vescovo ieri sera ha puntualizzato: «Non ho parlato solo del gender, sul quale sono sulla stessa linea del Papa, ma di altre questioni a cominciare dalle forme di povertà e dalle scuole cattoliche. Non taccio, andrò avanti e sono disposto anche a un dibattito pubblico». E ha negato di avercela in particolare con qualcuno dei candidati: «Sono entrambi cattolici, e io evidentemente non mi schiero con nessuno dei due. Invito la gente a guardare il programma e la cultura che viene proposta».

LA LEGA

Intanto Matteo Salvini assicura che la Lega voterà Sboarina al secondo turno: «Siamo impegnati in tutti i quartieri di Verona per far vincere il centrodestra. Ma secondo me è stato un errore tenerlo diviso». Polemico il deputato veronese della Lega, Vito Comencini: «Noi con Sboarina siamo i pro vita, pro famiglia, pro sicurezza, mentre la compagine che sostiene Tommasi sono gli anti tutto: antifascisti, antileghisti, antitradizionali».

Alda Vanzan

SALVINI: «UN ERRORE IL CENTRODESTRA DIVISO AVANTI CON SBOARINA» COMENCINI: «NOI PRO VITA FAMIGLIA E SICUREZZA GLI ALTRI ANTI TUTTO»

CHIESA E POLITICA Il vescovo Giuseppe Zenti al Congresso della famiglia nel 2019. A lato Damiano Tommasi e Federico Sboarina

L'ex calciatore e l'onda "gialla" a spasso per la città

▶Venerdì niente comizi solo musica e risate con Dario Vergassola

LA CAMPAGNA

VENEZIA Mentre a Verona il sindaco uscente Federico Sboarina convoca pressoché quotidianamente la stampa verso mezzogiorno sulla scalinata del municipio e registra video per invitare gli elettori del centrodestra a recarsi alle urne, il candidato del centrosinistra Damiano Tommasi continua le sue camminate in città. Con strascichi polemici. Ieri è stata la volta di Borgo Roma: una volta arrivato davanti al policlinico, l'ex centrocampista è entrato nel nosocomio («L'aveva chiamato un medico, è entrato solo lui», ha poi spiegato il suo staff) mentre i sostenitori, con maglietta gialla d'ordinanza, sono rimasti fuori. «Vergogna - ha tuonato su Facebook il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Daniele Polato -. Squallida propaganda elettorale fuori dagli ospedali tra le proteste dei famigliari dei malati».

Critiche che non scompongono Tommasi. Ogni giorno, con la sua "onda gialla", visita i quartieri della città. Sui social pubblica la mappa della camminata prevista l'indomani e così chi vuole incontrarlo lo aspetta per strada. Oggi toccherà alla Sesta circoscrizione. E i big di partito? Nessuno. Per quest'ultima settimana di campagna elettorale, Tommasi ha deciso di non far calare a Verona segretari di partito o rappresentanti politici. Potrebbe esserci semmai un altro amministratore: dopo il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, i sindaci di Bergamo Giorgio Gori, di Crema Stefania Bonaldi e di Reggio Emilia Luca Vecchi, a Verona potrebbe arrivare il primo cittadino di Milano, Beppe Sala. Niente comizi, invece, per la conclusione della campagna elettorale: venerdì, al parco Ottocento, musica e risate con Dario Vergassola che intervisterà Tommasi.

(al.va.)

Il sostegno all'Ucraina

Bonomi vola a Kiev: «Le nostre imprese per la ricostruzione»

▶Il presidente della Confindustria: si cresce solo con i valori di libertà

▶Zelensky: dai produttori italiani ci aspettiamo una potente ondata

LA VISITA

ROMA Un incontro di persona per testimoniare la vicinanza al popolo ucraino, ribadire l'impegno in difesa dei valori della democrazia e affrontare insieme la sfida della ricostruzione. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ieri è volato a Kiev con una missione precisa: portare la solidarietà e un sostegno concreto da parte dell'imprenditoria italiana. E, nel solco già tracciato dal premier Mario Draghi, ha incontrato il presidente Volodymyr Zelensky per illustrare nei dettagli come le imprese italiane vogliono essere in prima linea su questi fronti. «È un incontro molto importante» ha detto Bonomi al Tg1, rievocando le parole di Draghi secondo cui «solo con i valori della libertà e della democrazia si può avere sviluppo economico e sociale». Una visita programmata da almeno un mese, d'intesa con Palazzo Chigi, che ha portato alla firma di un memorandum ad ampio raggio per supportare la ricostruzione del Paese in più ambiti, mettendo a punto progetti condivisi e modulati secondo le indicazioni di Kiev. Un messaggio chiaro di come l'Italia punta a partecipare alla rifondazione di un Paese ridotto allo stremo da una guerra assurda, ma che resiste con coraggio.

IL SUMMIT

Soddisfatto Zelensky, che ha commentato sui propri profili Instagram e Telegram: «L'incontro è dedicato alla partecipazione degli imprenditori italiani alla ricostruzione per il dopoguerra in Ucraina. Per noi è importante che i produttori italiani si presentino sul nostro mercato con una nuova potente ondata».

Bonomi è stato accompagnato nella visita dall'ambasciatore italiano in Ucraina Pier Francesco Zazo. E nel video, postato da Zelensky, si vede il momento in cui l'ambasciatore Zazo e il presidente di Confindustria Bonomi incontrano il presidente ucraino, in una stanza del palazzo presidenziale, si stringono la mano e alcuni momenti della riunione, con i partecipanti seduti intorno ad un grande tavolo. Nell'occasione della visita a Kiev, Bonomi, insieme a Zazo, ha incontrato anche il viceministro dell'energia ucraino Demchenkov Yaroslav. Bonomi è il primo imprenditore europeo che ha teso una mano concreta, siglando un protocollo bilaterale di vasta portata che riguarda logistica, infrastrutture, filiere produttive. Si tratta di un'intesa ovviamente aperta ad altre collaborazioni a livello europeo, visto che nella loro visita a Kiev insieme a Draghi, sia il presidente Emmanuel Macron che il cancelliere Olaf Scholz avevano dato ampia disponibilità per un intervento di sostegno. Confindustria è quindi in pole position anche se spetterà a Kiev indicare gli ambiti e i settori che le verranno affidati. Insomma, una volta di più l'Italia si è distinta con una mossa concreta, passando dalle parole ai fatti.

È STATO FIRMATO UN MEMORANDUM E VERRÀ APERTA UNA DELEGAZIONE PERMANENTE NELLA CAPITALE UCRAINA

L'auspicio è che il conflitto con i russi possa finire rapidamente, aprendo una fase nuova. Proprio per anticipare i tempi della collaborazione, l'associazione imprenditoriale vuole aprire una sede a Kiev per seguire da vicino la situazione, supportare le imprese, intrecciare rapporti d'affari.

LE TAPPE

Non è un caso che la visita di Bonomi sia stata preceduta da quella di Draghi che, come noto, ha ribadito la volontà di far entrare al più presto l'Ucraina nella Ue. Un impegno solenne che Francia e Germania condividono.

La visita di ieri, è anche una risposta all'imbarazzo creato ai vertici della Confindustria dalla partecipazione di alcuni esponenti del mondo dell'imprenditoria italiana alla "Davos" russa di San Pietroburgo proprio nei giorni in cui importanti realtà nazionali, da Eni a Enel, da Intesa Sanpaolo a Unicredit, decidevano di uscire dalla Russia. Sempre al Tg1 Bonomi ha parlato, emozionato, delle sue sensazioni: «Nei loro occhi si legge ancora paura, voglia di tornare a vivere, ma ancora paura. Kiev sta riprendendo vita anche se nelle ultime 24 ore, abbiamo avuto due allarmi aerei».

Umberto Mancini

A CONFRONTO Il presidente Zelensky e Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, durante l'incontro svoltosi ieri a Kiev nel palazzo presidenziale

I tre pilastri del protocollo bilaterale: edilizia-industria, commercio, digitale

IL FOCUS

ROMA Un piano dettagliato per ricostruire l'Ucraina, condiviso e d'intesa con Kiev. Il protocollo bilaterale preparato da Confindustria è il frutto di un lungo lavoro di studio, di una analisi approfondita delle esigenze e dei bisogni di un Paese ancora sotto i bombardamenti russi, con le infrastrutture strategiche compromesse, l'economia in ginocchio, l'export paralizzato. Il memorandum siglato si basa su tre pilastri, tre linee d'intervento generali. Il primo pilastro riguarda sostanzialmente la ricostruzione del patrimonio industriale ed edilizio del Paese.

LA SFIDA

Un sistema gravemente compromesso, specialmente in alcune aree, da un conflitto che dura da 117 giorni e che ha inferto colpi mortali a imprese, reti stradali e reti ferroviarie, aeroporti e porti. Non solo. Intere città e quartieri sono stati rasi al suolo, così come la più grande acciaieria del Paese, l'impianto Azofstal, di cui rimane solo un ammasso fumante di lamiere contorte. Anche le principali arterie stradali vanno rimesse in sesto, per far circolare le merci e consentire all'economia interna di ripartire.

IL PRIMO OBIETTIVO: RIMETTERE IN SESTO IL PATRIMONIO PRODUTTIVO E LA DIVERSE RETI DI COMUNICAZIONE

LA RETE

Sempre nell'ambito del primo pilastro del protocollo, di cui oggi si avranno maggiori dettagli, è previsto un robusto intervento sulla rete energetica. Su questo fronte Confindustria mette a disposizione tutte le filiere e le aziende specializzate nel settore. Potendo vantare un know how e una esperienza sul campo di assoluto livello. Da stabilire anche qui l'entità dei danni causati alle due più importanti centrali nucleari del Paesi e alla rete di trasmissione che ha subito i colpi più duri della guerra. Come accennato, non va solo rimesso in sesto il tessuto produttivo e quello energetico, ma va riportato al pieno utilizzo anche il sistema ferroviario, colpito in più punti, dai razzi di Mosca e gravemente compromesso sopratutto in aree ben delimitate.

Il secondo pilastro del protocollo riguarda un altro aspetto decisivo per far ripartire l'economia. Si tratta del ripristino dei canali commerciali interni ed internazionali, congelati dal conflitto. Senza una ripresa a pieno ritmo dei commerci interni e di quelli con il resto del mondo non ci sono infatti prospettive di crescita.

IL VERTICE CON IL MINISTRO KOULEBA Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi durante l'incontro con il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kouleba

IL RIPRISTINO DEI CANALI PER GLI SCAMBI SFIDA DECISIVA PER LA RIPRESA DELL'ECONOMIA

Anche qui Confindustria mette a disposizione le proprie filiere specializzate e un supporto per la ripresa dell'export sia sul fronte aereo che su quello degli scali portuali. La logistica non è soltanto una delle priorità assolute ma uno dei campi di intervento strategici per far decollare la grande distribuzione, rimettendo in circolo prodotti e servizi.

Accanto alle infrastrutture, nel senso più generale del termine, il terzo pilastro del protocollo bilaterale, riguarda la digitalizzazione. Il futuro. Qui l'obiettivo, scritto nero su bianco nel documento messo a punto da Viale dell'Astronomia, prevede una cooperazione diretta e a tutto campo per favorire la digitalizzazione di tutti i sistemi. Una "rivoluzione" che deve e può riguardare vasti settore della pubblica amministrazione, il sistema sanitario e la rete commerciale. Su questo tema specifico sono pronte alla massima collaborazione le eccellenze del made in Italy del comparto. Una filiera completa, quella specializzata nel digitale, che ha competenze riconosciute a livello europeo.

U. Man.

Le divisioni politiche

IL CASO

Armi, lite sulla risoluzione E Zelensky: l'Italia ci aiuti

▶Oggi comunicazioni di Draghi al Senato Il presidente ucraino chiede più sostegno

▶Difficile mediazione tra maggioranza e grillini: nuovo tentativo in mattinata

ROMA «Per favore, sosteneteci». Volodymyr Zelensky piomba di nuovo nel caos politico italiano. E lo fa nel modo più diretto possibile rispondendo in collegamento al Global Policy Forum di Ispi a una domanda sulla risoluzione che il Senato dovrà votare oggi sul sostegno dell'Italia all'Ucraina: «Voglio dire che voi state supportando non l'avanzata delle forze ucraine, ma la capacità di difesa del nostro esercito».

Parole che, sono convinti a palazzo Chigi, non resteranno inascoltate. Anche perché lo stesso Mario Draghi, nel discorso che terrà nel pomeriggio a Palazzo Madama in vista del Consiglio europeo del 23 e 24 giugno, si muoverà nel medesimo solco. Oltre a ribadire ancora il sostegno italiano a Kiev e il posizionamento atlantista del Paese, il premier proverà a rendere partecipe l'Aula delle emozioni provate durante il viaggio della scorsa settimana nella capitale Ucraina. L'obiettivo è persuadere più eletti possibile e - accantonando il terremoto interno al M5s - compattare il Parlamento. L'ottimismo in tal senso non manca ma la diffidenza nei confronti di Giuseppe Conte non è scemata. Anzi, i dubbi su quel che intenda realmente fare il Movimento restano sul tavolo. Specie perché il tentativo di mediazione sulla risoluzione fatto ieri, si è impantanato in un cumulo di distinguo.

LA NOTA

Andiamo però con ordine. Nel primo pomeriggio i cinquestelle pubblicano la nota finale del Consiglio nazionale tenuto domenica notte. Un testo in cui i vertici grillini sembrano intenzionati a tenere la posizione assunta fino a questo momento. Deliberando quindi «di ritenere opportuno» che l'Italia, dopo avere già inviato varie forniture di armamenti, «concentri adesso i suoi sforzi sul piano diplomatico». E ancora «di considerare non sufficiente il vaglio parlamentare» effettuato per il "decreto Ucraina" (quello che ha acconsentito con il benestare di tutta la maggioranza all'invio di armi fino alla fine del 2022), e quindi richiede «un confronto in Parlamento tra le varie forze politiche» per pervenire a un nuovo atto di indirizzo dell'Aula.

Posizioni, queste, rimarcate dalla capogruppo pentastellata Mariolina Castellone durante il lungo vertice di maggioranza iniziato quasi in contemporanea con la pubblicazione della nota. Un tavolo attorno al quale i capigruppo delle commissioni Esteri e Politiche Ue, assieme ai ministri Enzo Amendola e Federico D'Incà, hanno cercato una formulazione, «limando i dettagli», che tenesse unita la maggioranza. O meglio, come spiega meno diplomaticamente uno dei presenti: «Trovando il modo di salvargli la faccia senza sottoporre a ulteriori scossoni l'esecutivo». Palazzo Chigi del resto, aveva lasciato trapelare la propria disponibilità a mediare ma solo mantenendo alcuni paletti. In primo luogo la bozza del "no" alle armi circolata nei giorni scorsi (e poi disconosciuta dal M5s) era e resta «un'assurdità». Allo stesso modo lo sono tutte le soluzioni che prevedono un allontanamento italiano dalla linea atlantista e della Ue, un «commissariamento» sulla politica estera del governo in una fase così delicata o, per l'approvazione finale del testo, un appoggio esterno all'esecutivo.

LE PROPOSTE

Così, per uscire dal cul de sac in cui i cinquestelle hanno infilato la risoluzione, il governo propone quindi di rifarsi al primo decreto Ucraina. Cioè replicare un «atto di indirizzo» delle Camere - a marzo approvato a larghissima maggioranza, 5S compresi - a cui far seguire i decreti ministeriali per le forniture militari a Kiev. Non solo. Sul tavolo Amendola e D'Incà portano anche l'impegno dei ministri della Difesa e degli Esteri a riferire ogni tre mesi sull'evoluzione della situazione, sintetizzando il tutto nella dicitura: «coinvolgere il Parlamento secondo le procedure» previste dal decreto.

Un punto di caduta che però il Movimento, con l'appoggio di Leu, rifiuta. I due partiti chiedono di andare oltre. La richiesta è quindi di «coinvolgere il Parlamento, ferme restando» le procedure già previste fin qui. Attorno a queste formulazioni il dibattito si impantana. I dem Alessandro Alfieri e Piero De Luca tentano invano di mediare. Lo stesso il capogruppo di Leu Federico Fornaro. E così a sera, dopo più di sei ore di vertice, ancora non c'è traccia di una formula giusta. Le trattative però proseguono. Ci si riproverà questa mattina. C'è tempo fino alle 15.

Francesco Malfetano

IL M5S CHIEDE CHE IL PARLAMENTO SIA CONSULTATO IN CASO DI UN NUOVO INVIO DI DISPOSITIVI BELLICI

NO DEL GOVERNO: SAREBBE UN COMMISSARIAMENTO E INDEBOLIREBBE LA LINEA ATLANTISTA DEL PAESE

IL SUMMIT Luigi Di Maio con il collega lituano Gabrielius Lansbergis prima del Consiglio dei ministri degli Esteri ieri a Lussemburgo

GIOVEDÌ IL CONSIGLIO EUROPEO Il premier giovedì volerà a Bruxelles per il Consiglio Ue. Poi, dal 26 al 28 giugno sarà ad Elmau (in Baviera) per il G7. Il 29 e 30 invece, a Madrid per il vertice Nato

Documento Ue: mandiamo altre forniture militari Ma la Germania blocca tutto

LA BOZZA

BRUXELLES L'Europa vuole continuare a sostenere l'Ucraina, se necessario anche con l'invio di nuovi e più moderni aiuti militari. Ma su come farlo (e con quali soldi) tornano a dividersi gli Stati membri. La bozza delle conclusioni su cui sono al lavoro le diplomazie Ue in vista del summit dei leader che inizia giovedì pomeriggio a Bruxelles dedica alla questione delle armi a Kiev un intero paragrafo, e usa parole che non lasciano margini di incomprensione quanto alla promessa politica che i capi di Stato e di governo dei Ventisette saranno chiamati a rinnovare, in risposta alle richieste del presidente ucraino Volodymyr Zelensky: «L'Unione europea resta fermamente impegnata a fornire ulteriore sostegno militare per aiutare l'Ucraina a esercitare il suo diritto intrinseco all'autodifesa contro l'aggressione russa, la difesa della sua integrità territoriale e della sua sovranità».

L'INTERVENTO DI BERLINO

Ma, al di là di questa ampia formulazione su cui non dovrebbe esserci disaccordo durante il Vertice, è nella successiva metà del testo che si annidano le insidie e il terreno si fa più scivoloso, visto che la prima versione della bozza prevederebbe nuove erogazioni a carico dello Strumento europeo per la pace, la dotazione dell'Ue impiegata finora per finanziare gli aiuti militari all'Ucraina. Tanto che nelle ultime ore è stato forte il pressing in particolare della Germania, sostenuta da un paio di altri Paesi, per silurare l'enunciazione di nuovi e stringenti impegni di spesa, in modo da lasciare un linguaggio vago che ribadisce sì la volontà di mandare armi, ma lascia i Ventisette di fatto con le mani libere. La versione sul tavolo ancora ieri - alla vigilia della riunione di oggi del Consiglio Affari generali, con la partecipazione dei ministri degli Affari Ue, incaricata di preparare il summit -, mette nero su bianco la richiesta di «un ulteriore aumento del sostegno militare nell'ambito dello Strumento europeo per la pace». Si tratta, cioè, del fondo extra-bilancio ordinario dell'Ue usato finora per finanziare gli aiuti militari all'Ucraina con quattro tranche separate dal valore di 500 milioni di euro ciascuna: la prima è stata stanziata il 28 febbraio, l'ultima il 24 maggio scorso. L'Alto rappresentante Ue per la politica estera e la sicurezza comune Josep Borrell vorrebbe staccare un nuovo assegno in direzione di Kiev, ma la coperta - secondo alcune capitali - comincia a farsi corta: la dotazione complessiva dell'intero fondo ammonta infatti a poco più di 5 miliardi di euro fino al 2027. Se il nuovo stanziamento venisse confermato, i Ventisette avranno già impegnato metà del valore dello Strumento, il che significa che presto potrebbe essere necessario mettere mano ai budget nazionali per rifinanziare lo schema.

LA PRUDENZA DI BORRELL

I contatti proseguono. E infatti al termine del Consiglio Affari esteri di ieri in Lussemburgo, Borrell non si è sbilanciato: «Non abbiamo ancora esaurito la quarta tranche di aiuti; gli Stati membri stanno ancora riflettendo per capire come rendere compatibile il sostegno militare all'Ucraina con la necessità di andare incontro anche agli altri Paesi con cui collaboriamo».

Gabriele Rosana

IL TESTO IMPEGNA I PAESI A GARANTIRE NUOVE DOTAZIONI PER KIEV. BERLINO FA IN MODO CHE NON SIANO PREVISTE LE RISORSE

ESECUZIONI IMMOBILIARI - Per informazioni rivolgersi in Cancelleria tel. 0434/501437- 501414 o all'Associazione Notarile tel. 0434/520652 - Perizia ed altra documentazione utile sui siti: **www.asteannunci.it - www.aste.it - www.aste.com - www.asteonline.it - www.auctionitaly.com - www.legalmente.net - www.entietribunali.it - www.astegiudiziarie.it - www.annuncidirepubblica.it - Portale delle Vendite Pubbliche**

TRIBUNALE DI PORDENONE

Numero Verde 800.630.663

ESECUZIONI FALLIMENTARI - Per informazioni rivolgersi in Cancelleria tel. 0434/501437- 501414 o all'Associazione Notarile tel. 0434/520652 - Perizia ed altra documentazione utile sui siti: **www.asteannunci.it - www.aste.it - www.aste.com - www.asteonline.it - www.auctionitaly.com - www.legalmente.net - www.entietribunali.it - www.astegiudiziarie.it - www.annuncidirepubblica.it - Portale delle Vendite Pubbliche**

ORDINARIA - SENZA INCANTO Chiunque sia interessato all'acquisto deve depositare presso la Cancelleria competente, nel termine indicato nelle condizioni di vendita del singolo procedimento, un'offerta di acquisto in busta chiusa munita di bollo di euro 16,00 con la quale la parte interessata manifesta l'intenzione di voler acquistare il bene posto in vendita secondo le condizioni riportate nell'avviso di vendita. L'offerta dovrà essere accompagnata da un assegno circolare non trasferibile intestato alla procedura per un importo pari almeno al 10% del prezzo offerto a titolo di cauzione o mediante bonifico intestato alla procedura. **VISIONE DEI BENI** - Chiunque sia interessato a visionare il bene dovrà rivolgersi al soggetto nominato custode. **VENDITA TELEMATICA** - Gli immobili oggetto di vendite giudiziarie saranno venduti con il sistema della vendita telematica sincrona mista in cui i rilanci possono essere formulati, nella medesima unità di tempo, sia in via telematica sia comparendo innanzi al Professionista Delegato. La redazione dell'offerta in forma telematica dovrà avvenire tramite l'utilizzo del portale delle vendite pubbliche o tramite il sito del gestore della vendita telematica indicato in avviso di vendita. L'offerente dovrà munirsi di casella di posta certificata identificativa rilasciata da un gestore indicato dal ministero di giustizia oppure di casella di posta elettronica certificata tradizionale" e del dispositivo di firma digitale con il quale dovrà firmare l'offerta. Per essere ammessi alla vendita telematica è necessario provvedere al versamento di una cauzione dell'importo pari almeno al 10% del prezzo offerto mediante bonifico bancario sul conto corrente della procedura. **VISIONE DEI BENI** - Chiunque sia interessato a visionare il bene dovrà formulare la richiesta attraverso il Portale delle Vendite Pubbliche rivolgendosi al soggetto nominato custode. **CONDIZIONI GENERALI DELLA VENDITA** - La partecipazione all'asta, sia in forma ordinaria che telematica, implica la presa visione dell'avviso di vendita al quale si deve far riferimento per le complete modalità di partecipazione, alla perizia di stima e relativi allegati nonché all'ordinanza di vendita.

Esecuzioni Immobiliari Delegate

ABITAZIONI ED ACCESSORI

Pordenone (PN), Via Pietro Maroncelli 4 - Lotto SECONDO: **Autorimessa** nel piano interrato del condominio Liberty identificabile come il secondo portone. Scoperto comune. Occupato in forza di contratto di locazione. Pendenze per spese condominiali scadute ed insolute. **Prezzo base Euro 6.400,00**. Offerta minima Euro 4.800,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 10/10/2022 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 177/2019 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT92Y0533612500000042351796 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Greco Orazio. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 177/2019**

Budoia (PN), Via Castello - Lotto 1: CORPO A **Fabbricato** uso abitazione. Occupato - B) **Fabbricato** uso abitazione. Libero - C) **Fabbricato** ex stalla con annessi - Corpo D) **Terreni** agricoli ed area giardino. In corso di liberazione - Corpo E) **Fabbricato** ad uso pesa e ripostiglio. In corso di liberazione. Difformità catastali ed edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 225.000,00**. Offerta minima Euro 168.750,00. **Budoia (PN), via Cial di Avian - Lotto** 5: **Terreno** agricolo. Il custode sta provvedendo alla liberazione. Difformità catastali sanabili. **Prezzo base Euro 2.212,50**. Offerta minima Euro 1.659,38. **Budoia (PN) - Lotto 6: Terreni** agricoli. Liberi. Difformità catastali sanabili. **Prezzo base Euro 862,50**. Offerta minima Euro 646,88. **Budoia (PN) - Lotto 7**: **Terreni** agricoli. Liberi. Difformità catastali sanabili. **Prezzo base Euro 2.212,50**. Offerta minima Euro 1.659,38. **Budoia (PN) - Lotto 10: Terreni** agricoli. Liberi. Difformità catastali sanabili. **Prezzo base Euro 1.837,50**. Offerta minima Euro 1.378,13. **Aviano (PN), località Candaglia - Lotto 11**: **Terreni** agricoli. Liberi. Difformità catastali sanabili. **Prezzo base Euro 6.262,50**. Offerta minima Euro 4.696,88. **Aviano (PN) - Lotto 12: Terreno** agricolo. Libero. Difformità catastali sanabili. **Prezzo base Euro 3.412,50**. Offerta minima Euro 2.559,38. **Aviano (PN) - Lotto 13: Terreni** facenti parte di un bosco naturale. Liberi. Difformità catastali sanabili. **Prezzo base Euro 3.412,50**. Offerta minima Euro 2.559,38. **Aviano (PN) - Lotto 14: Terreni** agricoli. Liberi. Difformità catastali sanabili. **Prezzo base Euro 4.200,00**. Offerta minima Euro 3.150,00. **Aviano (PN) - Lotto 15: Terreno** agricolo. Libero. Difformità catastali sanabili. **Prezzo base Euro 1.050,00**. Offerta minima Euro 788,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 11/10/2022 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 260/2017 + 292/2017 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT50C0306912504100000015608 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Greco Orazio. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 260/2017 + 292/2017**

Pinzano al Tagliamento (PN), Via Cesare Battisti - Lotto UNICO: **Abitazione** composta al piano terra da porticato, soggiorno, sala da pranzo, cucina e ripostiglio; al piano primo 3 camere da letto, un ripostiglio e fienile sopra i locali accessori dove vi sono 2 ripostigli, un bagno e 2 vani censiti come legnaie. Fienile. Al secondo piano la soffitta. Parcheggio per auto. Occupata. Difformità catastali ed edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 30.525,00**. Offerta minima Euro 22.894,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 05/10/2022 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 74/2020 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT36E0708412500000000965559 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Notaio Bevilacqua Guido. Custode nominato Avv. Romina Mondello con studio in Pordenone in Corso Garibaldi 40/A tel. 04341701644.
RGE N. 74/2020

Portogruaro (VE), Via Basilicata 3 - Lotto UNICO: **Unità immobiliare** familiare **scala B** facente parte del complesso San Giacomo, al piano terra composto da ingresso, cucina, soggiorno, camera, disimpegno, bagno e terrazzo. Locale annesso accessorio al piano interrato ad uso ripostiglio cantina - garage. Vi sono spese condominiali scadute ed insolute. Libero. **Prezzo base Euro 50.000,00**. Offerta minima Euro 37.500,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 13/10/2022 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 121/2020 + 20/2021 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT07L0835612500000000999341 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Dott. Ascanio Maurizio. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349.
RGE N. 121/2020 + 20/2021

Spilimbergo (PN), Via Sottocastello, via Tagliamento 13 - Lotto PRIMO: PER IL DIRITTO DI USUFRUTTO VITALIZIO CONGIUNTIVO - **Fabbricato** composto al piano terra da cucina, soggiorno, 3 camere, corridoio notte, ripostiglio e bagno oltre ad un porticato aperto; al piano primo adibito a soffitta. Terreni utilizzati come prato. Libero. Difformità catastali ed edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 52.500,00**. Offerta minima Euro 39.375,00. **Spilimbergo (PN) - Lotto SECONDO**: PER IL DIRITTO DI PIENA PROPRIETÀ - **Terreno** pianeggiante ad uso prato ricade in zona F/4, soggetto a vincolo paesaggistico. Libero. Indicazioni urbanistiche ed edilizie sono reperibile presso il Comune di Spilimbergo. **Prezzo base Euro 3.400,00**. Offerta minima Euro 2.550,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 10/10/2022 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 231/2019 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT75A0708412500000000964666 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Dott. Paludet Enrico. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 231/2019**

Vivaro (PN), Via dell'Orto - Lotto UNICO: **Appartamento** posto al piano terra del condominio Borgo dell'Orto composto da: zona giorno-cucina costituita da unico vano, bagno di modeste dimensioni, una camera matrimoniale e un ripostiglio. Completa il lotto un garage al piano seminterrato. Occupato. **Prezzo base Euro 31.606,73**. Offerta minima Euro 23.705,05. **Vendita senza incanto sincrona mista 10/10/2022 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 78/2019 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT18U0533612500000042620366 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Dott. Paludet Enrico. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 78/2019**

BENI COMMERCIALI

Budoia (PN), Via Antonio Cardazzo 13 - Lotto TERZO: **Negozio** con due vetrine ed ingresso, composto da un vano adibito a punto vendita pizze per asporto, da un laboratorio, più accessori (locale spogliatoio - wc). Occupato. Non dichiarata la conformità edilizia e urbanistica dell'immobile. **Prezzo base Euro 9.525,45**. Offerta minima Euro 7.144,09. **Vendita senza incanto sincrona mista 10/10/2022 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 47/2019 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT48S0533612500000042351089 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Dott. Paludet Enrico. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 47/2019**

Portogruaro (VE), Via Camucina - Lotto UNICO: **Negozio** al piano terra costituito da unico ambiente open-space di 58 mq dotato di bagno con antibagno e ripostiglio, serviti da disimpegno con posto auto scoperto, facente parte del complesso Residenza San Giovanni. Difformità edilizie sanabile e spese condominiali scadute ed insolute. Occupato. Completa il lotto la quota d area urbana, gravata da servitù di transito pedonale, libera. **Prezzo base Euro 145.732,53**. Offerta minima Euro 109.299,40. **Vendita senza incanto sincrona mista 13/10/2022 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 11/2021 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT75P0880512500021000002966 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Dott. Ascanio Maurizio. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 11/2021**

TERRENI E DEPOSITI

Caorle (VE), Località Castello di Brussa, via Villaviera - Lotto PRIMO: **Area edificabile** di 838 mq, ricadente in zona omogenea C2/24 - ona residenziale e turistica di nuova formazione. Libero. Difformità catastali sanabili. **Prezzo base Euro 21.200,00**. Offerta minima Euro 15.900,00. **Caorle (VE), Località Castello di Brussa, via Villaviera - Lotto SECONDO: Area edificabile** di 841 mq, ricadente in zona omogenea C2/24 - ona residenziale e turistica di nuova formazione. Libero. Difformità catastali sanabili. **Prezzo base Euro 21.300,00**. Offerta minima Euro 15.975,00. **Caorle (VE), Località Castello di Brussa, via Villaviera - Lotto TERZO: Area edificabile** di 837 mq, ricadente in zona omogenea C2/24 - ona residenziale e turistica di nuova formazione. Libero. Difformità catastali sanabili. **Prezzo base Euro 21.200,00**. Offerta minima Euro 15.900,00. **Caorle (VE), Località Castello di Brussa, via Villaviera - Lotto QUARTO: Area edificabile** di 828 mq, ricadente in zona omogenea C2/24 - ona residenziale e turistica di nuova formazione. Libero. Difformità catastali sanabili. **Prezzo base Euro 21.000,00**. Offerta minima Euro 15.750,00. **Caorle (VE), Località Castello di Brussa, via Villaviera - Lotto QUINTO: Area edificabile** di 840 mq, ricadente in zona omogenea C2/24 - ona residenziale e turistica di nuova formazione. Libero. Difformità catastali sanabili. **Prezzo base Euro 21.300,00**. Offerta minima Euro 15.975,00. **Caorle (VE), Località Castello di Brussa, via Villaviera - Lotto SESTO: Area edificabile** di 3.618 mq, ricadente in zona omogenea C2/24 - ona residenziale e turistica di nuova formazione. Libero. Difformità catastali sanabili. **Prezzo base Euro 200.000,00**. Offerta minima Euro 150.000,00. **Caorle (VE), Località Castello di Brussa, via Villaviera - Lotto SETTIMO: Area edificabile** di 1.146 mq, ricadente in zona omogenea C2/24 - ona residenziale e turistica di nuova formazione. Libero. Difformità catastali sanabili. **Prezzo base Euro 34.000,00**. Offerta minima Euro 25.500,00. **Caorle (VE), Località Castello di Brussa, via Villaviera - Lotto OTTAVO: Area edificabile** di 937 mq, ricadente in zona omogenea C2/24 - ona residenziale e turistica di nuova formazione. Libero. Difformità catastali sanabili. **Prezzo base Euro 31.700,00**. Offerta minima Euro 23.775,00. **Caorle (VE), Località Castello di Brussa, via Villaviera - Lotto NONO: Area edificabile** di 925 mq, ricadente in zona omogenea C2/24 - ona residenziale e turistica di nuova formazione. Libero. Difformità catastali sanabili. **Prezzo base Euro 31.300,00**. Offerta minima Euro 23.475,00. **Caorle (VE), Località Castello di Brussa, via Villaviera - Lotto DECIMO: Area edificabile** di 929 mq, ricadente in zona omogenea C2/24 - ona residenziale e turistica di nuova formazione. Libero. Difformità catastali sanabili. **Prezzo base Euro 31.400,00**. Offerta minima Euro 23.550,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 12/10/2022 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 38/2020 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT28Q0708412500000000968022 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Notaio Sioni Luca. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 38/2020**

Pramaggiore (VE), - Lotto 1: Terreni agricoli ricadono in parte in zona E1c - specializzata con elevate potenzialità produttive e parte in zona territoriale omogenea E4 - nuclei rurali. Liberi. **Prezzo base Euro 104.924,00**. Offerta minima Euro 78.693,00. **Pramaggiore (VE) - Lotto 2: Terreno** interamente edificabile ricade in zona E4 - Nuclei Rural. Libero. **Prezzo base Euro 38.250,00**. Offerta minima Euro 28.688,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 05/10/2022 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 110/2020 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT85R0835612500000000999339 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Notaio Bevilacqua Guido. Custode nominato Avv. Pierfrancesco Costanza con studio in Pordenone (PN), via Franco Martelli 12/A tel. 0434521600. **RGE N. 110/2020**

Vendite Fallimentari

BENI MOBILI

Pravisdomini (PN) - Lotto UNICO: **RAMO D'AZIENDA** costituito da: - macchinari ed impianti specifici, attrezzature, mezzi di trasporto interno, mobili e macchine d'ufficio valutati pari a euro 57.060,00 in ipotesi di continuità come da perizia di stima redatta dall'Ing. Carlo Sega - n. 8 rapporti di lavoro - debito complessivo relativo ai rapporti di lavoro pari a euro 219.935,85 comprensivo di fondo Tfr, rateo tredicesima, ferie, permessi e rol. **Prezzo base Euro 10.000,00**. Rilanci minimi di euro 100,00. **Vendita senza incanto 20/09/2022 ore 10:00** presso lo studio del Curatore Dott.ssa Erika Milani in Pordenone, Via Ospedale Vecchio n. 3 Tel. 043420094, email milani@associati.net. Le offerte irrevocabili di acquisto dovranno pervenire entro le ore 12:00 del giorno 19/09/2022 esclusivamente mediante messaggio di posta elettronica certificata inviato all'indirizzo f30.2020pordenone@pecfallimenti.itVersamento della cauzione dovrà avvenire mediante bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura acceso presso Banca di Credito Cooperativo Pordenonese, filiale di Pordenone, IBAN IT 41 U 08356 12503 000000067348. GIUDICE DELEGATO: Dott.ssa Lucia Dall'Armellina.
FALLIMENTO N. 30/2020

Il caro energia

Metano, taglio ai consumi via al tavolo Cingolani Nel mirino i trader sul gas

▶Continua la stretta di Mosca. Nel piano anti-crisi fermi programmati alle imprese

▶Il soccorso algerino: flussi raddoppiati Faro sulle operazioni in derivati sul Ttf

LA CRISI

ROMA Tagli alle aziende energivore, meno aria condizionata, blackout mirati nei quartieri delle grandi città per tenere sotto controllo i consumi. Sono questi i possibili interventi previsti del piano per la crisi energetica, oggi al centro della riunione del Comitato tecnico di emergenza e monitoraggio del gas naturale che risponde al ministero della Transizione ecologica guidato da Roberto Cingolani. Gli stoccaggi sono pieni al 54 per cento, troppo poco, mentre all'appello mancano 30 milioni di metri cubi di gas al giorno, per effetto dei tagli alle forniture decisi da Gazprom. Si valuterà anche il passaggio allo stato di allerta, che potrebbe scattare solo dopo che il prezzo avrà raggiunto una certa soglia (ieri ha chiuso a 126 euro) il secondo dei tre livelli di crisi previsti dal piano di emergenza sul gas. Stato di allerta che farebbe avviare interruzioni programmate ai grandi clienti industriali che hanno sottoscritto contratti che consentono di fermare temporaneamente l'erogazione di energia. Si tratta di grandi aziende come Solvay, Italcementi, Buzzi Unicem, Acciaierie d'Italia, Riva Acciaio. Nell'elenco degli interrompibili, in tutto 46 realtà, sono presenti anche cartiere, aziende tessili, grandi consorzi che riuniscono fonderie e imprese della ceramica. Ma in realtà Cingolani non ha bisogno di alzare il livello di emergenza per attuare gli interventi. Il ministro ha la possibilità di adottare tutte le misure a prescindere dal livello dichiarato di allarme. Alla riunione del comitato, composto da tecnici del Mite, di Arera e delle imprese di trasporto e stoccaggio, come Snam e Terna, seguirà domani un incontro tra il ministro Cingolani e le aziende di distribuzione, come Eni, Enel e gli altri operatori del settore. Già la scorsa settimana il governo aveva strigliato le imprese chiedendo di riempire gli stoccaggi. In alcuni casi erano state registrate vendite all'estero di gas comprato da società pubbliche italiane. Gas che è andato a riempire le riserve di Germania e Austria.

SI VALUTA LA SOGLIA DI PREZZO IN BORSA (IERI 126 EURO) OLTRE LA QUALE FAR SCATTARE LO STATO D'ALLERTA

I TIMORI

Il timore del governo sono i comportamenti delle società, soprattutto quelle pubbliche, orientate più dalla logica del massimo profitto più che dalla sicurezza del sistema energetico nazionale. Comportamento normale per società private quotate in Borsa, ma problematico in una fase delicata come quella attuale. L'Arera nei giorni scorsi ha esaminato i contratti del gas importato in Italia. E non ha trovato traccia di speculazioni. Gli importatori, secondo l'analisi di Arera, si coprono dalle oscillazioni di prezzo attraverso dei derivati. Che significa? Supponiamo che abbiano comprato il gas a 90 euro al megawattora e fissato il loro prezzo di vendita a 100 euro. Ogni tre mesi comprano un prodotto finanziario da una banca che copre il rischio di oscillazioni del prezzo sul mercato olandese del Ttf. Se il prezzo sul Ttf scende sotto 100 euro, la banca paga all'importatore la differenza. Ma se il prezzo sale sopra i 100 euro, allora è l'importatore di gas che deve versare alla banca l'extra-profitto, ossia la parte di prezzo che supera i 100 euro. Probabile anche però, che con i prezzi così elevati le compagnie energetiche possano aver deciso di non rinnovare tutti i contratti di copertura e incassare direttamente i profitti extra, magari usando il gas per il trading. Per adesso, comunque, la riduzione del gas russo non sta creando problemi di sicurezza. Se da Mosca ieri sono arrivati solo 34,2 milioni di metri cubi, dal Transmed, il gasdotto algerino, sono arrivati ben 74,3 milioni di metri cubi, quasi il doppio rispetto alla normale media del periodo. Anche i rigassificatori vanno a pieno regime. A Livorno si è passati da 9,7 milioni a oltre 13 milioni di metri cubi. Questo ha permesso di pompare negli stoccaggi 25 milioni di metri cubi. Ancora troppo poco, ed è per questo che è probabile che nella riunione di domani il governo prospetti alle società del settore la possibilità che scatti un obbligo di incrementare le riserve di gas nazionali a fronte di un impegno del governo a coprire le eventuali perdite che gli operatori stessi potrebbero subire nel caso in cui al momento dell'erogazione il gas avesse un prezzo più basso.

Andrea Bassi
Francesco Bisozzi

Sempre meno gas dalla Russia in Italia

Importazioni da Mosca
dato mensile, annualizzato e senza effetti di calendario

Miliardi di metri cubi all'anno

Mese	Miliardi di metri cubi all'anno
Mar 21	26
Apr 21	32
Mag 21	32
Giu 21	26
Lug 21	26
Ago 21	24
Set 21	27
Ott 21	23
Nov 21	26
Dic 21	31
Gen 22	18
Feb 22	20
Mar 22	22
Apr 22	15
Mag 22	12
Giu 22	7

media 2015-2019

L'Ego-Hub
FONTE: elaborazioni ISPI su dati Snam

Pnrr, stabilizzati i precari e più assunzioni in Polizia

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Stabilizzazioni per i precari della Pubblica amministrazione. Ma anche assunzioni per le Forze di polizia e i vigili del fuoco. Il secondo decreto legge per accelerare l'attuazione del Recovery Plan, il cosiddetto decreto Pnrr2, procede a tappe forzate il suo esame in Senato. Ieri il provvedimento sarebbe dovuto approdare in aula, ma le Commissioni Affari Costituzionali e istruzione che stanno emendando il testo, non sono riuscite a chiudere in tempo i lavori. Così il decreto arriverà soltanto oggi nell'aula di Palazzo Madama dove sarà approvato, molto probabilmente, con il voto di fiducia domani notte. Il governo presenterà un maxi emendamento per recepire le modifiche della Commissione e introdurne di nuove. Viene innanzitutto prorogata, ancora una volta, la stabilizzazione dei lavoratori precari che lavorano all'interno degli uffici pubblici. Si tratta della vecchia norma introdotta per la prima volta dal governo Renzi e che prevede la riserva di almeno il 50 per cento dei posti nei concorsi banditi dalle amministrazioni, ai dipendenti a tempo determinato che abbiano lavorato all'interno della stessa amministrazione per un periodo di almeno tre anni (anche non consecutivi), negli ultimi otto anni.

IL PASSAGGIO

La possibilità di riservare la metà dei posti ai precari nei prossimi concorsi della Pubblica amministrazione, sarebbe scaduta il prossimo 31 dicembre. La norma, invece, allunga questa prospettiva fino alla fine del 2024, ossia per altri due anni.

Per 1.200 operatori della giustizia assunti sempre con contratti precari, arriva invece una vera e propria stabilizzazione. Saranno assunti entro la fine del 2023 con un contratto a tempo indeterminato dal ministero della Giustizia, a patto che abbiano alcuni requisiti. Il primo è che devono risultare in servizio successivamente al 30 maggio scorso con un contratto a termine come operatore giudiziario. Il secondo requisito è che l'ingresso, seppure come precario, sia avvenuto con una selezione di tipo pubblico. Il terzo e ultimo requisito, è di aver maturato tre anni anche non consecutivi di servizio all'interno dell'amministrazione giudiziaria negli ultimi dieci anni. Per gli operatori giudiziari precari è una buona notizia. Ma non per tutti. Secondo i sindacati ci sarebbero infatti 358 persone che hanno lavorato negli uffici giudiziari per coprire le carenze di organico, in massima parte ex militari ed ex tirocinanti, che però non avrebbero maturato tutti i requisiti previsti dalla norma per poter accedere alla stabilizzazione. Arrivano invece nuove assunzioni straordinarie per le Forze dell'Ordine e i Vigili del Fuoco. Su proposta dei relatori del provvedimento, Tatjana Rojc del Pd e Andrea Cangini di Forza Italia, è stato approvato un emendamento per un piano di assunzioni straordinarie nelle Forze dell'ordine e dei vigili del fuoco.

FINO AL 2025 METÀ DEI POSTI NEI CONCORSI A CHI HA LAVORATO A TERMINE PER TRE ANNI IL DECRETO OGGI IN AULA AL SENATO

IL RICALCOLO

L'emendamento prevede una rideterminazione delle piante organiche della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia penitenziaria, aggiungendo in totale 1.574 nuove posizioni nei corpi. Per i Vigili del Fuoco, invece, è prevista l'assunzione straordinaria di 95 persone.

Intanto ieri, sempre sul fronte della Pubblica amministrazione, il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta, ha annunciato l'avvio per settembre del progetto di "customer satisfaction" per i cittadini che utilizzano i servizi della Pa. «Quello che mi manca ancora se avessi la bacchetta magica», ha detto Brunetta partecipando ad un evento organizzato dalla Bocconi, «sono fortissimi incentivi per i risultati. Questa è la battaglia che sto facendo: la performance e la customer satisfaction. A settembre», ha aggiunto il ministro, «partirà anche questo, per ogni comunicazione pubblica elettronica alla fine, prima in via sperimentale, poi in via allargata, ci saranno sistemi di valutazione», ha annunciato indicando come modello Whatsapp e i voti in stelle per le chiamate.

Andrea Bassi

L'età media di Forze dell'ordine, Armate e Vigili del fuoco

Fonte: Conto annuale del Tesoro
L'Ego-Hub

IL RECORD
Multe per eccesso di velocità: il Comune di Colle Santa Lucia ha avuto proventi per oltre mezzo milione di euro da un solo autovelox posizionato sul Passo Giau

Sulla via del Giau c'è l'autovelox più "caro" d'Italia

▶Nel 2021 il Comune bellunese di Colle Santa Lucia ha raccolto 552.367 euro dalle multe per alta velocità

IL CASO

COLLE SANTA LUCIA (BELLUNO) Che le Dolomiti fossero care lo si sapeva già. Ma poche volte il ragionamento si sofferma sul costo supplementare dell'andare in montagna. Quasi un pedaggio dolomitico cui si incorre quando si "corre troppo". Stiamo parlando degli autovelox, posizionati spesso lungo rettilinei e talvolta vicino ai Passi, che funzionano come veri e propri bancomat per le casse comunali rappresentando una svolta per i bilanci di piccole amministrazioni (almeno dal punto di vista della manutenzione stradale). Ne è un caso paradigmatico Colle Santa Lucia, un piccolo fazzoletto di terra a nord della provincia di Belluno, che nel 2021 ha raccolto oltre mezzo milione di euro soltanto dalle violazioni dei limiti massimi di velocità. Calcolando che il comune conta 355 anime, vengono 1.555 euro per residente: un dato che dal 2019 permette al comune di primeggiare a livello nazionale per il rapporto tra multe e residenti. Se si guardano i numeri assoluti sono 552.367 euro che il municipio ha iscritto a bilancio consuntivo nel 2021 (i dati sono stati estrapolati dal sito web del ministero dell'Interno che ha pubblicato i rendiconti dei proventi delle multe). Mezzo milione di euro da un solo autovelox posizionato sul Passo Giau. Zero invece gli introiti da qualsiasi altra violazione del Codice della strada: nessun automobilista senza cintura di sicurezza o impegnato a massaggiare o ancora in divieto di sosta.

IL SISTEMA DI CONTROLLO È IL PIÙ REDDITIZIO: GARANTISCE 1.555 EURO PER OGNI ABITANTE DEL CENTRO DOLOMITICO

UN SOLO VIGILE

Il motivo è presto detto: «Abbiamo un solo vigile, in convenzione con Selva di Cadore, 6 ore a settimana – spiega il sindaco Paolo Frana – con i costi del personale all'osso siamo bloccati e non possiamo assumere nessuno a tempo pieno». Di conseguenza: nessuna multa (al netto ovviamente dei cittadini virtuosi). Tutti i ricavi arrivano dall'autovelox. «In rapporto alla popolazione– continua il primo cittadino – dovremmo essere i primi in Italia. Ma siamo così pochi che il rapporto schizza». L'autovelox è attivo da anni. Prima in via sperimentale, poi fisso per limitare ed educare il traffico sul Giau: «Ricordo che ero sulla terrazza di un rifugio e non riuscivo a sentire la persona con cui stavo parlando. L'obiettivo è sempre stato quello di ridurre l'uso improprio della strada, soprattutto per quanto riguarda i motociclisti».

EFFETTO FINE SETTIMANA

Ma l'autovelox ha aiutato davvero? «Le statistiche non le ho – riflette il sindaco di Colle Santa Lucia – Chiaro che le impennate sono nei weekend. È una strada che si presta a correre, ma almeno dalla nostra parte pretendiamo correttezza». I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Mezzo milione di euro in un solo anno: «Qualcuno diceva "ti porti a casa le spese correnti". Certo ma questi soldi devono essere utilizzati in parte per la gestione e il miglioramento della viabilità. Dovremo trovare delle soluzioni in modo oculato. Gestire le contravvenzioni è complicato: la maggior sono estere». Non è la prima volta che Colle Santa Lucia balza agli onori della cronaca per i ricavi che provengono dalle violazioni dei limiti massimi di velocità. Nel 2019, secondo l'elaborazione di Openpolis, il piccolo comune bellunese era addirittura in testa alla classifica italiana con 529.340 euro di introiti grazie alle multe dell'autovelox posizionato sul Passo Giau. Da allora la situazione non è cambiata. Chi ama accelerare sulle Dolomiti è avvisato.

Davide Piol

Legambiente

La pista di bob "costa" a Cortina la bandiera nera

Legambiente assegna la bandiera nera a Cortina e alla Regione Veneto per l'ostinazione nel voler ricostruire la pista da bob. Attribuisce la bandiera verde all'azienda agricola Damos a Pieve di Cadore, per la scelta pionieristica di tornare a vivere in una montagna che continua a spopolarsi e per la capacità di far rivivere con creatività un borgo dimenticato. Sul progetto di rinnovare lo storico impianto sportivo che accolse le Olimpiadi invernali 1956, ora destinato ai Giochi del 2026, Legambiente contesta la decisione del governo veneto e dell'amministrazione comunale: «Sarà inevitabile l'aumento del consumo di suolo e l'abbattimento di alberi». Il sindaco ampezzano Gianluca Lorenzi replica: «Mi sembra eccessiva questa bandiera nera di Legambiente. Stiamo proponendo una nuova struttura, al posto di quella vecchia, con la bonifica dell'area. Mi chiedo dove fossero gli ambientalisti negli anni in cui l'impianto era in disuso e abbandonato».

Marco Dibona

Maturità, il toto-Covid: basta un solo positivo e l'esame slitta per tutti

LO SCRITTO SENZA MASCHERINA

Cade l'obbligo di indossare la mascherina agli esami di Stato e di terza media, è solamente raccomandata

LA VIGILIA

ROMA Pirandello, Verga e Pascoli, le crisi internazionali, le stragi di mafia e la marcia su Roma. E poi il Covid. C'è tutto questo nella testa dei maturandi, in queste ore. Domani mattina si siederanno al loro posto, a scuola, per lo scritto di italiano e daranno il via all'esame di Maturità. L'esame di Stato che, dopo la pandemia, torna con le due prove scritte in presenza. E quindi, di diritto, torna anche il rito del tototema.

Questa sera, la fatidica notte prima degli esami, molti si rovineranno il sonno ripassando autori, poeti e ricorrenze, fatti storici e temi di attualità. Ma c'è anche chi si è organizzato calcolando autori ritardatari e anniversari imperdibili. Secondo un sondaggio di Skuola.net, i candidati alla maturità sono pronti a scommettere su 4 nomi: uno studente su due è sicuro che esca Giovanni Verga che con i Malavoglia potrebbe finire nell'analisi del testo. Per i nomi legati al Novecento, quasi 4 maturandi su 10 puntano su Luigi Pirandello, per la poesia i favoriti sono Giovanni Pascoli e Giuseppe Ungaretti. Nel cosiddetto tototraccia, che probabilmente serve soprattutto a spingere i ragazzi a ripassare a dovere i nomi più importanti della letteratura italiana, finiscono autori che non vengono portati all'esame da anni. E sono quindi considerati ritardatari, un po' come accade ai numeri del Lotto. Ma in realtà gli studenti sanno bene che il ministero dell'istruzione, a volte, decide di proporre nomi a sorpresa, spiazzando tutti. Basti pensare alle tracce su Magris del 2013 e Caproni del 2017, di fronte alle quali i candidati furono costretti a rivedere tutte le loro previsioni. Un rischio concreto, quindi, per ben 4 maturandi su 5 che temono autori cosiddetti outsider.

Tra i possibili argomenti che verranno proposti ci sono anche le date storiche e gli anniversari, e si tratta di argomenti trattati in classe con approfondimenti *ad hoc* durante l'ultimo anno scolastico: il 41% dei maturandi che ha partecipato al sondaggio di Skuola.net vorrebbe una traccia sulle stragi di mafia, ricordando i giudici Falcone e Borsellino a 30 anni dalla morte di cui si è parlato in classe con progetti mirati. Il 31% scommette su un tema per i 100 anni dalla marcia su Roma e quindi sul fascismo, che rientra negli argomenti storici più quotati. Quest'anno ricorrono anche i cento anni dalla morte di Verga, che torna quindi papabile anche nella sezione ricorrenze, e i 100 anni dalla nascita di Pier Paolo Pasolini, trattato con mostre ed eventi *ad hoc*. Mentre sul fronte dell'attualità, che potrebbe tenere banco per il tema, ci sono titoli apparentemente immancabili, forse fin troppo. Sui quali conviene prepararsi comunque, visto che dei riferimenti potrebbero tornare utili anche durante la prova orale: il 44% prevede una traccia sulla guerra in Ucraina, che purtroppo tiene banco da mesi e ha coinvolto gli studenti sia tramite i libri di storia sia con l'arrivo di nuovi compagni in fuga dal conflitto, oppure, in senso più generale, sull'impatto delle crisi internazionali sui cittadini. Un maturando su 5 punta invece su Covid e post pandemia come argomento che potrebbe allargarsi a diverse tematiche, da quelle sociali e psicologiche fino a quelle economiche.

SE UN CANDIDATO È CONTAGIATO DAL VIRUS LE PROVE SONO PREVISTE SINO A FINE LUGLIO

L'APPELLO

Ma mentre i candidati all'esame si fanno i conti tra toto-nomi e possibili temi caldi, i docenti che siederanno in commissione lanciano un appello alla massima accortezza anti-Covid. Il motivo? Se un candidato dovesse essere positivo domani o giovedì, gli esami andrebbero avanti sino a fine luglio. E in queste settimane, con l'aumento delle infezioni in corso, il rischio è decisamente concreto. La prova suppletiva è fissata al 6 e 7 luglio. Ma in quei giorni ci sono gli orali dei candidati che faranno gli scritti regolarmente domani.

«Per gli scritti è necessaria la vigilanza - spiega Mario Rusconi, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi di Roma -. Si possono coinvolgere i docenti della scuola, altrimenti bisogna fermare gli orali per due giorni». In quel caso slittano tutti gli esami di 48 ore e il candidato della prova suppletiva verrà interrogato in coda, e si potrebbe andare avanti fino a fine mese. «Avremo dettagli maggiori - spiega Paola Senesi, preside del liceo Giulio Cesare di Roma -, ma negli anni passati, quando comunque la prova suppletiva era prevista in casi di malattia, non accadeva che si svolgesse in concomitanza degli orali. I calendari venivano rivisti».

Lorena Loiacono

I PRESIDI: AGLI SCRITTI È NECESSARIO VIGILARE SI POSSONO COINVOLGERE I PROF DELLA SCUOLA

L'epidemia

Nuova ondata In Veneto variante BA.5 già al 22%

▶Scendono le vendite di igienizzanti e mascherine nelle farmacie, mentre salgono quelle di tamponi, aumentati di oltre il 17% in una settimana. In particolare di quelli fai da te. Ma con il rischio di avere un quadro falsato della circolazione virale perché gli esiti degli auto-test «molto spesso non sono comunicati», secondo l'epidemiologo Cesare Cislaghi, con la conseguenza che «i positivi sarebbero già ora almeno un milione e si rischia di andare incontro a un aumento dei decessi». E dalla pandemia Covid «non ne siamo affatto venuti fuori», avverte il virologo Fabrizio Pregliasco, anzi «siamo nel mezzo della nuova ondata, il cui picco è prevedibile a fine luglio». Con la fine dello stato di emergenza e la "scomparsa" del Covid dalla tv, gli italiani si sono rilassati, ma questo comprensibile calo di attenzione, proprio mentre si diffonde la più diffusiva subvariante omicron BA.5, rischia di diventare un'arma a doppio taglio. «Omicron5 - afferma Pregliasco - rialza e rialzerà i casi, continueremo ad averne di gravi, seppur in modo proporzionale». Per non esser contagiati, rileva, «non basta aver avuto il Covid e l'avere fatto tre dosi». Intanto l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, nell'ambito dell'attività di sorveglianza coordinata dall'Istituto Superiore di Sanità, ha reso noto che la variante BA.5 di Sars-Cov2 è passata in Veneto dallo zero al 22%, diventando il secondo lineage più diffuso nella regione.

Dramma sul Piave, annegano 2 fratelli

▶Il più piccolo, di 14 anni, si è tuffato ed è finito sott'acqua: il diciottenne è morto nel disperato tentativo di soccorrerlo

▶L'allarme dei compagni e le ricerche: per i ragazzi senegalesi non c'era più speranza. Il padre: «Perché sono venuti qua?»

LA TRAGEDIA

SAN BIAGIO DI CALLALTA (TREVISO) Vede il fratello in difficoltà, si tuffa per tirarlo fuori dalle acque del Piave e riesca a raggiungerlo, ma la corrente li trascina via uccidendoli entrambi. Il fiume sacro alla patria ha fatto altre due vittime ieri pomeriggio: Fallou Bop Sarigne, 14 anni, e Bassirou Bop Sarigne, 18. Abitavano a San Biagio di Callalta, a pochi chilometri da luogo della tragedia, raggiunto in bicicletta assieme ad altri due loro fratelli e a un amico, tutti di origini senegalesi. Doveva essere un pomeriggio da passare in compagnia, tra due chiacchiere e un bagno per sottrarsi al caldo torrido di questi giorni. «Perché sono venuti qua, cosa sono venuti a fare?» ha gridato il padre in lacrime, uno dei primi ad arrivare a Fagarè della Battaglia, nei pressi di un isolotto lungo via Argine del Piave. L'uomo, disperato e inconsolabile, ha poi iniziato a prendere a testate una staccionata che delimitava un campo: sono stati i carabinieri a calmarlo e ad affidarlo alle cure dei sanitari che lo hanno poi portato in ospedale. Nel frattempo le salme dei suoi due figli sono state ricomposte e portate in obitorio, tra il dolore della comunità senegalese che si è riversata lungo quella strada sterrata che porta al fiume.

LA CRONACA

L'allarme è scattato poco dopo le 18. A lanciarlo i tre giovani che si trovavano assieme alle due vittime. «Aiuto, non vediamo più i nostri amici. Si sono tuffati nel Piave ma non tornano più su». In un lampo si è messa in moto la macchina delle ricerche. L'elicottero dei vigili del fuoco perlustrava la zona dall'alto. A terra pompieri, carabinieri e il nucleo sommozzatori, oltre ai sanitari del Suem 118, giunti a Fagarè sia con un'ambulanza che con l'elisoccorso. Tutto inutile. O meglio, i due giovani sono stati presto individuati, ma già senza vita. Le salme sono state recuperate poco distante dal punto in cui i due fratelli si erano tuffati, e poi sono state adagiate a riva, una a fianco dell'altra, coperte da un lenzuolo bianco. Attorno i soccorritori, inermi, mentre sull'argine iniziavano ad arrivare i genitori dei ragazzi assieme ad altri appartenenti alla comunità senegalese. Pure la madre dell'amico che era con i fratelli Bop Sarigne: credeva che fosse suo figlio a essere rimasto vittima del Piave. Sul posto anche alcuni residenti: «Questo fiume è un bastardo» ripetono. Non è chiaro se uccidere Fallou e Bassirou sia stato un vortice o la corrente. Oppure un doppio malore a causa della temperatura dell'acqua. «Non riesco a darmi pace - afferma Silvano Tomasi, presidente dell'Atletica San Biagio, società per la quale era tesserato Bassorou - Era un ragazzo educatissimo e, pur avendo ancora qualche problema con la lingua italiana, si era inserito subito in gruppo. Gli piaceva l'atletica, era un velocista, correva i 100 e i 200 metri. Sono senza parole».

I corpi dei ragazzi sul greto del Piave. Bassirou Bop Sarigne aveva 18 anni, Fallou 14

PAOLA ROMA, SINDACO DI PONTE DI PIAVE: «IL FIUME RESTA PERICOLOSO NONOSTANTE LA SICCITÀ, PUÒ TOCCARE ANCORA I 5 METRI DI PROFONDITÀ»

I COMMENTI

«La sicurezza deve sempre essere al primo posto. Anche quando ci si diverte, anche quando sembra che non vi sia pericolo - afferma il sindaco di Ponte di Piave, Paola Roma -. Perché nonostante la siccità il fiume in alcune zone ancora può toccare anche i cinque metri di profondità». E chi il Piave lo conosce, come i residenti, sa bene cosa significa. «Il mio appello è semplice ma fondamentale: è necessario sempre prestare massima attenzione quando ci si immerge nel Piave - continua il primo cittadino -. Lungo il suo corso, il fiume presenta delle profonde buche d'acqua dove all'interno ci possono essere nascosti ostacoli, per esempio dei tronchi d'albero trasportati dalla corrente. O addirittura può accadere che ci si imbatta in pericolosi vortici. Non è raro, anzi». Andrea Favaretto, sindaco del comune contermine di Salgareda: «Quando accadono queste tragedie, di mezzo ci sono spesso ragazzi giovanissimi. Mi viene da pensare che si accostino al fiume senza conoscerne i pericoli. Purtroppo le acque non salate presentano caratteristiche molto diverse dal mare, e in questo contesto i pericoli si moltiplicano».

Giuliano Pavan

«Haggis mi ha ingannato un incubo durato 3 giorni»

IL CASO

ROMA «Mi ha chiesto di andarlo a trovare in Puglia, era a Ostuni per dirigere un festival del cinema. Mi ha invitato lì, per passare qualche giorno insieme. Non sapevo che andavo incontro a un incubo». Così agli investigatori la 28enne inglese che ha denunciato il regista premio Oscar Paul Haggis. Una telefonata tra amici, tra due persone che si conoscevano da tempo. E un invito all'apparenza innocuo, ma che poi si sarebbe rivelato una trappola, stando al racconto della giovane. Una volta arrivata in Puglia, la ragazza ha preso alloggio in un b&b poco lontano dall'hotel di lusso dove erano ospiti il regista e alcuni membri della sua famiglia. Nulla, però, lasciava presagire quello che sarebbe accaduto in quella stanza per tre giorni: per l'accusa, rapporti non consenzienti che avrebbero spinto la giovane donna a denunciare episodi di violenza sessuale subiti dal cineasta canadese. Una stanza, quella del b&b, passata poi al setaccio dagli investigatori, che hanno analizzato anche i filmati registrati da alcune telecamere di videosorveglianza, mentre il personale della Scientifica ha cercato le tracce che hanno poi determinato il fermo del regista. Haggis, che aveva accompagnato personalmente la ragazza in aeroporto, pensava che fosse tornata a casa, ma il telefono della giovane era diventato "muto" da qualche giorno. Poi la sorpresa, con l'arrivo della polizia e l'arresto.

IL FERMO

Ora il regista si trova in stato di fermo in una stanza d'albergo a Ostuni, sulle sue spalle pesano le accuse di violenza sessuale e lesioni aggravate. A fargli compagnia ci sono un nipote e i due figli, arrivati con lui dall'America nella Città Bianca da nemmeno una settimana, per partecipare al festival cinematografico "Allora Fest", che sarà presentato oggi (salvo ripensamenti dell'ultima ora) e dal quale sono stati scrupolosamente tagliati tutti gli eventi a cui avrebbe dovuto partecipare Haggis.

Gli incontri incriminati con la ragazza sarebbero avvenuti nel b&b in cui alloggiava lei, tra domenica e mercoledì scorsi. La vittima sarebbe stata costretta anche a rivolgersi alle cure dei sanitari prima di essere lasciata dallo stesso regista, mercoledì scorso, fuori dall'aeroporto. Con un biglietto che doveva "spedirla" a casa. Ma la giovane non ha mai messo piede su quell'aereo con destinazione prima Roma e poi Regno Unito: ha formalizzato una denuncia negli uffici della questura.

PREMIO OSCAR **Paul Haggis**

OSTUNI, LA VITTIMA È UN'INGLESE DI 28 ANNI IL REGISTA IN STATO DI FERMO PER LESIONI E VIOLENZA SESSUALE «SONO INNOCENTE»

LE INDAGINI

Ora, in attesa di un incidente probatorio e di un interrogatorio di convalida del fermo, a parlare per conto del regista è il suo legale, Michele Laforgia: «Siamo in attesa di essere convocati dal giudice per le indagini preliminari per l'interrogatorio di garanzia e rendere la nostra versione. Haggis ha dichiarato di essere del tutto innocente e di auspicare la massima celerità di tutti gli accertamenti necessari a chiarire la vicenda. L'udienza e l'interrogatorio saranno entro giovedì». La Procura sta provvedendo a tradurre gli atti in inglese. La ragazza, in attesa di essere ascoltata, si trova ancora in Puglia, ma sulla identità c'è il massimo riserbo da parte della magistratura.

Intanto tutti gli eventi a cui avrebbe dovuto partecipare Haggis nel Salento vengono via via cancellati: non solo quelli più strettamente legati all'Allora Fest di Ostuni, ma anche gli altri a cui il regista avrebbe dovuto presenziare in varie località della provincia di Brindisi.

Salvatore Morelli

«Francesca, in cella nemmeno l'acqua e vietato piangere»

▶Zanzibar, oggi in aula la padovana detenuta assieme al marito
Ieri la visita del fratello: «Per abbracciarla ho rischiato l'arresto»

IL CASO

PADOVA Deperiti, affamati, per giorni senz'acqua e in condizioni igieniche indicibili. Eppure combattivi e pronti a entrare in aula a testa alta, desiderosi di potersi difendere. Così sono apparsi ieri Francesca Scalfari e il marito britannico Simon Wood a Marco, il fratello di lei, che dopo un lunghissimo braccio di ferro con le autorità della prigione di Zanzibar dove i coniugi si trovano da due settimane è riuscito a vederli per un'ora.

Stamattina la coppia comparirà in aula per la prima udienza del processo che li vede destinatari di tredici capi d'accusa per reati economici, incluso il riciclaggio che a Zanzibar non prevede il pagamento della cauzione e che li ha fatti finire in cella il 7 giugno. Gli avvocati chiederanno la scarcerazione e i domiciliari per poter organizzare al meglio la difesa.

ANCHE GLI AMBASCIATORI DI ITALIA E REGNO UNITO PARTECIPERANNO ALLA PRIMA UDIENZA LA DIFESA CHIEDERÀ LA SCARCERAZIONE

IL RACCONTO

«Abbiamo dovuto insistere, essere sballottati da una parte all'altra del penitenziario per più di tre ore, ma alla fine insieme all'avvocato abbiamo potuto vederli» spiega Marco Scalfari, che da Conselve dove gestisce una ditta è volato nell'isola tanzanese insieme a uno zio per stare vicino alla sorella e al cognato. È stremato Marco, la giornata di ieri è stata estenuante dal punto di vista fisico e soprattutto per il morale, ma stamattina anche lui sarà in aula. «Io li avevo visti una volta dal momento dell'arresto, loro non si vedevano da una settimana. È stato estremamente toccante ma anche terribile: lì dentro infatti è proibito piangere, toccarsi, abbracciarsi. Avevamo tutti gli occhi lucidi, io sono riuscito a sedermi accanto a Francesca, all'inizio le ho stretto la mano. A fine colloquio invece non ce l'ho fatta: l'ho abbracciata. Ho pensato "se dovete arrestarmi per questo, fate pure"».

L'incontro è stato un enorme sollievo per tutti, ma non cancella ciò che la coppia sta vivendo. «Li ho visti provati, molto – aggiunge Marco – Sono deperiti, mangiano pochissimo, Francesca è stata per tutto sabato e tutta domenica senza acqua, non poteva nemmeno chiedere di bere. E poi le condizioni igieniche sono tremende: i gabinetti non hanno le porte, la pulizia è inesistente, temono di ammalarsi».

LA COPPIA Francesca Scalfari con il marito Simon Wood: oggi la prima udienza del processo

«Io me la cavo, ma ho paura per Francesca» ha confidato Simon al cognato. «Li ho aggiornati sul loro bambino di 11 anni (che è a casa dei nonni nel Padovano, *ndr*), ho portato loro un cartellone con l'in bocca al lupo di tutti i loro collaboratori dell'hotel – chiude Marco – Questa storia sta avendo grande eco, anche in Inghilterra ne parlano e a Zanzibar è l'argomento del giorno perché Francesca e Simon sono conosciutissimi. Hanno moltissimo sostegno, in aula tireranno fuori gli artigli».

L'APPUNTAMENTO

Il momento che potrà decidere le sorti dei coniugi è fissato per le 7 di stamattina. Scalfari e Wood saranno in aula per la prima udienza del processo a loro carico. Saranno presenti anche l'ambasciatore italiano in Tanzania e un delegato dell'Ambasciata del Regno Unito. «Non sono state prodotte evidenze probatorie, le accuse sono solo parole – ha spiegato l'avvocato della coppia, Manuela Castegnaro – Il collega che li segue di persona a Zanzibar ha fortunatamente potuto incontrarli, cosa che prima era stata loro impedita. Chiederemo la scarcerazione e gli arresti domiciliari. Così potranno organizzare una legittima e corretta difesa. Sono pronti a combattere e lo faranno, perché sanno di aver agito sempre in modo corretto, rispettando le prescrizioni delle autorità locali».

All'udienza saranno presenti anche Giovanni Viale e la moglie Isabella Ferro, la coppia di cooperanti e imprenditori bassanesi che con i Wood ha ingaggiato una lunga battaglia a colpi di denunce e cause per la proprietà e la gestione dello Sharazade Boutique Hotel, la struttura contesa che ha portato a questa situazione. «Loro non lo sapevano, ma al mio arrivo in aereo ero seduto accanto a loro – chiude amaramente Marco – Come mi sono trattenuto in quell'occasione lo farò anche in aula. Non ho nulla da dire loro».

Serena De Salvador

A Roma l'ennesimo femminicidio

Uccide la moglie, passa la notte accanto al corpo, poi si costituisce

Ancora un femminicidio. La strage tra le mura domestiche continua. Morti violente avvenute quasi sempre per mano di chi quelle donne avrebbe dovuto amarle. E anche ieri a Roma, in un elegante quartiere, il teatro dell'ennesimo atto di violenza è stata un'abitazione, dove una donna di 72 anni è stata uccisa dal marito di 76. Uccisa forse domenica, come il marito sembra aver poi detto alla polizia che sta cercando di ricostruire la vicenda. L'omicidio è avvenuto in un condominio del quartiere Trieste. A Pietro Bergantini, ex funzionario di una compagna assicuratrice, è bastato un colpo per uccidere la compagna di una vita, Caterina D'Andrea: dopo una notte intera passata con il suo corpo nell'appartamento ha deciso di raccontare tutto al suo avvocato. Il difensore ha quindi contattato le forze dell'ordine e ha accompagnato il cliente in commissariato dove si è costituito raccontando di avere ucciso la moglie con una delle pistole che legalmente deteneva. Incertezza e confusione nella dinamica e nelle motivazione di questo femminicidio. Gli investigatori stanno ascoltando amici della coppia, parenti e vicini di casa. E un'altra tragedia si è consumata ieri mattina vicino ad Ancona: un operaio 52enne di origine moldava ha colpito la moglie con un martello in testa e poi, credendola morta, si è ucciso. È stata proprio la donna a lanciare l'allarme.

La Regina indaga su Meghan la bulla E (per adesso) tiene nascoste le prove

LA STORIA

LONDRA Resterà segreta l'indagine commissionata dalla regina Elisabetta a uno studio legale privato per appurare se Meghan, la duchessa del Sussex, abbia maltrattato collaboratori e personale di servizio durante la sua permanenza alla corte dei Windsor. La decisione di non divulgarla, hanno spiegato al "Sunday Times" fonti anonime di Buckingham Palace, è stata presa per non violare la privacy delle persone coinvolte, e anche per evitare di inasprire ulteriormente i rapporti con i Sussex. Ma i risultati dell'indagine resteranno chiusi in un archivio, e non è escluso che possano essere ripescati se Harry e Meghan riapriranno le ostilità.

LE ABITUDINI DELLE DIVE

Se il rapporto viene tenuto segreto è infatti probabile che contenga conferme a quanto avevano già raccontato ai giornali alcuni collaboratori di Meghan: pur non essendo riuscita diventare una diva di Hollywood, la duchessa aveva assunto le abitudini delle dive, che notoriamente non hanno molta pazienza con il personale. Si dice che tra le ragioni della rottura con William e Kate ci siano anche i rimproveri che Meghan ha rivolto ai domestici dei Cambridge quando era loro ospite, scortesia che non bisognerebbe proprio mai fare. La Regina, che quando chiede qualcosa a un valletto usa sempre l'espressione «per favore», a un certo punto avrebbe convocato Meghan e le avrebbe detto: «Voglio che tu sappia che in questa famiglia noi non trattiamo le persone in questo modo». Ma se davvero lo ha fatto, non è servito a niente.

CAPRICCI, CAMERIERI AGGREDITI E DIPENDENTI SPINTI A DIMETTERSI WILLIAM FURIOSO: «IL MIO STAFF TRATTATO IN MODO SPIETATO»

LE DIMISSIONI

Si è scritto che Meghan gettava per terra gli abiti lamentandosi che erano stati stirati male, che ha lanciato una tazza di tè bollente contro un cameriere e che ha costretto alle dimissioni molti collaboratori, pochi dei quali sono riusciti a restare al suo servizio per più di qualche mese. Poco dopo il fidanzamento con Harry, un membro senior dello staff aveva cercato di istruire la futura duchessa sul trattamento del personale, ma si dice che lei abbia risposto: «Non è mio compito coccolare la gente». L'indagine sulle accuse di bullismo era cominciata nel marzo dello scorso anno, partendo dalla mail che nel 2018 Jason Knauf, ex responsabile della comunicazione dei Sussex, aveva inviato a Simon Case, segretario di William: «La situazione è molto grave e sono preoccupato che non si faccia nulla. La duchessa sembra sempre avere qualcuno nel mirino. Il suo comportamento è inaccettabile». Un anno fa anche il "Times" aveva rivelato che tre membri dello staff di Buckingham Palace accusavano Meghan di averli bullizzati con «crudeltà emotiva e manipolazione». Un'altra vittima diceva che durante l'orario di lavoro non riusciva «a smettere di tremare». Robert Lacey nel libro "Battle of Brothers" scrive che William telefonò al fratello per chiedere spiegazioni, «ma Harry chiuse il telefono con rabbia». Dopo quel confronto William decise che «non voleva più avere intorno i Sussex», perché «Meghan interpreta la parte della vittima, ma in realtà è lei la prepotente». Secondo Lacey, William avrebbe detto a un amico: «Il modo in cui quella dannata donna ha trattato il mio staff è stato spietato».

LA SOVRANA CHIEDE SEMPRE «PER FAVORE»

La regina quando chiede qualcosa a un valletto usa sempre l'espressione «per favore». E a Meghan avrebbe detto: «In questa famiglia non trattiamo le persone in questo modo».

IL PORTAVOCE

Il portavoce dei Sussex definì le accuse di bullismo un'azione calcolata, una campagna di diffamazione premeditata nei confronti di Meghan che non a caso nasceva a pochi giorni dall'intervista con Oprah Winfrey, nella quale la duchessa sosteneva di essere stata lei oggetto di bullismo alla corte dei Windsor. Come confermano molti dei suoi ex amici (e quasi tutti i suoi parenti), una delle parti che Meghan recita meglio è quella della vittima perseguitata. Ma William e Kate non ne possono più e hanno imposto al resto della famiglia un atteggiamento estremamente rigoroso contro quello che, se vivessero a Napoli, non esiterebbero a definire un continuo e lamentoso "chiagne e fotte".

William compie oggi 40 anni e i giornali britannici sono pieni di elogi. Al contrario di Harry, ha domato i fantasmi che lo perseguitavano dalla morte di sua madre Diana, ha fatto pace con il padre Carlo, si è trasformato, da scansafatiche qual era, in uno dei più attivi membri della famiglia, è stato decisivo nell'atteggiamento molto duro contro i Sussex e contro l'impresentabile zio Andrea. È cresciuto bene, sta studiando con profitto il ruolo di futuro sovrano. E tutti sono concordi nel dire che il merito del suo successo è soprattutto di una persona che lavora molto, non si lamenta mai ed è sempre perfetta: sua moglie Kate.

Vittorio Sabadin

Francia, il bivio di Macron il governo è già da disfare

▶Dopo la sconfitta elettorale il presidente fa subito slittare il consiglio dei ministri

▶La tentazione di un discorso alla nazione I neogollisti alzano il prezzo per sostenerlo

LA GIORNATA

PARIGI Per ora il Consiglio dei Ministri francesi, previsto per domani, è rinviato a "data ulteriore". Il tempo per Emmanuel Macron di metabolizzare la sanzione delle urne di domenica, che gli hanno consegnato la più risicata maggioranza relativa nella storia della Quinta Repubblica. Il presidente potrebbe rivolgersi addirittura alla nazione oggi o domani per indicare quale rotta prenderà adesso il suo secondo mandato, come intende governare la Francia, come pensa di realizzare le sue riforme con un'Assemblea non più a lui totalmente devota come la precedente e, soprattutto, nell'immediato, se intende proseguire con la premier Elisabeth Borne. Le dimissioni di pragmatica dopo un'elezione legislativa dovrebbero arrivare prestissimo. Un rimpasto è obbligato: i tre ministri candidati che sono stati sconfitti devono lasciare l'esecutivo. Ma il cambiamento potrebbe anche essere più importante.

LA STRATEGIA

Ieri il presidente ha ricevuto all'Eliseo Elisabeth Borne: è alla guida del governo dal 20 maggio, ex ministra del Lavoro, è un'ottima tecnica e ha grandi doti da negoziatrice, ma basteranno per traghettare una squadra che dovrà lottare per ogni singolo testo di legge? Il governo ha subito teso la mano nell'unica direzione possibile: verso i Républicains, che con i sessanta deputati salvati dopo i ballottaggi rappresentano l'unico vivaio dove pescare i 44 voti che mancano alla coalizione del presidente di "Ensemble" per raggiungere soglia 289, la maggioranza assoluta della Camera. «Siamo sicuri di riuscire a convincere i moderati che siedono in Parlamento a seguirci» ha detto ottimista la portavoce del Governo Olivia Grégoire. L'idea di un vero e proprio Patto di governo tra Macron e i neogollisti circola, ma appare, almeno per ora, improbabile ai più. Forse anche per difetto di immaginazione, in un paese che al suo presidente ha quasi sempre dato, complice il sistema elettorale, la maggioranza per governare da solo. I neogollisti si sono comunque svegliati ieri mattina con l'idea di alzare la posta e di non svendere facilmente i loro voti al governo. «Faremo un'opposizione responsabile» ha detto il presidente del partito Christian Jacob, escludendo «patti, coalizioni o accordi di qualsiasi natura». In compenso stanno comunque preparando un bel pacchetto di proposte da sottoporre al governo «entro la fine dell'estate o in autunno, sui temi che preoccupano di più i francesi, come il potere d'acquisto, la sicurezza, la sanità, l'immigrazione». Praticamente è il calendario delle riforme di Macron: se vorrà farle passare, dovrà essere pronto a correggerle in senso neogollista.

LA SINISTRA

Grandi manovre anche a sinistra, dove cominciano già i problemi per i sogni da lìder maximo dell'opposizione di Jean-Luc Mélenchon. La colazione "Nupes", da lui creata e che è riuscita a portare in parlamento 141 deputati rosa, rossi e verdi, rischia di dividersi al momento dell'ingresso a palais-Bourbon. Mélenchon ha proposto alle componenti socialiste, verdi e comuniste di formare un unico gruppo parlamentare con la France Insoumise, ma la proposta non sembra incontrare il favore di nessuno dei componenti della gauche. In questo modo, il titolo di primo gruppo dell'opposizione andrà dritto al Rassemblement National di Marine Le Pen, grande vincitrice del voto di domenica. Il patriarca dell'estrema destra, Jean-Marie, si è detto «molto felice del successo» della figlia, che considera come «un primo passo per arrivare al governo della Francia». Guadagnare il primo posto sul podio dell'opposizione garantirà – come vuole la tradizione dal 2007 – di poter presiedere l'ambita Commissione delle Finanze, cosa cui punta ormai Marine Le Pen. Ieri erano in tanti a decretare se non il decesso, il coma irreversibile della Quinta Repubblica costruita da De Gaulle. Diversi i costituzionalisti scesi in campo per invitare alla calma, come Anne-Charlène Bezzina: «In realtà le istituzioni hanno mostrato la loro estrema flessibilità. È un pregio, sanno adattarsi a diverse circostanze». Macron dovrà fare altrettanto.

Francesca Pierantozzi

IL PRESIDENTE IN DIFFICOLTÀ
Emmanuel Macron saluta i suoi sostenitori: dovrà trovare alleati per portare avanti le riforme previste nel programma

L'intervista
Sandro Gozi

«Europa più debole? In politica estera decide le Président»

Francia a rischio ingovernabilità dopo il risultato delle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea nazionale, con il tonfo di Emmanuel Macron, che resta senza maggioranza assoluta, e poi l'affermazione di Jean-Luc Mélenchon e l'impresa di Marine Le Pen, che ha portato il Rassemblement National da 8 seggi a 90. «Un rischio viste le sfide che dobbiamo affrontare, sia sul piano nazionale che internazionale», ha detto la premier Elisabeth Borne. Una situazione inedita per Sandro Gozi, eurodeputato di Reinassance e ex consigliere del governo francese Philippe II.

Gozi, il presidente Macron oggi è più debole?

«Macron è stretto in una tenaglia tra estrema destra e movimento populista a sinistra. C'è un virus populista che circola in Europa che non risparmia alcun Paese. Macron con la coalizione centrale Ensemble è il vaccino. Ma il vero sconfitto alle elezioni è Mélenchon».

Perché sconfitto Mélenchon?

«Puntava a diventare primo ministro, alla coabitazione con il partito di Macron e a un gruppo unico della gauche: nessuna di queste cose si è avverata».

Ci saranno ripercussioni in Europa? Vede l'Ue più debole contro Putin?

«La Repubblica francese dà al presidente dei poteri che gli danno un margine di autonomia che rimane intatta in politica estera ed europea».

Macron però dovrà fare i conti con le forze parlamentari che non sono contro Putin...

«Dipenderà da come si comporteranno in Assemblea sia Mélenchon sia Le Pen. È un grande punto di domanda».

Putin blocca gas e grano, e la crisi economica derivante dalla guerra si fa sentire...

«La Francia è meno esposta allo stop del gas grazie al nucleare, ma la crisi preoccupa i francesi. Serve un grande piano europeo di solidarietà economica ed energetica per famiglie e imprese, perché gli europei non possono trovarsi a dover scegliere tra sostegno all'Ucraina e sostegno all'economia».

Macron allargherà la sua maggioranza?

«Il voto è un appello dei francesi alla responsabilità. Spetta alla maggioranza presidenziale, cambiando metodo, coinvolgere tutte le forze disponibili a dialogare per fare le riforme. Penso a socialisti, ecologisti, repubblicani».

In Italia teme un'affermazione dei populisti? E quanto potrebbe valere una nuova alleanza di centro?

«Sì, temo un'affermazione dei populisti. Ma vedo anche uno spazio per una nuova proposta di centro che potrebbe andare ben oltre il 10% dei consensi, ridando fiducia a tanti italiani che hanno voltato le spalle alla politica. Servirebbe lungimiranza un passo indietro di alcune personalità. La rotta l'ha tracciata Draghi».

Gianluca De Rossi

Sandro Gozi, eurodeputato

PER LE RIFORME ORA SERVE IL DIALOGO CON SOCIALISTI, ECOLOGISTI E REPUBBLICANI

L'astensione dietro il trionfo di Le Pen Ma Mélenchon ruba i voti alla destra

L'ANALISI

La Francia, con il voto legislativo di domenica, si è scoperta ingovernabile, "italianizzata", come hanno sottolineato diversi analisti francesi. Un risultato per molti impensabile solo due mesi fa, quando il Presidente Macron è stato riconfermato superando il 58% al ballottaggio. Invece, la sua lista centrista, Ensemble!, rimane ben lontana dalla maggioranza assoluta a cui ambiva e con la quale aveva governato negli ultimi cinque anni. Ben 44 deputati in meno della soglia che avrebbe permesso un nuovo governo centrista, senza allargamenti. Divisa, frammentata, con un forte "voto-sanzione" contro Macron: questo è il ritratto della Francia che esce dal voto. Tuttavia, se il grande sconfitto è solo uno, il Presidente, a festeggiare sono in tanti.

IL RIBALTAMENTO

La grande vincitrice è sicuramente Marine Le Pen, che ottiene un risultato storico e inatteso, dopo la sconfitta alle Presidenziali che sembrava annunciare segnali di tramonto della sua leadership: i seggi del Rassemblement National, erede del Front National, sono più che decuplicati, i suoi deputati passano da 8 a 89, un record storico per l'estrema destra francese, da sempre penalizzata dal sistema elettorale. In quest'occasione, invece, l'astensione ha giocato a favore di Marine Le Pen: il Rassemblement ha mobilitato al meglio i suoi elettori, trovando di fronte a sé, per la prima volta, delle crepe nel muro dello "sbarramento repubblicano", il fronte democratico che, dall'estrema sinistra fino alla destra gollista, si era sempre riunito nei ballottaggi per impedire l'elezione dei candidati lepenisti.

LA SINISTRA

Sull'altro fronte, Mélenchon festeggia l'avanzata della coalizione di centrosinistra, la Nupes, che con 142 seggi e quasi il 32% dei voti acquisisce un grande peso parlamentare e torna, dopo anni, ad avere un ruolo centrale nella politica francese. A rafforzare il risultato del centrosinistra ci sono, a sorpresa, anche elettori del Rassemblement: nei ballottaggi tra Nupes e Ensemble!, secondo Ipsos, il 30% degli elettori dell'estrema destra ha scelto la coalizione di sinistra, contro un 18% che ha dato fiducia ai candidati macronisti, mentre il 52% è rimasto a casa. La strada dell'unità del centrosinistra è stata premiata dagli elettori: i primi obiettivi erano ottenere una crescita nei numeri parlamentari e impedire a Macron di ottenere la maggioranza, ma non c'è stato il trionfo in cui alcuni speravano. Il leader della France Insoumise non sarà, quindi, primo ministro, ma ha il merito di aver riunito una coalizione estremamente divisa e conflittuale, con i principali partiti che hanno motivo di essere soddisfatti: Mélenchon conferma la propria leadership, i socialisti possono mantenere il proprio gruppo parlamentare, i Verdi dovrebbero formare il più grande gruppo della loro storia. Il risultato del Rassemblement National ha rovinato i festeggiamenti della gauche, ma non ne cancella l'esito politico: la sinistra unita può tornare a giocare un ruolo nella politica francese.

GLI SCONFITTI

Chi non può essere soddisfatto del risultato è il partito erede della tradizione gollista, i Républicains. Un calo netto: solo 64 deputati che, tuttavia, potrebbero risultare decisivi nella composizione di una nuova maggioranza parlamentare, alleandosi con Macron. Al momento, è l'opzione più plausibile. Come spesso accade, però, il vero vincitore delle elezioni è il cosiddetto "partito dell'astensione". Più di un francese su due non ha votato, l'affluenza ha toccato il 47,5%. Una ricerca Ipsos evidenzia il traino dei più anziani sul numero dei votanti: tra gli elettori oltre i 70 anni, due su tre sono andati a votare, il 66%; così come ha votato il 58% degli elettori tra i 60 e i 69 anni. Il dato più preoccupante riguarda i giovani: il 71% dei giovani tra i 18 e i 24 anni si è rifugiato nell'astensione, orientamento confermato, anche se con numeri leggermente meno radicali, dagli elettori tra i 25 e i 35 anni, tra i quali ha votato poco più di un elettore su tre, il 34%. L'affluenza cala al diminuire dell'età: un segnale preoccupante di sfiducia verso la politica francese. Affluenza in calo, crescita della destra, parlamento senza maggioranza con grandi rischi di ingovernabilità: sembra un'elezione italiana. Al contrario, parliamo della Francia di Macron, che avrà di fronte a sé sfide sempre più difficili. La prima sarà trovare una maggioranza parlamentare.

Giovanni Diamanti

Le percentuali

38,6 La percentuale di voti ottenuta dalla lista di Macron

30 Gli elettori di destra che hanno scelto la lista di sinistra

32,6 Il risultato della coalizione di sinistra Nupes

47,5 L'affluenza: uno dei dei dati più bassi di sempre

17,3 La percentuale di voti della lista di Marine Le Pen

71 I giovani tra i 18 e i 24 anni che non hanno votato

RECORD DI PARLAMENTARI PER MARINE IL PRESIDENTE TRADITO DAGLI OVER 70

Economia

PIAGGIO RINNOVA LINEA DI CREDITO DA 200 MILIONI CON POOL DI BANCHE

Roberto Colaninno
presidente Piaggio

Euro/Dollaro

+0,31% 1 = 1,05229 $

1 = 0,858805 £ +0,1% 1 = 1,01735 fr -0,02% 1 = 142,0055 ¥ +0,3%

Ftse Italia All Share +0,87% 24.042,64

Ftse Mib +0,99% 22.004,05

Ftse Italia Mid Cap -0,18% 38.212,13

Ftse Italia Star +0,31% 45.143,09

L M M G V L

L'EGO - HUB

Anche EasyJet taglia i voli d'estate Vacanze a ostacoli per chi parte

▶Non si trovano piloti, hostess e personale di terra le compagnie low cost in affanno dopo il Covid

▶Disagi negli scali di Londra e Francoforte In tilt negli aeroporti pure i nastri per i bagagli

IL CASO

ROMA Quest'estate sul tabellone delle partenze degli aeroporti si legge sempre più spesso una parola accanto ai riferimenti dei singoli voli: cancellato. Scioperi, caro carburante e carenza di manodopera stanno lasciando a terra gli aeromobili. L'ultima a capitolare è stata EasyJet: la compagnia guidata da Johan Lundgren ridurrà in estate la propria offerta, portando la sua capacità di trasporto a circa 144mila voli (erano 160mila nel 2019). In affanno non solo le lowcost. Lufthansa ha annunciato che a causa della mancanza di steward e non solo cancellerà nei weekend di luglio circa 900 voli da e per gli hub di Monaco di Baviera e Francoforte. Dallo scalo londinese di Gatwick partiranno il mese prossimo 825 aerei al giorno e 850 ad agosto, contro i 900 degli anni pre-Covid. Sabato lo sciopero di 24 ore dei piloti e degli assistenti di volo di Ryanair e Malta Air. La protesta indetta dai sindacati Filt, Cgil e Uiltrasporti fa seguito a quella dell'8 giugno. Tra le questioni aperte c'è sempre il mancato adeguamento ai minimi salariali previsti dal contratto nazionale. Il problema è che finite le restrizioni per il Covid, le persone hanno ritrovato l'appetito per i viaggi. Il trasporto aereo però non è in grado al momento di reggere un simile picco della domanda. Risultato?

SI TEME PER I COSTI LA IATA STIMA IL 13% IN MENO DI COLLEGAMENTI RISPETTO AL PERIODO PRE-PANDEMIA

I DISAGI

C'è chi a luglio e agosto al posto di un weekend a Ibiza o Formentera troverà code, attese e un volo soppresso. Sì, viaggiare (ma così rischia di diventare un incubo). Insomma, questa verrà ricordata con ogni probabilità come l'estate caldissima del trasporto aereo. Perché non mancano solo i piloti, scarseggiano pure assistenti di volo, addetti al check-in, distributori di bagagli. I tempi di attesa indicati sui monitor che campeggiano sopra i trasportatori a nastro per le valigie non si preannunciano clementi, tanto per fare un esempio a terra. Lo aveva detto la Iata nei giorni scorsi: la stagione estiva potrebbe essere compromessa. L'associazione delle compagnie aeree ha segnalato che migliaia di lavoratori hanno lasciato il settore durante la pandemia. La penuria di operatori qualificati in molti scali raggiunge livelli allarmanti. Sempre la Iata stima che entro fine anno si raggiungerà l'83% dei livelli pre Covid come numero di passeggeri trasportati. Le perdite scenderanno a 9,7 miliardi di dollari nel 2022 e il ritorno all'utile è previsto per il 2023. Il comparto ha registrato perdite per 137,7 miliardi di dollari nel 2020, l'anno dei lockdown globali, e superiori a 41 miliardi di dollari nel 2021. Il numero globale dei passeggeri quest'anno raggiungerà quota 3,8 miliardi. I costi di gestione in crescita esponenziale inevitabilmente preoccupano. Saliranno fino a 796 miliardi e il carburante peserà per 192 miliardi: si tratta della prima voce di costo nel 2022, pari al 24% del totale, riferisce la Iata. Così il Codacons: «Nell'ultimo mese si sono registrati in Italia forti aumenti delle tariffe che raggiungono livelli record per i biglietti aerei, i cui prezzi in alcuni casi sono più che raddoppiati rispetto allo scorso anno. Per acquistare un biglietto per Parigi, Madrid o altre destinazioni europee si spende ora il 127,6% in più rispetto al 2021». Anche i prezzi dei voli internazionali sono decisamente più salati: il Codacons evidenzia incrementi del 103% circa. Mentre le tariffe per i voli nazionali sono cresciute del 21% rispetto alla scorsa estate.

Francesco Bisozzi

VOLI A RISCHIO Compagnie low cost in difficoltà. La penuria di operatori qualificati in diversi scali ha raggiunto livelli allarmanti

Transizione energetica

Iveco Bus torna dopo undici anni a produrre in Italia coi fondi Pnrr

I vecchi autobus Iveco a combustione erano spariti dall'Italia. Ora tornano quelli ecologici della nuova mobilità collettiva. L'ottima notizia proviene dal Mise dove la multinazionale, recentemente scorporata da Cnh ma sempre controllata da Exor, ha presentato una richiesta per accedere ai programmi di sviluppo previsti dal Pnrr. L'apprezzamento è stato unanime, da tutte le parti politiche, e il Ministro interessato Giancarlo Giorgetti ha commentato: «Iveco è bentornata. Speriamo che sia solo la prima di tante». L'obiettivo dell'azienda è di avviare investimenti sulla parte produttiva e sulle attività di ricerca che contribuiscono a rilanciare anche la filiera della componentistica considerata un'eccellenza nel nostro paese. Il nuovo scenario è reso possibile dalla transizione energetica. Gli impianti coinvolti sono di Torino e Foggia.

Le aziende del "bello" valgono il 24% del Pil

BANCA IFIS

MILANO Le aziende del comparto del bello rappresentano nel 2021 il 24,1% del Pil nazionale, dimostrandosi più resilienti rispetto a quelle di altri settori, e si aprono al concetto di responsabilità sociale. Per il 58% degli italiani, infatti, i valori dell'azienda sono un parametro "decisivo" nella scelta di brand e prodotti e per il 33% sono "importanti", evidenziando quanto le tematiche della sostenibilità abbiano acquisito centralità per i consumatori. Questi sono alcuni dei dati rilevati dal Market Watch Economia della Bellezza, realizzato dall'Ufficio Studi di Banca Ifis e giunto alla sua seconda edizione. «Il nostro studio dimostra che la Bellezza, alla luce delle nuove e sempre più diffuse sensibilità rispetto ai temi della sostenibilità sociale, ambientale ed economica, conferisce alle aziende maggiore resilienza. A dimostrarlo anche il successo nel mondo delle Pmi italiane che hanno saputo promuovere il connubio tra innovazione e tradizione mantenendo un legame stretto con il territorio», ha commentato Ernesto Fürstenberg Fassio, vice presidente di Banca Ifis.

CAMPIONI

Il Market Watch ha analizzato anche aziende purpose-driven partendo dalle testimonianze di sei differenti aziende (Foscarini, Trend Group, Mavive, Serveco, ACBC, Lavazza) che hanno raccontato il modo in cui le imprese stanno assumendo una sempre più ampia responsabilità sociale. Dalle interviste è emerso infatti come per queste aziende un prodotto è bello se esprime anche un contenuto valoriale.

Btp Italia corre già il primo giorno: collocati 3,4 miliardi, rendimento 1,6%

L'OPERAZIONE

ROMA Partenza con il turbo per Btp Italia, i primi titoli di Stato indicizzati all'inflazione italiana, con cedole semestrali e durata pari a 4, 5, 6 e 8 anni, pensati soprattutto per le esigenze dei risparmiatori e degli investitori retail. Ieri, nel primo giorno di collocamento, ha raggiunto la cifra-record di 3,4 miliardi. Il Tesoro ha dedicato il piazzamento fino a domani per il mercato retail e per giovedì 23 per gli investitori istituzionali, sempre che non si registri una chiusura anticipata. Trattandosi di un titolo di Stato "principe", in un contesto di mercato caratterizzato da estrema volatilità con lo spread comunque nuovamente in calo attorno a quota 190, il Tesoro ha scelto le due grandi banche italiane di sistema nel ruolo di collocatori: Intesa Sanpaolo e Unicredit.

Dal confronto con i debutti dei Btp Italia degli altri anni, emerge il successo del titolo di quest'anno. Nel primo giorno di piazzamento del titolo pubblico del 2018, furono piazzati 2,3 miliardi, nel 2019 sempre 2,3 miliardi, mentre non fa testo il Btp Italia del 2020 (4,1 miliardi) perché è stato previsto in quantità massicce. Nel 2021 ci sono state due emissioni simili di Btp: ad aprile nel primo giorno sono stati collocati 2,2 miliardi, a novembre debutto striminzito, solo 1 miliardo. Va ricordato che due anni fa l'intero collocamento aveva raggiunto la vetta di 22 miliardi.

Il tasso cedolare (reale) annuo minimo garantito della diciassettesima emissione del Btp Italia, al via da ieri, è fissato all'1,6%. Il rendimento definitivo sarà invece stabilito con successiva comunicazione all'apertura della quarta giornata di emissione, nella mattinata di giovedì 23 e potrà essere confermato o rivisto al rialzo. Il titolo, con godimento 28 giugno 2022 e scadenza 28 giugno 2030, corrisponderà cedole ogni 6 mesi insieme alla rivalutazione del capitale per effetto dell'inflazione dello stesso semestre di riferimento. In caso di deflazione, le cedole vengono comunque calcolate sul capitale nominale investito, con una protezione estesa non solo alla quota capitale, ma anche agli interessi.

TUTTI I VANTAGGI

Per coloro che sottoscriveranno il titolo in questa fase e lo deterranno fino a scadenza, quindi per l'intera durata degli 8 anni, è previsto un premio fedeltà complessivo pari all'1% del capitale investito. In particolare, ai clienti retail che acquistano il titolo durante la prima fase del periodo di collocamento e lo detengono fino al termine dei primi quattro anni (cioè fino al 28 giugno 2026), il Mef corrisponderà un premio fedeltà intermedio pari allo 0,4% del capitale nominale acquistato non rivalutato. Alla scadenza del titolo (28 giugno 2030) sarà corrisposto un premio finale pari allo 0,6%.

Per sottoscrivere Btp Italia ci si può rivolgere alla propria banca o all'ufficio postale, ma è possibile anche l'acquisto online mediante il proprio home-banking (di norma con funzione di trading abilitata).

Rosario Dimito

DEBUTTO A RAZZO Il Btp Italia ha già raccolto 3,4 miliardi

FINO A DOMANI IL TITOLO PUÒ ESSERE COMPRATO DAI PRIVATI, PER GLI INVESTITORI ISTITUZIONALI ASTA DEDICATA GIOVEDÌ

Energy raddoppia i ricavi e punta decisa alla Borsa

▶La società padovana attiva nel campo dei sistemi di accumulo dell'energia rinnovabile ha avviato il processo di quotazione. Il fondatore Tinazzi: «Obiettivo crescere all'estero»

FINANZA D'IMPRESA

VENEZIA Energy punta alla Borsa. Il gioiello padovano degli accumulatori d'energia fondato nel 2013 l'anno scorso ha più che raddoppiato i ricavi portandosi a 51,5 milioni (erano 20,2 nel 2020) con un utile netto di oltre 7 milioni e un ebitda di 10,4. Dati di partenza lusinghieri che dovrebbero catturare l'attenzione degli investitori tanto che il vertice è pronto a bruciare le tappe. «Abbiamo iniziato un percorso e non siamo attendisti rispetto a nulla - avverte il co-fondatore e Ad della società di Piove di Sacco (Padova) Davide Tinazzi, 48 anni, ingegnere con master e dottorato tra le università di Padova e Trento - l'anno scorso abbiamo raddoppiato il fatturato e proseguiremo la nostra traiettoria di crescita forte come negli ultimi anni. Tutti i nostri fondamentali sono a posto. E siamo molto rapidi anche nelle decisioni». Tradotto, la quotazione potrebbe arrivare tra pochi mesi, salvo terremoti finanziari. «È vero, i mercati sono turbolenti, ma un po' in tutto il mondo le società del nostro settore sono in controtendenza - spiega l'imprenditore veronese che ha fondato Energy insieme al padovano Andrea Taffurelli e al ligure Massimiliano Ghirlanda (oggi tra i soci c'è anche un investitore cinese) -. Al momento opportuno valuteremo le condizioni. Abbiamo una traiettoria ben precisa. Per noi l'obiettivo è quello di raccogliere capitale per supportare la nostra crescita e potenziare la nostra presenza in Europa e Nord America, dove siamo solo all'inizio. In quest'ottica non escludiamo nuove acquisizioni e l'Ipo servirà per accelerare la crescita».

DAVIDE TINAZZI Co-fondatore e Ad dell'azienda di Piove di Sacco Energy

Energy produce sistemi integrati di accumulo per 'energia prodotta da fonti rinnovabili come sole e vento (e presto anche dall'idrogeno), quello che ci vuole per accompagnare la transizione verde e alleggerire il peso dei decisi rincari dei prezzi dei combustibili fossili di questi mesi. Insomma, è un'azienda sulla cresta dell'onda e nel maggio scorso ha avviato un nuovo stabilimento produttivo per provvedere a realizzare impianti di maggiore dimensione e a internalizzare alcune fasi produttive strategiche dei componenti utilizzati. Il software di proprietà è il "tesoro" dell'azienda padovana. «Siamo nati col residenziale e fino a oggi abbiamo venduto più di 35mila sistemi in Italia - afferma Tinazzi -. Nello stabilimento padovano siamo pronti ora a lanciare una linea dedicata a imprese industriali e commerciali, destinata proprio alle aziende che oggi stanno soffrendo il caro energia e vogliono dotarsi di una fonte autonoma d'approvvigionamento». Ma c'è anche un altro campo dove svilupparsi. «Per definizione le fonti rinnovabili non sono programmabili, i nostri accumulatori servono proprio per conservare l'energia per utilizzarla per esempio alla sera, ma anche scambiarla con la rete e con le comunità energetiche - dice Tinazzi -. Noi garantiamo la continuità d'approvvigionamento, cruciale per un'impresa. E abbiamo anche progetti abbinati all'idrogeno con enti di ricerca in Italia».

VENTO, SOLE E IDROGENO

Poi ci si scontra anche con la burocrazia e i ritardi nelle autorizzazioni. «È tema di questa settimane la semplificazione burocratica per evitare gli attuali lunghi passaggi autorizzativi - sottolinea l'ingegnere - oggi l'unico freno allo sviluppo delle rinnovabili è proprio questo». E anche un po' trovare il personale adatto. «Abbiamo assunto nuovi tecnici e superato i 30 dipendenti - rivela l'Ad - stiamo diventando sempre di più un progetto attrattivo per le professionalità più spinte e i talenti del nostro settore. Un ingrediente fondamentale per la nostra crescita».

Maurizio Crema

MASSIMO GARAVAGLIA Dimissioni

De' Longhi crolla (-7%) in Borsa dopo l'addio dell'Ad

LA SVOLTA

MILANO De' Longhi paga in Borsa l'uscita senza preavviso dell'Ad Massimo Garavaglia: -7,1% ieri. A complicare il quadro il downgrade operato dagli analisti di Equita Sim dovuto al peggioramento dei consumi. Le quotazioni sono arrivate a perdere il 10,95%, ai minimi da oltre due anni a 18,5 euro, per poi riportarsi a 19,34. Venerdì sera il cda del gruppo trevigiano ha comunicato le dimissioni per motivi personali e con decorrenza dal 31 agosto del manager. L'azienda ha avviato il percorso di individuazione del nuovo Ad e resta per il momento guidata dal presidente Giuseppe de' Longhi e dal vice Fabio de' Longhi. Secondo gli analisti di Mediobanca Securities l'addio di Garavaglia era inatteso. Per Equita Sim l'avvicendamento al vertice porta un elemento di incertezza in un quadro di consumi non brillante.

IN BREVE

IMPIANTI
IL GRUPPO BIESSE AL 100%DI MOVETRO

Il 40% di Movetro ancora in mano alla famiglia Mistrello è stato acquisito dalla pesarese Biesse Group che sale così al 100% del capitale della società padovana specializzata nella progettazione, realizzazione e installazione di impianti di stoccaggio e movimentazione di lastre di vetro.

BANCA FININT
VERA VERI AL FIANCO DI LUCIANO COLOMBINI

Vera Veri è la nuova head of investment banking origination di gruppo Banca Finint e lavorerà a fianco di Luciano Colombini. La nomina si inserisce nell'ottica di un ulteriore sviluppo dell'attività di corporate già avviato mesi e sviluppato anche con l'avvio della collaborazione con Gianni Gajo. Vera Veri contribuirà con il suo team a seguire e ampliare la rete di relazioni con medie aziende italiane.

CGIA MESTRE
LA BUROCRAZIA COSTA 251 EURO TESTA

La burocrazia costa ai cittadini italiani 251 euro all'anno procapite, una cifra che, in termini complessivi, sfiora i 14,5 miliardi. L'Ufficio studi della Cgia di Mestre per conto dell'Asmel (Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli enti locali) ha elaborato questa stima sulla base dell'incidenza della spesa dei servizi generali-amministrativi rispetto alla spesa corrente dei comuni. Sono le amministrazioni comunali più piccole (fino a 5 mila abitanti) a registrare il costo più elevato (344 euro procapite).

Popolare Vicenza: anche Gronchi e Monorchio sul banco dei testimoni

IL PROCESSO

Anche l'ex direttore generale Divo Gronchi sarà ascoltato in qualità di testimone nel processo d'appello per il crac della Banca Popolare di Vicenza. La Corte presieduta da Francesco Giuliano ha accolto la richiesta presentata dall'avvocato Enrico Maria Ambrosetti, difensore del principale imputato, l'ex presidente del BpVi, Gianni Zonin, che vuole ascoltare Gronchi per cercare di dimostrare l'infondatezza delle dichiarazioni rese dall'ex vicedirettore Emanuele Giustini, che per le ultime tre udienze ha chiamato pesantemente in causa Zonin, sostenendo che era lui a decidere tutto e ben sapeva dell'esistenza delle cosiddette "operazioni baciate", ovvero dei finanziamenti concessi per centinaia di milioni a clienti che in cambio accettavano di acquistare azioni e dunque a sostenere la Popolare all'epoca in difficoltà.

Gronchi, diventato poi direttore generale della Popolare italiana e quindi consigliere di Banca Ifis, è stato convocato per il prossimo 5 luglio; nella stessa udienza dovrà testimoniare anche l'ex consigliere d'amministrazione della BpVi, Paolo Angius, la cui audizione è stata sempre richiesta dalla difesa di Zonin. Molto attesa è anche l'udienza di venerdì 24 giugno, quando sul banco dei testimoni dell'aula bunker di Mestre siederanno i due ex vicepresidenti della BpVi, Marino Breganze e Andrea Monorchio (già Ragioniere generale dello Stato), inizialmente indagati, la cui posizione è stata poi archiviata assieme a quella degli altri consiglieri della banca.

L'EX AD DI BPVI CHIAMATO DALLA DIFESA DI ZONIN DOPO LE DICHIARAZIONI DI GIUSTINI

DIVO GRONCHI L'ex Ad BpVi nel 2008

SENTENZA A INIZIO OTTOBRE

La Corte ha infine ammesso l'esame di un solo imputato, l'ex dirigente addetto al Bilancio, Massimiliano Pellegrini, assolto in primo grado e ora pesantemente chiamato in causa da Giustini: in appello normalmente l'attività istruttoria non è prevista, ma si è reso necessario un parziale rinnovamento del processo proprio alla luce delle confessioni dell'ex vicedirettore generale. Non ammessi, invece, gli esami richiesti da altri due imputati, Zigliotto (ex presidente di Confindustria Vicenza, assolto in primo grado) e Andrea Piazzetta, non interessati, secondo la Corte, dalle nuove dichiarazioni di Giustini.

La sentenza, che inizialmente si pensava potesse arrivare prima della sospensione estiva, si prevede possa arrivare all'inizio di ottobre: il 19 settembre, infatti, inizierà la requisitoria della Procura generale, alla quale faranno seguito le arringhe della parti civili e dei difensori dei sei imputati, condannati dal Tribunale di Vicenza a pene che vanno da sei anni a sei anni e sei mesi di carcere.

Gianluca Amadori

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0517**	0,30
Yen Giapponese	**141,9400**	0,52
Sterlina Inglese	**0,8575**	0,29
Franco Svizzero	**1,0162**	0,56
Rublo Russo	**0,0000**	0,00
Rupia Indiana	**81,9940**	0,15
Renminbi Cinese	**7,0346**	0,05
Real Brasiliano	**5,4117**	0,54
Dollaro Canadese	**1,3662**	0,23
Dollaro Australiano	**1,5061**	0,15

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**56,51**	56,47
Argento (per Kg.)	**n.d.**	667,77

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**410**	445
Marengo Italiano	**322**	343

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,268**	-5,48	1,290	1,730	16898862
Atlantia	**22,450**	1,17	15,214	22,948	1380282
Azimut H.	**17,130**	0,50	16,992	26,454	384867
Banca Mediolanum	**6,364**	1,31	6,173	9,279	297837
Banco BPM	**2,830**	4,31	2,292	3,654	9595323
BPER Banca	**1,708**	1,79	1,325	2,150	7846240
Brembo	**9,760**	0,31	8,607	13,385	118408
Buzzi Unicem	**17,120**	0,12	15,249	20,110	526043
Campari	**9,796**	0,47	8,968	12,862	2006784
Cnh Industrial	**12,065**	1,22	11,951	15,148	1497935
Enel	**5,489**	0,86	5,373	7,183	13459147
Eni	**12,044**	0,28	12,111	14,465	11731385
Exor	**61,520**	0,39	57,429	80,645	161407
Ferragamo	**14,350**	1,56	13,821	23,066	191237
FinecoBank	**11,195**	3,27	10,362	16,180	1463179
Generali	**15,900**	1,83	15,448	21,218	2609822
Intesa Sanpaolo	**1,873**	3,83	1,750	2,893	116079461
Italgas	**5,505**	-1,43	5,269	6,366	1316031
Leonardo	**9,738**	0,37	6,106	10,762	1277754
Mediobanca	**8,590**	1,30	7,547	10,568	1742084
Poste Italiane	**8,794**	-2,25	8,721	12,007	2961253
Prysmian	**27,530**	-0,90	27,302	33,886	435766
Recordati	**39,440**	1,08	37,442	55,964	232271
Saipem	**42,295**	-1,63	38,635	97,062	651762
Snam	**4,939**	-2,89	4,665	5,567	5821222
Stellantis	**12,388**	1,24	12,284	19,155	7581801
Stmicroelectr.	**31,520**	-0,60	31,618	44,766	1339235
Telecom Italia	**0,244**	3,13	0,217	0,436	16896661
Tenaris	**13,210**	1,89	9,491	16,167	2115856
Terna	**7,250**	-2,58	6,563	8,302	2788301
Unicredito	**10,236**	4,42	8,079	15,714	13454800
Unipol	**4,458**	1,64	3,669	5,344	851462
UnipolSai	**2,346**	0,34	2,146	2,706	743356
NORDEST					
Ascopiave	**3,080**	-1,75	3,093	3,618	31794
Autogrill	**6,362**	2,71	5,429	7,206	595323
B. Ifis	**14,600**	2,24	14,352	21,925	74939
Carel Industries	**17,700**	-3,28	17,922	26,897	24107
Cattolica Ass.	**6,750**	0,00	4,835	6,754	299112
Danieli	**21,250**	1,19	17,208	27,170	15055
De' Longhi	**19,340**	-7,11	19,225	31,679	421975
Eurotech	**3,214**	-0,92	3,210	5,344	306697
Geox	**0,776**	-1,15	0,692	1,124	185177
Italian Exhibition Gr.	**2,270**	0,44	2,263	2,816	155
Moncler	**37,060**	-0,35	37,263	65,363	542187
OVS	**1,612**	0,69	1,594	2,701	1080580
Safilo Group	**1,241**	0,81	1,100	1,676	546770
Zignago Vetro	**11,680**	-1,18	10,978	17,072	96941

L'annuncio: la fashion blogger sarà co-conduttrice

Chiara Ferragni apre e chiude Sanremo con Amadeus

Chiara Ferragni condurrà con Amadeus la prima e ultima serata del 73/o Festival di Sanremo. L'annuncio è stato dato dallo stesso direttore artistico del Festival al Tg1 delle 20. «Chiara Ferragni aprirà e chiuderà il festival, nelle serate di martedì 7 e di sabato 11 febbraio 2023», ha annunciato Amadeus a Giorgia Cardinaletti, che debuttava alla conduzione tel telegiornale della rete ammiraglia della Rai.
«Sanremo è a febbraio - ha spiegato Amadeus - ma grazie alla Rai, all'amministratore delegato Fuortes e al direttore Coletta, ho avuto il mandato a marzo e ho avuto modo di lavorare al festival: il regolamento è già realizzato e pubblicato, sto iniziando ad ascoltare i brani di giovani e big, e da questo momento inizia il gemellaggio tra Sanremo e il Tg1». Dopo un servizio dedicato a Bono Vox, il conduttore e direttore artistico ha chiosato: «Chi non vorrebbe Bono Vox al festival? Intanto però ufficializziamo la più grande imprenditrice digitale a Sanremo».

Con l'iniziativa "Che ti passa per la testa", il simbolo dell'Osservatorio di Padova cambia colore a seconda dello spostamento di complessi "corpi celesti" intercettati nel cosmo. Sono gli esopianeti che hanno caratteristiche diverse. Il colore rosso servirà a capire se è un elemento gassoso, giallo se è vicino a una stella rovente, verde se è di tipo terrestre e infine blu se è ghiacciato

Tutti i colori della Specola

LA CURIOSITÀ

Sono circa 5mila, molti dei quali scoperti grazie alla loro ombra. Una minima parte, comunque, rispetto al totale di quelli realmente esistenti fuori del sistema solare, tanto che gli scienziati consigliano di tenere in modalità silenziosa l'app scaricabile sul telefonino che segnala quando ne vengono individuati di nuovi, in quanto i "bip" di notifica sono continui. Orbitano attorno ad altre stelle lontanissime da noi, in mondi sconosciuti, a una distanza quantificabile solo in anni luce. Ogni giorno, però, alcuni di essi transitano sopra al nostro cielo e quindi, proprio per dare un'idea dei loro passaggi, carichi di suggestione e di mistero, la Specola di Padova la sera viene illuminata con un'alternanza di luci, a seconda delle caratteristiche del corpo celeste che in quel momento si sta muovendo invisibile sopra di noi.

Sono proprio gli esopianeti scoperti dal 1995 a oggi a determinare all'imbrunire il colore della Torre che nella città di Giotto ospita l'Osservatorio astronomico dell'Inaf, (Istituto Nazionale di Astrofisica), a cui si deve l'iniziativa "Che ti passa per la testa", iniziata il 21 marzo, giorno dell'equinozio, e che si concluderà il 21 giugno, che è quello del solstizio.

I PARTICOLARI

Rosso, giallo, verde e blu: sono queste le tonalità che cambiano volto all'antica Torlonga nel momento in cui oltre la Via Lattea si sposta uno di questi "modi alieni", trovati grazie anche al lavoro di ricerca degli scienziati padovani, che ne hanno selezionati 180, ossia quelli di cui in questa primavera è certo il transito sopra alla Specola patavina. Pertanto, chi dopo il tramonto deciderà di fare una passeggiata nella zona della cittadella dell'Astronomia, uno degli angoli più affascinanti di Padova, situato a ridosso del Castello dei Carraresi destinato a diventare la nona tappa dell'Urbs Picta Patrimonio Unesco, vedrà proiettati sulla Torre vari colori, segno che un pianeta in un'altra galassia, sta "sorvolando" la Specola ad anni luce di distanza.

A ideare l'iniziativa, finalizzata a ricordare che il nostro nell'Universo sia solo uno dei tanti mondi possibili, è stato Roberto Ragazzoni, direttore dell'Osservatorio.

«Il progetto - ricorda il numero uno della Specola - era maturato durante l'equinozio del 2020, in pieno lockdown, ma poi la pandemia l'aveva bloccato. Adesso è stato portato a compimento e quindi ogni sera la nostra Torre "si accende" a seconda della tipologia del pianeta che sta passando, che può essere simile al nostro, ma anche no, perché sono tutti diversi tra loro e hanno caratteristiche determinate dalla vicinanza, o dalla lontananza, dalla stella di riferimento. In pratica dai loro "soli". Ed è la "linea della neve", oltre la quale l'acqua diventa ghiaccio, il confine tra quelli giganti e i più piccoli. Quando si parla di transito non si fa riferimento a un passaggio come quello di un aereo, o di un satellite, ma al movimento apparente di un astro causato dalla rotazione del nostro pianeta attorno al proprio asse. Infatti nel suo moto giornaliero, la Terra fa ruotare apparentemente, il cielo da est a ovest, determinando il sorgere e il tramontare degli astri. Pertanto, quando una stella che ospita un pianeta extrasolare nel suo movimento apparente, passa sopra alla Specola, quest'ultima si illumina di un colore specifico in base alle caratteristiche del pianeta stesso: rosso se è gigante e gassoso come il nostro Giove, giallo se è tanto vicino alla sua stella da essere rovente, verde se è di tipo terrestre, ovvero costituito da una crosta rocciosa come la Terra, che quindi in teoria potrebbe ospitare qualche forma di vita anche se ancora non lo sappiamo, o blu nel caso abbia dimensioni analoghe a quelle del gigante ghiacciato Nettuno».

DA GALILEI IN POI

«A partire da Galileo Galilei - ha aggiunto lo scienziato - la città di Giotto ha avuto nei secoli un ruolo da protagonista nella storia dell'Astronomia e non a caso oggi è teatro di questa singolare iniziativa. Nel nostro Dipartimento è presente tutta la filiera per studiarli e le attrezzature per scoprili, cosa che avviene in vari modi. Il primo è osservarli direttamente, utilizzando maxi telescopi, come quelli che gli astronomi di Padova usano alle Canarie, sulle Ande Cilene o nel deserto dell'Arizona, in attesa che entri in funzione il nuovo che è in fase di costruzione in Cile, e che ha un diametro di quasi 40 metri. Il secondo è "sentirli", cercando le loro "voci" attraverso lo spostamento Doppler dovuto all'oscillazione stellare. La terza modalità: intercettarli, individuando la loro ombra nel momento in cui transitano tra noi e il loro "sole": così ne abbiamo scoperti oltre 4mila e con questa tecnica si ottengono informazioni su raggio, periodo, inclinazione e atmosfera. Sempre studiando i transiti, i pianeti si intercettano pure analizzando le velocità radiali, determinate dalla luce della stella che oscilla a causa della sua presenza, oppure attraverso il microlensing: in questo caso sempre la luce della stella è determinante in quanto subisce una curvatura causata dal pianeta che la intercetta. L'ultima tecnica per determinarne l'esistenza è rappresentata dalle immagini: in pratica si fotografa l'esopianeta una volta sottratto il bagliore della stella centrale. Ma è ipotizzabile che in un contesto così ampio qualcuno possa ospitare qualche forma di vita? «Non ne abbiamo trovate - assicura Ragazzoni -, ma per questo non è detto che non esistano. Come ci sono tanti fenomeni non spiegati, non significa che non siano spiegabili. Spesso cerchiamo un "gemello" della Terra, ma forse è sbagliato, perché bisogna pensare anche a mondi diversi dal nostro».

Nicoletta Cozza

«QUANDO PARLIAMO DI TRANSITO, NON PENSIAMO A UN AEREO, MA INVECE ALLA ROTAZIONE DELL'ASTRO IN CIELO»

NASA
Uno dei disegni che individuano i corpi celesti attorno ai pianeti. La Specola si colora a seconda del loro passaggio nel Cosmo

LA TORLONGA
Roberto Regazzoni, direttore dell'Osservatorio astronomico dell'Inaf. Accanto, sopra e sotto, una serie di laboratori e attrezzature per l'indagine astronomica nell'alto del Cosmo

Due incontri tra le stelle

(Ni.co)Nell'ambito degli eventi collaterali all'illuminazione della Specola, ce ne sono due di particolare suggestione, che si terranno il 22 giugno. Il primo, in programma dalle 18 alle 19,15, si intitola "Padova. Seconda stella a destra" ed è una visita guidata per riscoprire una realtà fatta di meridiane e pianeti, costellazioni e segni celesti in un percorso in cui astronomia, arte e cultura. Sarà condotta dall'astronomo Leopoldo Benacchio.
Il secondo, "Suoni e parole dal cielo", è una sorta di "ascolto guidato" tra letture, brani musicali e illustrazioni per riscoprire il rapporto millenario che lega uomo e cielo. Un viaggio tra il firmamento e gli Smashing Pumpkins, la luna e Cat Power, i Beatles e l'Universo, e molti altri artisti.

L'imprenditore trevigiano fondatore di Tecnica Group "compasso d'oro" alla carriera tra Cucinelli, De Lucchi, Citterio e altri maestri dello stile. «Quello scarpone? Mi colpì l'impronta degli astronauti»

STILE ITALIANO Giancarlo Zanatta con il ministro Giancarlo Giorgetti: il suo "Moon Boot" è diventato un'icona mondiale

IN MOSTRA Alcune delle opere esposte all'Adi Design Museum di Milano, dove ieri sono stati assegnati i Compassi d'oro

Zanatta e Moon Boot tra le icone del design

IL PREMIO

Un imprenditore che con i suoi prodotti ha segnato la storia non solo dell'abbigliamento e degli articoli sportivi, ma anche dell'intero stile italiano. E due innovazioni contemporanee nel campo dell'arredamento e dei complementi per la casa. Il Compasso d'oro, il più longevo e soprattutto il più autorevole riconoscimento nel mondo del disegno industriale italiano, nel 2022 premia anche tre eccellenze del saper fare veneto: Giancarlo Zanatta, fondatore di Tecnica Group, la linea di sedie "Plato" dell'azienda Magis, di Torre di Mosto, in provincia di Venezia, e la tecnologia di ante scorrevoli a levitazione magnetica "Zero Gravity" della trevigiana Secco Sistemi.

Tecnica Group ha un fatturato di 466 milioni, esporta in 80 paesi e ha 3429 dipendenti

La ventisettesima edizione del premio, ideato da Giò Ponti e assegnato da Adi - Associazione per il disegno industriale, ha svelato ieri nella cerimonia al Design Museum di Milano i vincitori, selezionati dalla giuria presieduta da Annachiara Sacchi all'insegna dei valori dello sviluppo, della sostenibilità e della responsabilità interpretati attraverso la cultura del progetto (tra gli ospiti il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti). Non è un designer né un architetto, ma un industriale di primo piano, Giancarlo Zanatta, a cui è andato uno dei Compassi d'oro alla carriera. Con questa motivazione: per il suo "importante e imprescindibile contributo alla valorizzazione del design italiano nel mondo". Basta citare un'icona come il Moon Boot, il mitico doposci ispirato agli scarponi dei primi astronauti atterrati sulla Luna. «Ringrazio Adi per questo riconoscimento - commenta a caldo -, un premio che mi rende orgoglioso e che voglio condividere con la mia famiglia e con tutti i dipendenti di Tecnica Group. Il design è uno dei settori che da sempre fa il Made in Italy grande nel mondo, e sono fiero che alcune delle nostre creazioni, come il Moon Boot, sia considerato un'icona e sia per questo esposto in maniera permanente al Moma di New York, oltre che alla Triennale di Milano».

PER I PRODOTTI ATTUALI RICONOSCIMENTI SONO ANDATI ALLA VENEZIANA MAGIS E ALLA TREVIGIANA SECCO SISTEMI

NOMI ILLUSTRI

Classe 1938, Zanatta nel 1960, partendo dalla bottega artigianale del padre, ha dato vita a quello che oggi è un gruppo leader mondiale nelle calzature per la montagna e le attività all'aria aperta e nelle attrezzature per gli sport invernali : Tecnica è infatti, un colosso internazionale da 466 milioni di euro di fatturato nel 2021, esportazioni in più di 80 paesi e 3.429 dipendenti. «L'idea dei Moon Boot è nata nel 1969 - racconta riguardo la creazione che senza dubbio più hanno contribuito a meritargli il riconoscimento -, quando mi trovavo a New York per affari e per quattro giorni consecutivi nel prendere un treno in Grand Central Station sono rimasto affascinato dalla gigantografia di un astronauta con un piede sulla luna. Se tutti in quel momento guardavano alla luna, io ero ossessionato dall'impronta. Così, tornato in Italia, ero deciso ad inventare un nuovo 'scarpone'. Ho fatto qualche schizzo, mi sono confrontato con i miei modellisti, inseguendo quell'illuminazione tutta da costruire: dalla forma ai materiali». Insieme a Zanatta, hanno ricevuto il premio alla carriera anche altri otto italiani: l'architetto Michele De Lucchi, grandi nomi del design italiano come Giovanni Anceschi, Giulio Cappellini, Antonio Citterio, la gallerista Rossana Orlandi, l'artista e creativo Francesco Binfarè, Rosy Virgo, dell'omonimo marchio di progettazione e forniture per interni, il re del cachemire Brunello Cucinelli. Insigniti anche tre personalità internazionali: Lidewij Edelkoort, Hans Muth e Peter Opsvik.

MADE IN VENETO

Nella sezione per i prodotti attuali, il Compasso è stato assegnato a venti progetti, scelti tra le 292 candidature presentate all'Adi Index. Tra questi, il Veneto si consacra ai vertici del made in Italy legato al sistema dell'abitare. Vincendo per creatività, ma anche per innovazione tecnologica. E' il caso di Zero Gravity, soluzione per ante scorrevoli a levitazione magnetica, adatto anche alle grandi dimensioni, progettato dalla Secco Sistemi di Preganziol, sempre nella Marca Trevigiana, storico produttore di serramenti. A colpire la giuria, in primo luogo, "la scorrevolezza e l'assenza di attrito" che "rendono particolarmente agevole l'apertura dell'anta". Della seduta Plato, disegnata dall'anglo- statunitense Jasper Morrison per Magis, realtà specializzata da oltre 40 anni in mobili di design per la casa, l'ufficio e i grandi allestimenti, è stata premiata l'essenzialità e il rigore: "Distilla l'idea stessa della sedia - si legge nella motivazione -. Un oggetto in pressofusione di alluminio contemporaneo, resistente e di lunga durata all'insegna della sostenibilità".

Mattia Zanardo

Eccellenze

Dalle piastre di cottura alle consegne etiche

Premiati col Compasso d'oro: sistema di illuminazione Belt, dei fratelli Bouroullec per Flos; Ostuni di Saib; la sedia Plato, di Jasper Morrison per Magis; la piastra elettrica di cottura di Adriano Design; Zero Gravity di Secco Sistemi, ante scorrevoli; Klipper, sistema fonoassorbente in tessuto di Felicia Arvid per Caimi; la app open source Io dei servizi pubblici progettata da PagoPa; la mano robotica Mia di Elastico Disegno per Prensilia; Consegne etiche, Piattaforma cooperativa; Delcon Milano, macchiario per la gestione e il controllo delle donazioni di sangue; EasyCovid-19 di Isinnova; la maschera da snorkelinig con il raccordo Easy Covid-19.

Arteven, oltre 600 spettacoli «Voglia di emozioni e socialità»

TEATRO

«Nonostante le difficoltà oggettive nell'organizzare gli spazi teatrali e le incertezze del pubblico, gli obiettivi strategici sono stati raggiunti». Il presidente di Arteven Massimo Zuin parte da questa premessa, carica di soddisfazione, per commentare la chiusura del bilancio del circuito regionale. In effetti, considerato che il 2021 è stato un altro anno segnato dall'emergenza sanitaria, Arteven non si è fermata e ha saputo cogliere opportunità nelle difficoltà. «Le attività sul territorio sono state mantenute e incrementate, con un occhio di riguardo alle periferie – sottolinea Zuin - Si è investito in innovazione e in digitalizzazione, ma è stato fatto anche un grande lavoro assieme agli istituti scolastici per rieducare i giovani alla socialità dopo due anni di distanziamento. Il teatro vive di emozioni, la voglia di socialità è forte, e sta dando energia anche a noi per ritrovare il nostro pubblico».

NUMERI PESANTI

I numeri mostrano come Arteven sia uno dei più importanti circuiti multidisciplinari italiani e certamente il più capillare. Gli eventi organizzati nel 2021 sono stati complessivamente 669: 247 di prosa, 60 di danza, 103 per scuole e famiglie, 59 musicali, 64 di circo contemporaneo, 50 progetti laboratoriali artistici di supporto alla fascia adolescenziale e alle famiglie, 136 lezioni spettacolo per la scuola e 111 attività permanenti in streaming. Un ventaglio ampio di proposte legate all'esperienza di teatro e cultura, nell'ambito nel quale sono stati coinvolti oltre 81mila spettatori in presenza. Una mole di lavoro importante, per un giro d'affari superiore ai 4,2 milioni di euro.

STAGIONE ESTIVA

Nel frattempo, a partire da giugno, prosa, danza, musica e circo contemporaneo sono i protagonisti delle rassegne estive che Arteven organizza in collaborazione con i Comuni. Gli spettacoli dal vivo avranno luogo nelle piazze, nei giardini, nei teatri, nelle ville e tutti quei luoghi che d'estate si animano grazie all'incontro tra le persone e gli artisti in palcoscenico (info www.myarteven.it). Sarà una programmazione multidisciplinare, pensata per grandi e piccoli, che vedrà la presenza (tra gli altri) di Paolo Hendel, Ale&Franz, Gene Gnocchi, Gabriele Vacis, Marco Paolini, Frida Bollani Magoni, Momix, Naturalis Labor, Ersilia Danza, Circo El Grito.

Giambattista Marchetto

PRESIDENTE Massimo Zuin (Arteven): le proposte hanno coinvolto in un anno oltre 81mila spettatori in presenza

IL PRESIDENTE ZUIN TRACCIA IL BILANCIO DEL CIRCUITO REGIONALE: «GRANDE ATTENZIONE ALLE PERIFERIE». ESTATE CON HENDEL E PAOLINI

Marostica e gli scacchi, agli albori della Partita

L'EVENTO

Chi conquisterà, a colpi di scacco, la mano della bella Lionora, figlia del castellano Taddeo Parisio, tra Rinaldo D'Angarano e Vieri da Vallonara? Lo scopriremo presto, assieme a migliaia di spettatori che arriveranno da ogni parte del mondo per veder rivivere la leggendaria Partita a Scacchi a personaggi viventi, risalente al 1454, nella grande scacchiera marmorea di Piazza Castello a Marostica, dal 9 all'11 settembre. Uno spettacolo unico che si rinnova ormai da cent'anni e che, a causa della pandemia, era fermo dal 2018. Motivo in più, quindi, per allargare il cartellone delle iniziative per celebrare il lieto ritorno da parte degli organizzatori dell'Associazione Pro Marostica.

«Che sia un anno speciale - ha commenta il presidente di Pro Marostica, Simone Bucco – lo percepiamo tutti: dall'entusiasmo dei figuranti fin dalle selezioni al fervore organizzativo. Finalmente possiamo esplorare il patrimonio della Partita a Scacchi come avevamo immaginato, con un prologo di incontri, conferenze, spettacoli, mostre, oltre che mettere in scena uno spettacolo senza precedenti, con nuovi costumi e rinnovate tecnologie».

«Sarà un percorso alla scoperta delle origini della Partita – ha aggiunto il regista Maurizio Panici – per ritrovare motivazione e condivisione e ricostruire quel tessuto di comunità che la rievocazione rappresenta».

PROGRAMMA

Il programma di appuntamenti, intitolato "Vivi il sogno", iniziato a maggio, si protrarrà fino ad agosto. sabato prossimo tre fra i più anziani protagonisti della storia recente della Partita - Francesco "Checco" Chiminello, Luciano "Luci" Bagnara e Mario Artuso - ricorderanno gli albori dell'evento; il 2 luglio andrà in scena lo spettacolo teatrale "Quelli della Partita", a cura di Carla Frigo; mentre il 23 luglio è in programma la recita "Historia di Taddeo", scritta da Laura Primon e diretta da Giuseppe Ruffato. Ancora, domenica 24 luglio al Castello Inferiore e in Piazza si prevede lo spettacolo di Vessilliferi dei borghi e delle arti, accompagnati da trombe e tamburi, e le dimostrazioni di scherma storica e di tiro con l'arco. Tra le iniziative che anticiperanno la Partita, poi, anche la mostra "La battaglia dei due re con finte schiere - La storia degli scacchi tra XIII e XVIII secolo nei libri della Biblioteca Bertoliana", promossa in collaborazione con la Biblioteca Bertoliana, a cura di Laura Sbicego, esposta dal 6 agosto al 19 settembre al Castello Inferiore. I biglietti per la Partita sono già disponibili nel sito della manifestazione, www.marosticascacchi.it.

Elena Ferrarese

Milano si propone come capitale italiana dell'automotive con una manifestazione erede di quelle storiche di Torino e Bologna. Un bagno di folla lungo 4 giorni

MiMo

L'ESPOSIZIONE

Lo show dei motori

La voglia di ripartire esplosa con il declino (speriamo definitivo) dell'incubo Covid ha ridato a Milano il ruolo di polo d'attrazione grazie a eventi che richiamano all'ombra della Madonnina visitatori e addetti ai lavori da ogni angolo del mondo.

In questo senso, se il mese di giugno era considerato in un certo senso la "prova del fuoco" (e non solo per il clima torrido e il sole implacabile) per valutare questo ritorno alla normalità, l'esame è stato superato a pieni voti grazie agli appuntamenti che hanno riportato in città la folla delle grandi occasioni: dopo la settimana del design in occasione del Salone del Mobile che ha propiziato il tutto esaurito in alberghi e ristoranti e le successive sfilate della moda maschile si è inserito anche Mimo, il Milano Monza Motor Show che per quattro giorni ha fatto del capoluogo la capitale dell'auto, attirando in città e nella non lontana sede del più famoso autodromo italiano un pubblico magari diverso – meno addetti ai lavori, più appassionati – ma altrettanto competente e forse ancor più numeroso, a conferma che il fascino dell'automobile non è affatto tramontato.

Questo grande Salone all'aperto, organizzato da Andrea Levy come l'analogo evento torinese del Parco Valentino di cui ha raccolto l'eredità, ha registrato ancora una volta la massiccia adesione della case costruttrici – più di 60 espositori – che su un centinaio di pedane uguali per tutti hanno distribuito altrettanti modelli lungo i quasi 2 km che, attraverso il cuore della città, conducono da piazza San Babila al Castello Sforzesco, accanto al quale – in posizione leggermente più defilata rispetto allo scorso anno a causa degli interventi viabilistici decine dal Comune – erano parcheggiate più di 20 vetture, e due motociclette, prenotabili dai visitatori per i test di guida che rappresentano un altro elemento distintivo del Mimo.

SPETTACOLARE
In alto la Ferrari 296 GTB in bella mostra al MiMo 2022 A fianco la Icks K2 di DR Automobiles In basso la Hyundai Ioniq 5 insieme al robot Spot

IN FILA AL CASTELLO

Prove che quest'anno erano finalizzate a consentire agli interessati di sperimentare le nuove soluzioni di mobilità, visto che l'intera flotta schierata lungo il fianco del Castello era costituita da vetture ibride o full electric. L'elettrificazione sempre più protagonista del panorama automotive non ha però trascurato le vetture che fanno sognare con i loro rombanti e scalpitanti cavalli, come i 17 pezzi pregiati accomunati dall'etichetta "Supercar in The City", facenti parte del club 777 Collection fondato nel 2018 dallo stesso Andrea Levy, con il supporto del Museo dll'Automobile di Torino, e dislocate anche in alcune zone esterne al percorso principale come la Dallara Stradale, la Lambo Aventador Ultimate Roadster e la Ferrari 812 Competizione che hanno fatto bella (anzi, bellissima) mostra di sé in via Montenapoleone.

UN SALONE A CIELO APERTO CON SUPERCAR TRA PIAZZA DUOMO E PALAZZO REALE. C'È STATA LA POSSIBILITÀ DI PROVARE LE VETTURE

CREMA DI SUPERCAR

L'appartenenza a questa collezione era evidenziata dalla presenza di un totem rosso, e le altre supercar – collocate sugli stalli dei rispettivi brand come Pagani, Lamborghini, McLaren, Bentley e Aston Martin – era concentrate soprattutto nella "fetta" di piazza del Duomo compresa tra il fianco della cattedrale e il prospiciente Palazzo Reale, (mentre sul lato opposto c'erano i marchi della galassia Stellantis). Con due miti della carrozzeria italiana – Zagato con la Mostro Barchetta motorizzata Maserati e Touring Superleggera con la Arese Rh95 celebrativa del suo 95° compleanno – posizionati all'estremità opposta della Galleria, nella raffinata e austera eleganza di piazza della Scala.

Pur con il suo carattere fuori dagli schemi, il Moma non ha rinunciato ad alcune prerogative tipiche dei saloni convenzionali: la presentazione di novità assolute. Che a Milano sono arrivate da Macchia d'Isernia, dove il gruppo Dr sembra aver cambiato marcia: dopo aver affiancato al brand originario quello Evo dai connotati più low cost, sembra puntare in alto. E al Mimo ha svelato ben due nuovi marchi: Ickz riservato all'off-road e rappresentato dal K2, un Suv con taglia e aspetto di grande impatto, e Sportequipe che esordisce con ben 5 modelli: la city car elettrica Sportequipe 1, le Sportequipe 5, 6 e 7 che sono tre Suv di dimensioni diverse e il pick-up K.

LE VECCHIE CARROZZE

E c'è stato anche chi quanto a novità ha pensato non solo al prodotto, ma anche al modo di presentarlo. Lo ha ideato Umberto Palermo, dinamico titolare della torinese UP Design che al Mimo ha portato le sue new entry – la Mole Urbana, quadriciclo elettrico configurabile con varie fattezze, ispirato al look delle vecchie carrozze e pronto per essere prodotto nell'ex fabbrica Stola di Orbassano, e la Franca, sportiva a 8 cilindri che avrà il marchio Mole Costruzione Artigianale – rivestendole con un impenetrabile involucro che rendeva necessario, per poterne scoprire le fattezze, collegarsi al mondo parallelo e virtuale del metaverso.

Giampiero Bottino

Sfila il re Horacio la Mille Miglia approda a Monza

LE SFILATE

Il fascino intramontabile dei gioielli d'epoca, il rombo delle supercar e la suggestione della nuova mobilità: è intrigante il cocktail offerto nel weekend dall'autodromo di Monza, teatro iconico del motorsport. Qui il Mimo ha espresso la sua seconda anima, quella dinamica, con l'abbraccio festoso alla 40esima edizione della 1000 Miglia.

Il transito della Freccia Rossa (quarta tappa, prima della volata finale verso Brescia) è stato uno dei momenti più spettacolari nell'intero programma del Milano-Monza Motor Show. Dalla celebre corsa storica di regolarità è arrivato un "inchino" molto apprezzato alla kermesse che per quattro giorni ha animato il capoluogo meneghino e il suo hinterland. Sabato dalle 11 e fino al primo pomeriggio le oltre 400 auto storiche iscritte, prodotte tra il 1927 e il 1957, si sono sfidate in pista (precedute dalla sfilata del Tributo Ferrari) per giocarsi la vittoria con una prova cronometrata.

CLASSICO E MODERNO

Gli appassionati (tanti) hanno potuto dunque godersi nell'intero weekend un confronto tra vetture, tutte prestigiose, completamente diverse tra loro, in un connubio di stili tra tradizione e modernità. All'Autodromo Nazionale gli spettatori hanno inoltre potuto visitare l'esposizione delle case produttrici e dei club. Modelli da brividi intensi: nei box Lamborghini Huracán STO, Super Trofeo e Urus, McLaren Elva, Pagani Huayra R, Dallara EXP, Mercedes-Benz AMG 45 S, AMG CLA 45 S Coupé, AMG GLAn45 S, e poi Sportequipe 5, 6, 7 e PK8. La Fondazione Macaluso ha portato le Lancia Beta Montecarlo Turbo e LC1, la Scuderia del Portello le Alfa Romeo De Tomaso F1, Giulietta Spider "Sebring", 1900 TI Super, Giulia 1600 "Pechino-Parigi 2016" e TI Super.

Il pomeriggio di sabato ha messo in cartellone anche altri eventi dinamici. Ad esempio la Journalist Parade Mimo 1000 Miglia, la parata degli specialisti che hanno provato l'ebbrezza delle sopraelevate cimentandosi nella stessa prova affrontata dagli equipaggi della corsa storica. In serata, inoltre, supercar e hypercar provenienti da Milano, Torino e Varano de' Melegari hanno ripetuto l'identico percorso per il Trofeo Mimo 1000 Miglia, nato dalla partnership tra le due manifestazioni. Il programma dinamico è stato chiuso domenica in pista da Cars&Coffee, raduno internazionale dei collezionisti di bolidi estremi.

PROTAGONISTA
Sopra Horacio Pagani in piazza Duomo a Milano seduto sulla Huayra R A fianco la McLaren Elva

L'ANIMA DINAMICA DELLA KERMESSE ALL'AUTODROMO E L'INCONTRO CON I GIOIELLI DELLA MILLE MIGLIA STORICA

LA "PREMIERE PARADE"

Il Mimo ha proiettato lo show a tutto campo. In Piazza del Duomo si era svolto il primo spettacolare evento con la Premiere Parade nella giornata inaugurale e la sfilata sul red carpet delle novità guidate dai manager dei vari brand ha galvanizzato una gran folla.

Horacio Pagani ha aperto le danze su una spettacolare Huayra Imola, seguito da altri modelli iconici: Ferrari, Lamborghini, McLaren, Touring Superlegegra, Dallara, Zagato. Chi sta andando alla scoperta della motorizzazione "pulita" ha potuto cimentarsi nei test drive presso l'area di Parco Sempione organizzata in collaborazione con Enel X Way. Vetture (e motocicli) elettriche ibride e ibride plug-in da studiare lungo il percorso sulla viabilità ordinaria nei dintorni del parco.

Piero Bianco

Sport

MONDIALI DI NUOTO

Minisini e Ruggiero campioni a Budapest del misto tecnico

Giorgio Minisini e Lucrezia Ruggiero sono i campioni del mondo del misto tecnico. Ai mondiali di nuoto a Budapest, i due romani hanno vinto l'oro con 89.2685 punti, di cui 27.3 per l'esecuzione, 27.1 per l'impressione artistica e 34.8685 per gli elementi. Argento al Giappone, bronzo ai cinesi.

COSE MAI VISTE

Ceccon show, oro e record mondiale L'impresa del vicentino riuscita in passato solo a Calligaris, Lamberti e Pellegrini: «Sapevo di non avere rivali»

L'IMPRESA

ROMA Il mondo e il mondiale: conquistarne uno dei due è impresa memorabile. Il vicentino di Schio Thomas Ceccon se lì è presi tutti e due a Budapest: ha vinto l'oro nei 100 dorso ed ha nuotato in 51.60 che è il nuovo limite dell'uomo nella specialità e perciò se non c'erano i russi non conta più. Chi può sostenere che avrebbero fatto meglio del ventunenne vicentino, con i baffi alla Mark Spitz e alla nuotatore d'altri tempi e con il talento che sparpaglia per piscine e per stili, ma questa è la sua gara preferita, è quella che dice di voler preparare per Parigi 2024? «L'obiettivo è più alto», sostiene Ceccon prima ancora di andare a prendersi la medaglia, l'inno, i battimani e i batticuore. «Lo sapevo, non l'ho detto chiaramente ma lo sapevo; se chiudi in 52.1 in semifinale mollando negli ultimi 15 metri, vuol dire che puoi farlo. Non dico che ero sicuro di vincere, però sapevo di non avere rivali», dice Ceccon. E non è la stessa cosa? «Certo, Murphy si era nascosto nei turni precedenti come fa sempre e l'altro ragazzo americano va forte. Ma io mi sentivo bene e 51.60 è molto molto poco».

QUI SI FA LA STORIA

Moltissimo poco, se si potesse dire. La storia dell'Italia che nuota si fa così: nel dorso mai ai mondiali un oro e il bottino di due argenti nel secolo scorso (Battistelli '91 e la Vigarani nel '94); tre atleti soltanto avevano messo insieme mondo e mondiale in vasca lunga (Novella Calligaris, Giorgio Lamberti, Federica Pellegrini, lei a più riprese). «Il record è la ciliegina sulla torta» dice, perché non gli viene niente d'originale, lui che riserva le sue "originalità" tra i galleggianti che segnano le corsie della piscina. Quella in cui si allena con Alberto Burlina, da sempre, al Centro Federale di Verona e quelle nelle quali si tuffa in giro per il mondo, ora a farfalla o delfino che dir si voglia, ora a stile libero, ora nell'amato dorso, ora ci mette pure la rana nei misti, ma semmai non preoccupiamoci più di tanto, perché lì c'è Martinenghi.

LA GARA

Quel sornione di Murphy che si nasconde, ieri è esploso subito, tanto da virare per primo ai 50 metri. 25.02 il tempo dell'ormai ex primatista del mondo in corsia 7. Thomas, in corsia 5, lo teneva d'occhio. Imbroccava una virata perfetta e ora che la piscina della Duna Arena gli si profilava davanti e l'orizzonte laggiù era d'oro, nuotava i suoi secondi 50 metri in 26.58 e si mangiava i 12 centesimi che aveva dato di vantaggio all'americano e ce ne metteva degli altri per essere sicuro del fatto suo e dell'oro suo. Si girava a guardare il tabellone. C'è un fermo immagine che non dice l'incredulità ma forse «mamma mia, che ho fatto!». 51.60, ma ci pensate! Il record battuto era abbattuto di 25 centesimi, che detti così possono sembrare una battuta di ciglia, me se provassimo a nuotarli... Uscito dall'acqua, il nuovo eroe di questo strepitoso nuoto d'Italia, non sbuffava neppure: «Mi ero riposato molto bene dopo la semifinale», diceva. Uno dei più straordinari nuotatori del mondo sembra il ragazzo più normale del mondo ed è forse questo a favorirne la straordinarietà. Il dolce dormire è forse il più doloroso dei sacrifici che fa per il nuoto. «Abbiamo sempre riposto grandi aspettative su di lui», dice il suo coach. E spiega che le medaglie olimpiche prese con le staffette a Tokyo potrebbero aver segnato il cambio di passo di questo campione che sembrava vagare troppo tra stili e distanze e che, invece, adesso che s'è messo in testa Parigi e i 100 dorso, ha aggiunto al gran talento ed all'acquaticità che gli è naturale anche la stabilità di programmi. Ha scelto di privilegiare il nuoto a dorso, che gli consente di guardare il tetto (a Roma il bel sole delle Capitale il prossimo agosto) e la scelta si sta mostrando azzeccata: «Per il resto ci sarà tempo, dopo...». Dopo che? Forse dopo quel sogno che incominciò bambino andando a nuotare appresso al fratello Efrem («vieni in piscina, che con quei capelli lunghi sudi meno» era stato il consiglio fraterno), e poi una vita di sport come da famiglia, papà Loris calciatore e mamma Gaia pattinatrice. Gli piace il tennis, tifa Nadal, anche se un multitasking così talentuoso sembrerebbe più indicato nel partito di Federer, guarda McGregor e l'Mma, legge di psicologia e Freud, vuole impegnarsi perché tutti facciano qualcosa per l'ambiente. Anche qui dovrà essere multitasking... In tutto questo giro di interessi, il diploma della maturità se lo è preso. Come il mondo e il mondiale ieri a Budapest. E c'è dell'altro, in riva al Danubio: se c'è da fare una gara e lo chiamate si arriccia i baffi e risponde.

Piero Mei

IN PASSATO APPENA DUE BRONZI NEL DORSO, ARRIVANO ANCHE I COMPLIMENTI DELLA DIVINA: «SIETE I PIÙ FORTI DI SEMPRE»

Grand'Italia nel fioretto a squadre trascinata dalla veneta Favaretto

SCHERMA

Cambiano le interpreti ma non il risultato. L'Italia del fioretto femminile conferma il suo predominio in campo internazionale e agli Europei di Antalya torna sul tetto continentale con un percorso impeccabile, concluso con un netto successo in finale con la Francia per 45-23. La squadra composta da Alice Volpi, Arianna Errigo, Martina Favaretto e Francesca Palumbo e guidata dal ct, Stefano Cerioni, partiva con i favori del pronostico e non ha tradito le attese, raddoppiando il bottino di ori della spedizione azzurra che finora ha messo in carniere ben dieci medaglie, di cui cinque argenti e tre bronzi.

Le azzurre, dopo aver superato il turno dei quarti contro la Romania 45-20 e la semifinale con la Germania 45-23, hanno schierato per la finale Alice Volpi, tenuta precauzionalmente a riposo nei match precedenti, al posto di Francesca Palumbo. La trascinatrice contro le transalpine è stata Martina Favaretto, trevigiana del circolo scherma Mestre, capace di chiudere le sue frazioni in pedana con un differenziale di +13. Arianna Errigo, già argento nella prova individuale, ha messo in campo tutta la sua esperienza e ha chiuso l'assalto sul punteggio di 45-25. Una vittoria netta sulla Francia, che anche nell'ultima edizione di Dusseldorf 2019 aveva chiuso al secondo posto.

DREAM TEAM La gioai delle azzurre dopo la conquista dell'oro

MASCHILE

Nell'altra prova a squadre in programma, quella di sciabola maschile, Luca Curatoli, Pietro Torre, Michele Gallo e Giovanni Repetti sono invece usciti ai quarti contro la Turchia, impostasi col punteggio di 45-37. Oggi in Turchia continuano le gare a squadre: ci sono in programma la spada femminile, dove l'Italia schiera Rossella Fiamingo, Alberta Santuccio, Mara Navarria e Federica Isola, e il fioretto maschile, con Daniele Garozzo, Tommaso Marini, Alessio Foconi e Guillaume Bianchi.

Domina i 100

Pilato in lacrime, regina della rana

Ed è immensa anche Benedetta Pilato (foto), che a Budapest dimostra di essere diventata un'atleta completa, ipercompetitiva anche sulla distanza olimpica che finora le aveva riservato più delusioni che gioie come la squalifica in batteria alle Olimpiadi. La 17enne tarantina vince in 1'05"93 (in semifinale 1'05"88) precedendo di cinque centesimi la tedesca Anna Elendt, che aveva il miglior tempo delle semifinali. Ma si sa, la finale è un'altra gara. Ci vuole coraggio, temperamento e sfrontatezza, quella che non manca alla vicecampionessa mondiale dei 50. Fuori dal podio in 1'06"07 Lilly King, che resta a cinque centesimi dell'ex enfant prodige Ruta Meilutyte. «Era la mia prima finale mondiale nei 100 rana e già ero contenta di averla raggiunta. Aver vinto è davvero sorprendente - ammette la tarantina - Siamo una nazionale fortissima. Siamo uniti, vinciamo». Alla gioia per Ceccon e la Pilato, si contrappone la delusione per Simona Quadarella che scivola fuori dal podio mondiale dopo il bronzo del 2017 e il successo a Gwangju 2019.

Intervista Gianni Petrucci

«LA NAZIONALE PRIMA DI TUTTO»

Il presidente della Federbasket avvisa: «Due club in Eurolega? Niente storie, chi è convocato ha il dovere di venire in azzurro»

INSIEME Gianni Petrucci e Giorgio Armani

Uno spot per il basket (nonostante le polemiche). Si è appena concluso il campionato tricolore, con il trionfo della Milano di Messina e Armani, che ha messo in vetrina il suo 29° scudetto. È stata una festa per gli amanti della palla a spicchi: si sono visti spalti pieni ed uno spettacolo visivo di immagini e colori. «Sono entrati nei palazzetti in queste finali più di 70.000 persone. E parliamo di basket, non di calcio. Credo sia un record - commenta il presidente della federbasket Gianni Petrucci -. È stata anche la rivincita sulla sofferenza della pandemia, la gente ama il nostro sport».

Presidente, qual è il suo punto di vista sulla finale scudetto?
«La degna conclusione di una stagione straordinaria. Quella tra Olimpia e Virtus è stata una finale tra due squadre che hanno anche due grandi imprenditori alle spalle, come Armani e Zanetti».

Una finale, però, rovinata dalle polemiche sugli arbitraggi.
«Mi ha rattristato molto il fatto che si sia dubitato della regolarità. Di norma vince la squadra che merita lo scudetto. E ha vinto la squadra più forte. Si dovrebbe sempre applaudire chi ha vinto, anche chi ti ha fatto male al cuore».

Polemiche pure per il premio non ritirato dalla Virtus.
«Una situazione del genere non mi era mai capitata. Forse l'invasione di campo dei tifosi è una scusante valida, certo non è stato bello».

Ci saranno novità arbitrali per la prossima stagione?
«Sì, è passata la proposta di nominare Luigi Lamonica Commissioner del settore arbitrale dopo le dimissioni di Stefano Tedeschi. Avrà carta bianca».

L'anno prossimo ci saranno due squadre italiane in Eurolega. Non si rischia un allargamento della forbice tra le prime due squadre e le altre?
«In tutte le nazioni ci sono le solite squadre che lottano per lo scudetto. E' vero che in finale sono andate le due squadre sulla carta più forti, ma non possiamo dimenticarci del miracolo Brescia o del miracolo Tortona. Abbiamo la fortuna di avere bei presidenti e imprenditori che rendono un campionato interessante. Purtroppo possiamo rovinarlo solo noi. Ecco, noi possiamo essere proprio i martelli che battono contro un campionato. Ma a furia di dargli colpi diventeremo degli omicidi».

> LA FINALE SCUDETTO? SONO RATTRISTATO PER CHI HA DUBITATO DELLA REGOLARITÀ ALLA FINE HA VINTO IL PIÙ FORTE

Presidente, ma non pensa che adesso, con due squadre che fanno l'Eurolega, le Nazionali avranno delle difficoltà?
«Assolutamente no».

Una provocazione, la sua?
«Ci sono le regole e si sa quali sono le conseguenze. L'allenatore ha tutto il diritto di convocare i giocatori che ritiene opportuno convocare. Usare il termine 'ti do questi giocatori' è una bestemmia per la federazione e il sottoscritto. I giocatori hanno il dovere, se convocati e non infortunati, di venire in Nazionale. E le società hanno il dovere di non creare degli ostacoli».

L'anno scorso, prima dei Giochi, scoppiò il caso Belinelli e Datome.
«Ma fu diverso. Su Belinelli io dissi questo: 'chi non viene in nazionale non è un campione', ma non per attaccarlo. E poi Belinelli mi aveva già detto un anno prima che non sarebbe stato disponibile. Con Datome, invece, ci siamo chiariti».

Sabato, a Trieste, inizia l'avventura da ct di Pozzecco. Lei si è preso tutta la responsabilità di questa scelta.
«Devo dire grazie a Salvatore Trainotti, che mi ha dato questo suggerimento. Gianmarco non è stato solo un grande giocatore, ma è un bravo allenatore, l'ha dimostrato dove è andato, a Sassari ha vinto due trofei. È giovane, conosco la sua sincerità, lealtà e capacità. E questi sono i migliori ingredienti per fare un buon allenatore».

Sarà affiancato da Carlo Recalcati, che ad Atene era il cittì.
«Ha riportato in Italia le vittorie del basket e il fatto che si sia rimesso la maglietta per riportare la nazionale ai livelli che merita è anche quella una grande conquista».

Sergio Arcobelli

Verstappen invincibile ma la Ferrari spera ancora

FORMULA UNO

La stagione si avvia verso la metà, ci attende un luglio infuocato. Quattro GP in un mese, forse non era mai accaduto: Gran Bretagna, Austria, Francia e Ungheria. Il Circus accelera, dopo la "full immersion" nel cuore della vecchia Europa, la situazione sarà sicuramente più chiara. In realtà, numeri alla mano, lo scenario non presenta molte ombre già adesso. Per i bookmaker il titolo l'ha già vinto Max il cui trionfo iridato è pagato poco più della posta. Dopo nove gare Verstappen ha sfiorato la perfezione di un campione del mondo non sbagliando neanche una curva: 6 vittorie, un terzo posto alla lotteria di Montecarlo dove ha dominato il compagno e 2 ritiri, non certo per colpa sua. Se la Red Bull non lo avesse appiedato, potevamo andare tutti in vacanza prima di agosto.

PODIO La Ferrari di Sainz (secondo nel Gp del Canada) ha cercato fino all'ultimo giro di battere Verstappen

DOMINIO OLANDESE

In pochi si sbilanciano perché quando super Max va in testa è così sicuro di sé che potrebbe non aver scoperto tutte le carte. I ragazzi del Cavallino, digerito il cazzotto nello stomaco di Baku, sono tornati alla carica montando delle power unit nuove fiammanti. Sul finale a Montreal la SF-75 di Carlos Sainz era veramente più veloce del tandem (pilota-auto) imperiale o il fenomeno-furbastro stava un po' giocando al gatto e al topo? Leclerc, che veniva da dietro e doveva spingere, non ha dimostrato di fare come gli pare e la pagnotta se l'è dovuta guadagnare: «Il titolo? Certo che ci credo, in fondo il vantaggio di Max sono solo due vittorie...». La verità è che se la Red Bull numero uno non si rompe (in Canada ha ceduto quella del messicano), l'impresa del riaggancio non sarà affatto una passeggiata.

L'Inter su Lukaku e Dybala per un tridente da sogno

MERCATO

MILANO Costruire un'Inter competitiva, tenendo d'occhio il tema sostenibilità con la voglia sempre di dare in mano al tecnico Simone Inzaghi una squadra, e in particolare un super tridente, per poter puntare alla seconda stella dopo la beffa nel testa a testa col Milan. Romelu Lukaku e Paulo Dybala da affiancare a Lautaro Martinez: è questo l'obiettivo della dirigenza nerazzurra, per formare un trio di altissimo. E in particolare, le ultime novità sul ritorno del belga hanno scatenato i tifosi anche in chiave campagna abbonamentitagione. D'altronde, già lo scorso dicembre, in un'intervista Lukaku aveva lasciato intendere di voler tornare il prima possibile a Milano. E nei mesi successivi, il centravanti eroe dello scudetto con Conte si è comportato di conseguenza, praticamente tagliando i ponti con il Chelsea e in particolare con il tecnico Tuchel, tanto da portare i Blues a dare l'ok per una cessione in prestito oneroso nonostante la spesa record (115 milioni) per acquistare il belga un anno fa. Ora i club sono all'ultimo km, mancano gli ultimi dettagli ma la strada sembra ormai indirizzata verso un ritorno clamoroso.

> MAROTTA STA PER CHIUDERE PER IL CENTRAVANTI E ANNUNCIA: «ORA A CAPOFITTO SU PAULO E LAUTARO RESTA»

ORA LA JOYA

Altrettanto clamoroso, seppur se ne parli da mesi, sarebbe lo sbarco in contemporanea a Milano anche di Paulo Dybala. Le lacrime all'addio alla Juventus avevano fatto pensare a un possibile addio anche all'Italia, ma ad oggi l'Inter appare come l'unica ipotesi percorribile, anche se manca ancora l'intesa tra il club e l'entourage del giocatore. E così potrebbe prendere forma un tridente da urlo, visto che alla già navigata coppia Lukaku-Lautaro su cui Conte ha costruito i suoi successi a Milano, si aggiungerebbe la fantasia e la tecnica di Dybala, con Inzaghi che dovrebbe poi trovare il modo di farli coesistere insieme in campo. «Dybala e Lukaku? Sono nostri obiettivi e su di loro ci siamo buttati a capofitto. Se ce la faremo bene, altrimenti cambieremo obiettivi. Comunque partiremo con una rosa competitiva», ha confermato l'ad nerazzurro Giuseppe Marotta a Rai Radio1.

Ma dopo il mercato in entrata, l'Inter dovrà lavorare in uscita per «chiudere in attivo la campagna trasferimenti, tenendo sotto controllo il monte ingaggi, mantenendo nel contempo una squadra forte». E in questa ottica «Lautaro è un elemento indispensabile» mentre Skriniar potrebbe lasciare i nerazzurri, considerando che la difesa sarà «probabilmente quello nel quale saremo costretti ad agire» ha concluso Marotta.

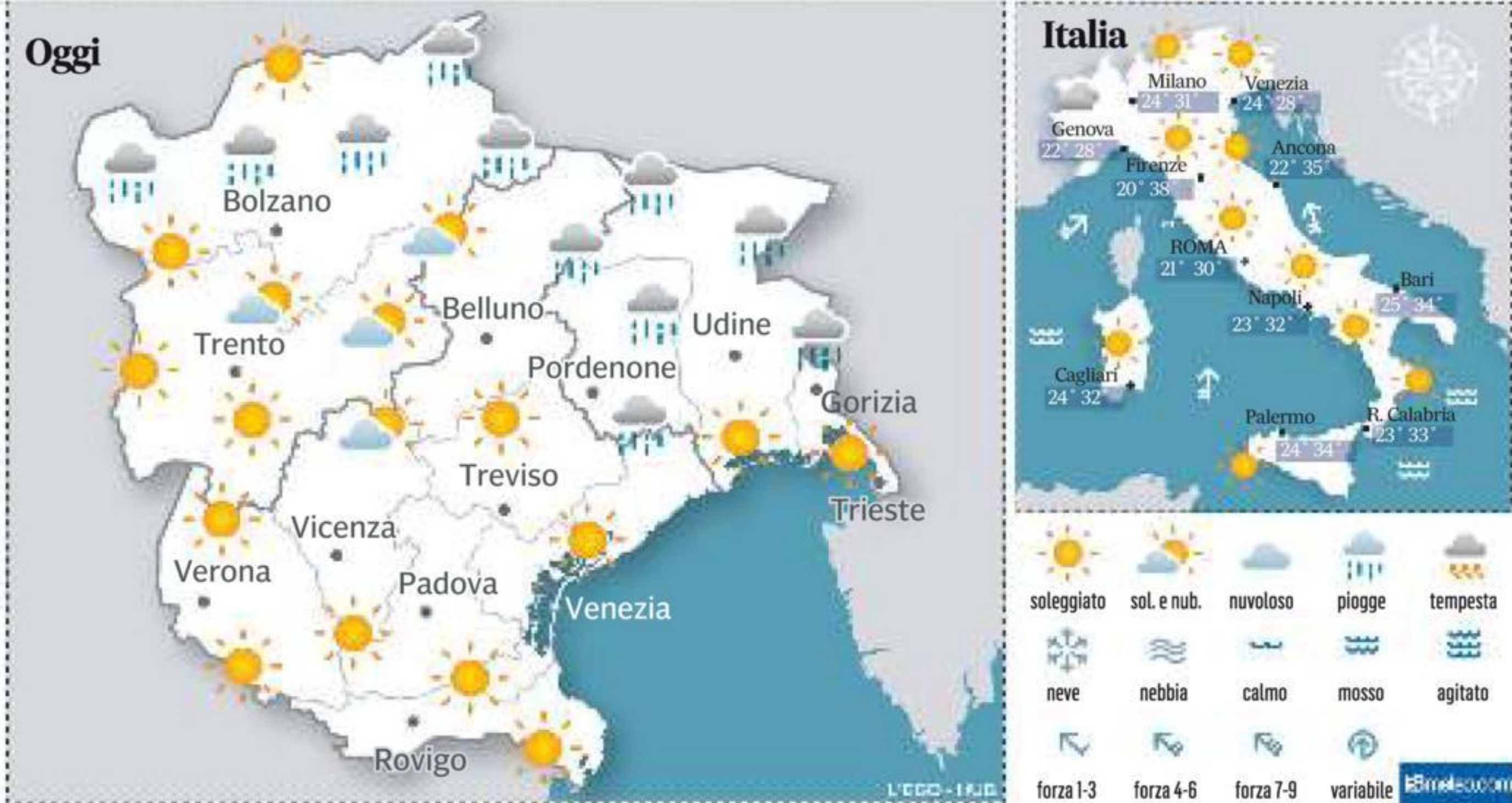
METEO

Temporali sulle Alpi. Clima molto caldo.

DOMANI

VENETO
Alta pressione africana con caldo intenso sul Veneto e sole protagonista. Punte fino a 35 gradi sulle pianure interne. Verso sera temporali sull'alto Bellunese.

TRENTINO ALTO ADIGE
Alta pressione africana con caldo intenso sul fondovalle e sole protagonista. Punte fino a 35 gradi in Val d'Adige. Temporali serali su Alpi e Dolomiti.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Alta pressione africana con caldo intenso sul Friuli VG e sole protagonista. Punte fino a 34 gradi sulle pianure interne. Verso sera non mancherà qualche disturbo temporalesco sulle Alpi.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	17	31	Ancona	22	35
Bolzano	17	33	Bari	25	34
Gorizia	19	33	Bologna	24	36
Padova	22	34	Cagliari	24	32
Pordenone	22	33	Firenze	20	38
Rovigo	21	35	Genova	22	28
Trento	18	34	Milano	24	31
Treviso	21	33	Napoli	23	32
Trieste	25	31	Palermo	24	34
Udine	21	34	Perugia	19	34
Venezia	24	28	Reggio Calabria	23	33
Verona	22	34	Roma Fiumicino	21	30
Vicenza	22	34	Torino	23	28

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.10 **Unomattina Estate** Attualità
12.00 **Camper** Viaggi. Condotto da Tinto e Roberta Morise
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Don Matteo** Fiction
16.00 **Sei Sorelle** Soap
17.00 **TG1** Informazione
17.10 **TG1 Economia** Attualità
17.20 **Estate in diretta** Attualità. Condotto da Roberta Capua e Gianluca Semprini
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Papà per amore** Film Commedia. Di Noémie Saglio. Con Vincent Dedienne, Camélia Jordana, Oscar Pauleau
23.05 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
0.50 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

14.00 **Italiani fantastici e dove trovarli** Società
14.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
15.50 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
15.55 **Nuoto Artistico Finale Squadra: Programma Tecnico. Mondiali di Nuoto** Nuoto
17.45 **Senato della Repubblica: Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.** Evento
19.00 **Nuoto Semifinali e finali. Mondiali di Nuoto** Nuoto
20.00 **Drusilla e l'Almanacco del giorno dopo** Società
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Boss in incognito** Reality. Condotto da Max Giusti. Di Alberto Di Pasquale
23.50 **Back2Back Speciale Let's Play!** Musicale
1.10 **I Lunatici** Attualità. Condotto da Roberto Arduini, Andrea Di Ciancio
2.20 **Badge of Honor** Film Giallo
3.55 **Appuntamento al cinema**

Rai 3

10.10 **Elisir - A gentile richiesta** Attualità
11.10 **Doc Martin** Serie Tv
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **Senato della Repubblica. Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.** Evento
17.45 **Piazza Affari** Attualità
17.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.00 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Generazione Bellezza** Documentario. Condotto da Emilio Casalini
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità.
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.05 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
7.30 **Il Commissario Rex** Serie Tv
9.10 **Senza traccia** Serie Tv
10.45 **Criminal Minds** Serie Tv
12.15 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
13.45 **Getaway!** Film Giallo
15.55 **Scorpion** Serie Tv
16.40 **Senza traccia** Serie Tv
18.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Il 13° guerriero** Film Avventura. Di John McTiernan, John Mc Tiernan. Con Antonio Banderas, Dennis Storhoi, Neil Maffin
23.10 **Wonderland** Attualità
23.40 **Proud Mary** Film Thriller
1.10 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.15 **The Strain** Serie Tv
2.40 **Cold Case** Serie Tv
3.20 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
4.00 **Le regole del delitto perfetto** Serie Tv

Rai 5

8.00 **Zaha Hadid, Forme di Architettura Contemporanea** Documentario
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Don Carlo** Teatro
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **La famiglia del santolo** Teatro
17.15 **I concerti della Cappella Paolina** Musicale
18.15 **Chaconne supra a sciara** Musicale
18.40 **Scuola di danza - I ragazzi dell'Opera** Show
19.05 **Le serie di RaiCultura.it** Doc.
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Joaquin Sorolla. I viaggi della luce** Documentario
20.15 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **Osn al sud con Axelrod** Musicale
22.55 **Nile Rodgers - Come farcela nel mondo della musica** Documentario
23.55 **I Beatles e l'India** Doc.

Rete 4

6.00 **Don Luca c'è** Serie Tv
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.35 **Kojak** Serie Tv
8.35 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
16.50 **A sud ovest di Sonora** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.25 **Dynasties - L'Avventura Della Vita** Documentario
22.30 **Dynasties - L'Avventura Della Vita** Documentario
23.35 **Ti va di ballare?** Film Drammatico
2.00 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Un altro domani** Soap
15.50 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.00 **Brave and Beautiful** Serie Tv
16.45 **Inga Lindstrom - Ritorno A Casa** Fiction
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Viaggio nella grande bellezza** Documentario. Condotto da Cesare Bocci. Di Roberto Burchielli
0.15 **X-Style** Attualità
0.45 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.40 **Pippi Calzelunghe** Cartoni
8.10 **Spank tenero rubacuori** Cartoni
8.35 **È un po' magia per Terry e Maggie** Cartoni
9.05 **Georgie** Cartoni
9.35 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
11.25 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **I Simpson** Cartoni
15.15 **I Griffin** Cartoni
15.45 **Lethal Weapon** Serie Tv
16.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Horizon Line - Brivido Ad Alta Quota** Film Avventura. Di Mikael Marcimain. Con Alexander Dreymon, Pearl Mackie, Keith David
23.15 **It** Film Horror

Iris

6.05 **Orazio** Situation Comedy
6.30 **Ciaknews** Attualità
6.35 **Hazzard** Serie Tv
7.20 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.10 **7 Volte 7** Film Commedia
10.25 **Fur - Un ritratto immaginario di Diane Arbus** Film Drammatico
12.55 **La giusta causa** Film Thriller
15.05 **Situazione critica** Film Thriller
16.55 **Un americano a Parigi** Film Commedia
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Passaggio di notte** Film Western. Di James Neilson. Con James Stewart, Dianne Foster, Elaine Stewart
23.05 **Alfabeto** Attualità
23.20 **Lo sperone nudo** Film Western
1.15 **La giusta causa** Film Thriller
2.50 **Ciaknews** Attualità
2.55 **Un americano a Parigi** Film Commedia

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
13.30 **Masterchef All Stars Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Bruno Barbieri
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Hysteria** Film Commedia. Di Tanya Wexler. Con Hugh Dancy, Felicity Jones, Maggie Gyllenhaal
23.15 **Due maschi per Alexa** Film Drammatico

Rai Scuola

13.00 **Le serie di RaiCultura.it**
15.00 **Speciali Rai Scuola 2021**
16.00 **Speciali Raiscuola 2020**
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
17.00 **Speciali Raiscuola 2020**
18.30 **The Great Myths - The Odyssey**
19.00 **Le serie di RaiCultura.it**
19.30 **Professione Futuro**
20.00 **Speciali Raiscuola 2020**
20.30 **#Maestri Serie 4**
21.00 **Progetto Scienza 2022**
22.00 **Progetto Scienza**
22.05 **Le meraviglie dell'intelligenza artificiale**

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.25 **Dual Survival** Documentario
9.05 **La febbre dell'oro** Doc.
11.50 **Highway Security: Spagna** Documentario
13.40 **A caccia di tesori** Arredamento
15.35 **Lupi di mare** Avventura
17.35 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Questo strano mondo** Attualità
22.20 **Questo strano mondo** Attualità
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7

11.00 **L'aria che tira - Estate** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **I segreti della corona** Doc.
17.45 **I segreti della corona** Doc.
19.00 **Eden - Missione Pianeta** Documentario. Condotto da Licia Colò
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **1982 - G'Olè** Documentario. Di Tom Clegg
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

11.30 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **Il principe dell'inganno** Film Thriller
15.45 **La mappa dell'amore** Film Commedia
17.30 **Un matrimonio da salvare** Film Commedia
19.15 **Home Restaurant** Show
20.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
21.30 **Baywatch** Film Azione
23.45 **Hot Movie - Un film con il lubrificante** Film Commedia

NOVE

6.00 **Donne mortali** Documentario
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
13.20 **Sfumature d'amore criminale** Società
15.20 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Crimini in diretta** Attualità
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Notte prima degli esami** Film Commedia
23.35 **E' già ieri** Film Commedia

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Processo Bis** Rubrica sportiva
23.30 **Zandalee** Film Drammatico

Rete Veneta

11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Tg Flash** Informazione
18.15 **Screenshot** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica sportiva
23.15 **Beker On Tour** Rubrica sportiva
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

10.00 **Tg News 24 - News** Info
11.00 **Tg Sport News** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
14.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.30 **Udinese Tonight Estate** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tg Sport** Rubrica
21.00 **In Comune Tag** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Tg Sport** Rubrica
23.15 **Pomeriggio Calcio** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi la Luna è nel tuo segno congiunta a Giove. La giornata ti trova disposto ad affrontarla con un atteggiamento fiducioso e ottimista. Questo contribuisce a renderti fortunato nelle piccole cose del quotidiano. Sei più socievole e senti meno il desiderio di primeggiare, di svolgere il ruolo del leader. La dimensione intima e familiare richiede maggiore attenzione, concedi uno spazio all'ascolto.

Toro dal 21/4 al 20/5

L'ingresso del Sole in Cancro contribuisce a farti girare pagina, allentando l'attenzione sugli aspetti pratici ed economici. Adesso alzi lo sguardo e ti guardi attorno, vedi facce nuove, hai voglia di conoscerle o di scambiare qualche parola. Questo atteggiamento più socievole e disponibile favorisce la riuscita di quello che avrai modo di intraprendere. La curiosità ti indica la strada da seguire.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Il Sole è uscito dal tuo segno, i riflettori si spostano perché si è conclusa una tua fase di maggiore protagonismo. Adesso che hai chiarito alcuni obiettivi, puoi iniziare a rimboccarti le maniche per passare all'azione. La configurazione ti è molto favorevole, ti senti più sicuro di quello che fai e soprattutto credi in te. Approfitta della carica di fiducia ed entusiasmo che gli altri ti trasmettono.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Quest'anno, l'ingresso annuale del Sole nel tuo segno coincide con un tuo momento di verifica. Sei di fronte a scadenze di una certa importanza nel campo del lavoro e per te è il momento di buttarti, di giocare finalmente le carte che hai in mano. Temporeggiare ulteriormente sarebbe inutile. Hai ottime possibilità di successo in quello che proponi. Prova a comportarti come se avessi già vinto e vai!

Leone dal 23/7 al 23/8

Qualcosa dentro di te potrebbe frenare, hai delle remore che non riesci a placare e che ti rendono ipercritico. Ma la congiunzione di Luna e Giove in Ariete per te è particolarmente positiva e fa di quella di oggi una giornata fortunata. Sei pilotato da una visione chiara e generosa della situazione e questo ti guida aiutandoti a individuare le mosse vincenti. I tuoi obiettivi si precisano sempre più.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Ti piacerebbe trovare la persona giusta con cui condividere un passaggio tanto delicato quanto entusiasmante. Senti che dentro di te molti elementi convergono per creare una situazione che generi una sorta di rinascita. Hai grande fiducia e tanta voglia di buttarti, di fare il salto che produce il cambiamento. Oggi anche i pianeti ti consigliano di andare in quella direzione. Inizia dal primo passo.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

C'è un bellissimo trigone tra Venere e Plutone che ti carica di desiderio e passione. La dimensione erotica acquista maggiore spazio nella tua mente, i giochi di seduzione sono particolarmente allettanti. E probabilmente le occasioni non mancano. Con la congiunzione di Luna e Giove in Ariete gli incontri sono favoriti e la fortuna ti sorride. Ma anche il lavoro vuole la sua parte, concedigliela.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Il bel trigone tra Plutone e Venere non può che aumentare il tuo magnetismo, rendendoti più interessante agli occhi degli altri, forse addirittura irresistibile. Le occasioni di incontro diventano concrete, ti senti pronto? Sul lavoro godi di una situazione piuttosto facile e fortunata. Ci sono ottime possibilità di successo in quello che intraprendi. Eventuali ostacoli vengono dalle tue convinzioni.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La congiunzione di Luna e Giove ti favorisce, specialmente nel settore dell'amore e della creatività. Affronterai le diverse situazioni della giornata puntando su un atteggiamento fiducioso e ottimista, che ti fa sentire fin da subito vincente. Qualcosa attira l'attenzione su di te e tu giustamente ne approfitti. Hai bisogno di sentirti protagonista: appena si accendono i riflettori sali sul palco.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Per te, l'ingresso del Sole in Cancro cambia un po' gli equilibri. Senti la necessità di aprirti al dialogo e alla collaborazione. Desideri avere un punto di riferimento che abbia per te l'autorevolezza che ti consente di contare sul suo punto di vista. Intanto, la posizione odierna della Luna predispone qualcosa di gioioso nella sfera più intima della tua vita. A casa ti aspetta qualcosa di piacevole.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Intorno a te c'è una bella energia che ti fa respirare euforia e allegria. Questo ti predispone ad affrontare la giornata con serenità e fiducia, contando sulla fortuna, che è pronta a premiare la tua audacia. Sul lavoro adotti un atteggiamento nuovo, che ti aiuta a chiarire le cose e a trovare bene il tuo posto. Puoi contare sull'impulso di rinnovamento che è scattato dentro di te e ti rigenera.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La nuova posizione della Luna ti rende intraprendente ed euforico. Favorisce inoltre comportamenti più impulsivi, guidati dall'intuizione. Ora che il Sole è entrato nel segno del Cancro, per te inizia una nuova fase, in cui riesci a canalizzare meglio la tua creatività per dare corpo al progetto che hai elaborato negli ultimi tempi. Ma anche l'amore sembra guadagnarsi una postazione più in primo piano.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

LOTTO

Bari	65	91	43	71	13	69	33	67
Cagliari	15	133	77	99	18	95	63	54
Firenze	81	67	76	58	86	58	26	52
Genova	38	67	52	53	14	50	21	48
Milano	59	79	42	66	68	62	45	60
Napoli	87	60	80	54	81	53	53	49
Palermo	66	65	48	65	57	59	75	55
Roma	13	74	16	70	35	62	12	57
Torino	58	118	75	72	14	70	37	67
Venezia	20	73	36	70	47	61	3	56
Nazionale	57	82	42	70	59	65	23	64

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

> «OCCORRE TROVARE UNA SOLUZIONE A PROBLEMI ORMAI ENDEMICI COME QUELLO DELL'ECCESSIVA DURATA DEI PROCESSI O DEI CASI DI INGIUSTA DETENZIONE»
> **Elisabetta Casellati**, *presidente del Senato*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il conflitto

Con la guerra tutto cambia, anche il valore delle parole Come dimostra la metamorfosi dell'ex premier Medvedev

Roberto Papetti

Egregio direttore,
l'intellighenzia filo putiniana, in Italia, risulta ben radicata e variegata. Come si fa ad ignorare le tanti mistificazioni e bugie della efficiente propaganda russa seguita all'invasione dell'Ucraina. Alcuni esempi: non esiste nessuna invasione o guerra, si tratta solamente di liberare le popolazioni filo russe, oggetto di genocidio da parte dei nazisti ucraini. I nostri missili colpiscono solo obiettivi militari: scuole, teatri, case, chiese e ospedali sono obiettivi colpiti dagli ucraini. Fosse comuni e morti torturati ed abbandonati per le strade sono inventati per infangare l'esercito russo. Quando i nostri soldati arrivano nei paesi ucraini vengono accolti con fiori e bandiere russe. La scuola di Goebbels è più che mai viva e continua ad avere ottimi allievi ma a tutto c'è un limite, o forse no!

Vittorio De Marchi
Albignasego (Pd)

Caro lettore,
no, non c'è un limite. Perchè la guerra cancella ogni limite e le stesse parole, quando il suono delle armi prevale su tutto, assumono spesso un significato diverso, se non opposto, da quello originale. Non è solo disinformazione, che c'è ed è utilizzata senza pudore, sono propri i codici della comunicazione ad essere stravolti dalle dinamiche del conflitto. Consideriamo ad esempio le violente e bellicose uscite recenti dell'ex premier russo Medvedev. Un politico noto, prima della guerra, per la sua sobrietà, anche nello stile di abbigliamento, per le sue posizioni più aperte, tendenzialmente liberali. Improvvisamente Medvedev si è trasformato nel più collerico tribuno anti-occidentale. Definisce europei e americani "bastardi e imbranati"; assicura che "finchè vivo farò di tutto per farli sparire"; etichetta in modo spregevole i premier tedesco, italiano francese ricorrendo ai più vetusti stereotipi gastronomici; giura che la "Russia continuerà a lottare per un ordine mondiale che si adatti alla Russia, libero dai teppisti nazisti, dalle bugie storiche e dal genocidio"; bolla le sanzioni come "illegittime" citando Cosa Nostra. Cos'è successo? Medvedev pensa davvero queste cose? Sono propenso a credere di no. O almeno non completamente. Più probabilmente sta preparando il suo futuro politico. In un sistema come quello russo lo spazio per le sfumature e i toni grigi è sempre più limitato, con questi attacchi anti-occidentali l'ex premier si sta candidando come leader credibile per il dopo Putin. Sbraita contro l'Occidente, ma parla innanzitutto ai russi. Cerca di far dimenticare il suo passato da "moderato" per accreditarsi come un capo politica credibile nella nuova fase che si aprirà dopo la guerra.

La politica

Meglio sconfitti da soli che con certi alleati

Caro direttore,
ho letto e apprezzato la sua risposta domenicale, con la disamina della situazione del Movimento 5 Stelle. Pur essendo oramai stomacato della politica, cerco ancora di osservarla a trecentosessanta gradi e trasferisco la mia attenzione al Centrodestra, ormai divenuto Destracentro. La stretta di mano tra Silvio Berlusconi e Flavio Tosi è l'emblema di un giravoltismo ormai incistato nella politica italiana, che ha prodotto il risultato di un astensionismo galoppante, che porterà, di questo passo, a spiagge piene e urne vuote. La coerenza è merce rara, ma gli elettori che non sono "attaccati alla bandiera" la apprezzano ancora, e difficilmente tollerano intrusioni interessate. La vicenda di Verona è, al riguardo, molto significativa. Il sindaco Sboarina afferma: "Come posso adesso magnificare la figura di Tosi, avendolo denigrato in campagna elettorale?" Sono d'accordo con lui. A Padova si instaurò una giunta di Centrodestra che, minata da quelli che lei chiama "spregiudicati giri di valzer", durò qualche mese. Risultato? Giordani ora vince col sessanta per cento. Quindi, per me, meglio la sconfitta di un vero uomo, che la vittoria di una coalizione fasulla. Vorrei chiudere con una affermazione di Ronald Reagan, uomo d'altri tempi: "La politica è stata definita la seconda professione più antica del mondo. Certe volte trovo che assomigli molto alla prima".

Tiziano Lissandron
Cadoneghe (Padova)

La guerra

Le responsabilità di Usa e Nato

Sono quasi quattro mesi che russi ed ucraini si stanno combattendo ferocemente: i primi per sottomettere, i secondi per difendere la loro terra e la loro stessa ragione di esistere. La carente diplomazia è ancora molto lontana dal trovare una soluzione che possa risolvere questa lotta che può essere considerata fratricida. Ribadendo che io ho condannato senza se e senza ma l'invasione della Ucraina da parte della Russia e sono sempre stato contrario all'invio di armamenti all'Ucraina, in sintonia con quanto espresso, senza ombre di dubbio, dal nostro Francesco per non creare una escalation che non si sa dove andrà a parare, sono stato colpito favorevolmente dalla fortuita intervista (la prima rilasciata dopo il suo addio alla politica) di Angela Merkel il 6 o 7 giugno scorso in occasione della sua presenza a teatro. Da abilissima donna politica, abituata alla diplomazia di alto rango, ha risposto alle domande con serenità e verità disarmanti. Cerco di riportare quelle che ritengo tra le più significative: 1- Condanna assoluta per l'aggressione con brutale disprezzo del diritto internazionale; 2- Non si scuserà mai per aver trattato con Putin e per aver bocciato nel 2008 l'ingresso della Ucraina nella Nato in quanto allora non era una democrazia; 3- Sebbene non condividesse il punto di vista di Putin, conoscendo il suo modo di pensare, non voleva provocarlo ulteriormente; 4- Ha osservato anche che l'Europa e la Russia sono vicini e quando i rapporti non vanno sul piano politico, le relazioni economiche sono utili e non possono essere ignorate, né potranno esserlo in futuro e pur avendo sempre battuto il suo cuore per l'Ucraina ha cercato un modus vivendi con la Russia per il bene della Germania e dell'Europa. A questo punto mi chiedo perché la Nato e l'America abbiano messo quel collare fastidioso attorno al collo della tigre (ovviamente Putin) tanto da farla infuriare, come ebbe a dire Xi Jinping in un colloquio con Biden, il quale gli chiedeva di costringere Putin a fermare la sua azione dimostrativa contro l'Ucraina? Senza quel malefico collare non saremmo giunti sicuramente dove oggi siamo impantanati.

Renzo Turato
Padova

Lido di Venezia

Tra barchini e barconi chiasso insopportabile

Da anni denuncio la insopportabile situazione che noi abitanti del Lido di Venezia subiamo ormai h 24 causata dal delirio dei barchini che volano lungo il canale gareggiando tra loro. Hanno stereo a tutto volume che farebbero impallidire una discoteca e noi se vogliamo vedere la tv dobbiamo blindarci con le tapparelle abbassate in piena estate non potendoci più godere un po' di giro d'aria... Ma la novità sono i barconi turistici trasformati in discoteche galleggianti piene di gente ubriaca che urla a qualsiasi ora. Ci impediscono di vivere dignitosamente. Ma ci sarà un nome e un cognome di chi li ha autorizzati a fare questo disastro acustico? Vorrei invitare questa responsabile a rendersi conto di persona che danno ci ha causato. Ecco, lo stato non ferma i cattivi e si scatena con i buoni.

Alessandro Banci

Padova

Giordani e le ragioni della sua vittoria

In questi giorni sono state rilasciate numerose e variegate spiegazioni sull'ampia affermazione dell'amministrazione Giordani alle recenti elezioni comunali, motivate dalla forza del Pd che lo sorregge largamente, dall'abilità del sindaco nel tacitare le varie anime che compongono la giunta, dalle lotte intestine in casa centro-destra, ed altro ancora. Credo invece che la spiegazione sia assai semplice e sia contenuta in questa affermazione: "spesso l'ideologia offusca la mente". Altrimenti, non si comprende come questa amministrazione, che nel quinquennio non ha conseguito alcun apprezzabile risultato su temi dirimenti come la sicurezza in città, il dilagare del fenomeno dello spaccio di droga, l'elevato inquinamento atmosferico, il perdurante consumo del suolo, abbia potuto ottenere tanto successo. Se come cittadini riteniamo infatti che questi valori non siano importanti per la vita quotidiana, significa che siamo messi tanto male.

Lucio Marin
Padova

Economia

I prezzi e la crisi dell'agricoltura

Abito in un paese di campagna dell'alta padovana e ho da sempre vissuto le vicende agricole di queste zone. Quest'anno dopo tanti anni ho visto che l'agricoltore non raccoglieva il grano e l'orzo per fare mangime per gli animali ma lo ha fatto maturare per diventare un cereale da usare per consumo umano, cosa è successo? È successo che la crisi dei prodotti agroalimentari provenienti dall'est europeo ha fatto lievitare i prezzi e gli imprenditori agricoli hanno deciso di raccogliere le granaglie per raggiungere un giusto profitto. Ora la mia domanda è molto semplice: perché il mondo agricolo italiano non viene fortemente sostenuto dallo stato e dal nostro sistema economico? Perché dobbiamo attendere che ci sia una crisi alimentare per valorizzare i nostri imprenditori agricoli? Una critica la voglio fare anche al mondo giornalistico che tanto si prodiga in denunce di vario genere ma non l'ho mai sentito fare indagini sui prezzi dei prodotti agricoli, sia come costi che tanto meno come prezzo di vendita: i giornalisti preferiscono le denunce sacrosante sui salari bassi ma non denunciano mai il prezzo (a volte irrisorio) del prodotto ceduto dall'imprenditore agricolo alla filiera di trasformazione.

Sergio Sausa

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 20/6/2022 è stata di **43.033**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Padovana in cella a Zanzibar col marito: condizioni disumane

Sono andati in tribunale a Zanzibar scoprendo 13 accuse a loro carico. Fra queste il riciclaggio e sono così finiti in carcere: si tramuta in incubo il sogno della 45enne padovana e del marito

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Verona, il vescovo: «Non votate chi sostiene idee gender», è bufera

Ma perchè tante polemiche su queste dichiarazioni di un uomo di Chiesa? Nessuno è obbligato a seguirne le direttive, così come nessuno è obbligato a frequentare i vari Pride itineranti (livioPezz3)

Le idee

Il voto francese e l'Italia: ecco cosa può cambiare

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) si veda messo in discussione dagli elettori. Si dava per scontato l'effetto di trascinamento tra presidenziali e legislative e invece i cittadini francesi, la minoranza recatasi alle urne, non gli hanno dato la maggioranza assoluta che aveva nella precedente legislatura. Significa che gli elettori sono diventati imprevedibili nei loro comportamenti? Anche. In Francia erano arrabbiati, esasperati e attraversati da cattivi umori già prima che ci fossero la pandemia e la guerra. Figuriamoci ora.

Ma se gli elettori si radicalizzano nel voto non è perché si lasciano accalappiare, per ignoranza e pressapochismo, dal demagogo di turno, come spesso si sostiene. Ma perché evidentemente si sentono abbandonati e non ascoltati e dunque si rendono disponibili a qualunque avventurismo. Ricordiamoci poi come e contro chi Macron è arrivato all'Eliseo nel 2017. Cannibalizzando, dopo averli denunciati come fossili politici, i rappresentanti delle gloriose tradizioni socialista e gollista: i due partiti che erano stati l'architrave della Quinta repubblica. "En marche", il suo partito à la carte, era e rimane un assemblaggio delle cose più diverse: un pezzo di sinistra riformista, un pezzo di destra conservatrice, un pezzo di società civile (ma solo quella brillante e di successo), un pezzo di tecno-burocrazia statale. Nessuna base ideologica, solo personalismo spinto nutrito di richiami simbolici alla tradizione dei grandi capi politici francesi, da Napoleone a de Gaulle. E il tutto condito con spruzzi di populismo anti-politico, anche se reso da Macron in modo elegante sul piano retorico.

L'anti-macronismo è stato, non a caso, il tema dominante della propaganda di Mélenchon e della Le Pen, in uno scontro non tra forze politiche collettive ma sempre tra individualità. Ci si chiede cosa farà ora Macron. Ha quattro possibilità: l'accordo parlamentare con la sinistra radical-populista; un patto di governo con la destra gollista; l'intesa con singoli parlamentari o singoli gruppi su ogni provvedimento da votare in aula; elezioni anticipate. I gollisti si sono ufficialmente tirati indietro, almeno per ora: siamo e restiamo all'opposizione ha spiegato Christian Jacob a nome dei Repubblicani.

Quanto alla Nupes (Nuova unione popolare ecologica e sociale), ha stravinto ma già rischia di sparire come soggetto politico unitario. Alla proposta di Jean-Luc Mélenchon di formare un gruppo Nupes unico all'Assemblea nazionale, i rappresentanti dei diversi partiti aderenti al cartello – socialisti, verdi, comunisti – hanno già risposto picche. Insomma, ognuno per sé. Ciò potrebbe favorire il governo macronista guidato da Élisabeth Borne nella ricerca dei consensi che le servono per creare maggioranze variabili a seconda delle occasioni.

Ci si chiede infine l'effetto del voto francese su quello italiano del prossimo anno. Partendo dalla destra, non accadrà nulla che non sia già successo. Tra Marine Le Pen e Giorgia Meloni non ci sono grandi rapporti, ma le rispettive formazioni politiche hanno molto in comune, anche se la seconda ha intrapreso un percorso che dovrebbe portarla sempre più verso i lidi del conservatorismo classico e lontano dalla destra radicale. Al momento sono le forze d'opposizione più credibili per l'elettorato nazionalista nei rispettivi Paesi. E infatti sono già cresciute entrambe.

Nupes è un caso interessante di riaggregazione a sinistra, partendo da temi quali il lavoro, l'equità sociale, la critica al capitalismo e all'Europa, un ecologismo fortemente ideologizzato, l'aumento della spesa sociale e lo statalismo. Potrebbe accadere anche in Italia? Difficile. Da un lato manca un tribuno che abbia la presa di Mélenchon, in particolare tra i giovani. Dall'altro c'è una differenza di strategia e progettualità: in Francia la sinistra per rinnovarsi ha scelto di virare a sinistra, in Italia per provare a vincere essa preferisce inseguire il centro. Enrico Letta è un riformista liberal-europeista assai vicino per stile e mentalità al macronismo, così come Mélenchon per molte cose è più simile al grillismo vecchia maniera, prima che tutto da quelle parti si snaturasse. Quanto infine agli spezzoni centristi che speravano di rifare "En marche" in salsa italiana, da domenica scorsa sono forse un po' più scettici. Se non è stato capace Macron di fronteggiare l'onda del malessere sociale come potranno farlo Calenda+Renzi+Di Maio+Carfagna+Della Vedova+Toti+ ecc., sempre ammesso che tutti costoro possano stare insieme in un solo partito? Per concludere. Con questo voto si è certamente indebolita la leadership europea di Macron, ma questa, se permettete, è per l'Italia una buona notizia. Vuol dire che conterà di più la parola di Mario Draghi, almeno sino a che resterà in sella.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Martedì 21, Giugno 2022

San Luigi Gonzaga. Religioso, nato da stirpe di principi, lasciò al fratello il principato per unirsi alla Compagnia di Gesù, morendo giovane logorato nel fisico dall'assistenza data agli appestati.

20°C 32°C
Il Sole Sorge 5:14 Tramonta 21:00
La Luna Sorge 1:30 Cala 13:22

"UDINESTATE" SI PRESENTA CON GRANDI NOMI: DAI JETHRO TULL A NATALIE IMBRUGLIA

Pilotto a pagina XIV

Rassegna

Carniarmonie al via con 43 concerti fino a settembre

Bonitatibus a pagina XV

Calcio serie A

Fedele è convinto: «L'Udinese di Samarzdic e Beto è grande»

Già calciatore e tecnico bianconero, il mister friulano crede nel valore della rosa dei Pozzo: «Ma Sottil dovrà renderli più coraggiosi»

Gomirato a pagina X

Ecco quanto costa la burocrazia

▶In un solo anno il Friuli "brucia" qualcosa come 400 milioni solo per carte e autorizzazioni. E i Comuni non ce la fanno più ▶Per il cittadino le difficoltà si traducono in un esborso medio di circa 250 euro sui 12 mesi. Appalti, il pubblico ha tempi doppi

I sindaci

Ciriani e Fontanini: «Procedure folli» «Più autocertificati»

Sono due sfoghi belli e buoni, quelli dei sindaci di Pordenone e Udine sul tema della troppa burocrazia. Ciriani sbotta: «Sembra che qualcuno lavori per darci fastidio». Fontanini chiede che sia dato più "potere" alle autocertificazioni.

A pagina V

Ad essere più penalizzato, è il Meridione. Ma anche all'estremo lembo di Nordest non c'è da sorridere. Anzi, la nostra regione si posiziona tra le peggiori del Settentrione. E i danneggiati dalla situazione sono due: i Comuni e i cittadini. La burocrazia, infatti, soffoca gli uni e gli altri. Ne esce un quadro lancinante, che fa capire come in Friuli (ad esempio) se ne vada ogni anno il 30 per cento della spesa corrente degli Enti pubblici solo per adempiere agli obblighi che a suo tempo ha dato il legislatore. E sono centinaia di milioni di euro ogni dodici mesi.

Agrusti a pagina V

I medici ospedalieri contro quelli di base: «Più visite, meno esami»

▶Scontro nella sanità su Tac e risonanza «Pochi radiologi, non intasiamo il sistema»

Che le liste siano piene, non è una novità. Un altro paio di maniche è chiedersi perché. Si scopre allora che proprio sulle prestazioni diagnostiche specialistiche, tallone d'achille di una sanità che non è capace di rispettare i tempi, c'è anche uno scontro tra professionisti. Tra medici ospedalieri e dottori d'ambulatorio. L'accusa è quella di prescrivere troppi esami specialistici che richiedono apparecchiature a immagine. E di intasare gli ospedali.

A pagina II

La replica

L'Ordine è duro: «Ingiusto attaccare chi è sul campo»

Immediata la replica del presidente dell'Ordine dei medici Lucchini: «Sono gli ospedali a non dare risposte. Troviamoci e parliamone».

A pagina II

Il progetto. Aggiornata la strategia contro le specie invasive

Un piano di difesa dagli animali "alieni"

La nutria, il topo muschiato e altri "visitors". Ma poi una messe di specie vegetali. Animali e piante con un denominatore comune e insidioso: sono invasive sul territorio del Friuli Venezia Giulia.

Bait a pagina IX

Animalisti

A processo per gli insulti al giudice degli "Osei"

Il questore era stato chiaro con gli animalisti: sì al sit in, ma senza disturbare i visitatori e gli espositori presenti alla Sagra dei Osei. Non è andata così il 6 settembre 2020, 747° edizione della manifestazione che aveva attirato circa 30mila persone a Sacile. Dopo aver molestato i partecipanti gridando da un megafono frasi ingiuriose, gli animalisti se la sono presa con Edi Ellero, giudice di gara udinese.

A pagina VII

L'emergenza

Fuggi fuggi dei dottori dalle aree meno ambite

Fuggi fuggi dei medici di base. Dagli ambulatori arroccati nei paesi di montagna, come anche dall'area collinare. Come spiegano i sindacalisti, chi ne ha i requisiti, lascia appena può, magari anticipando l'uscita grazie al riscatto della laurea prima dei 70 anni. E così migliaia di pazienti restano nel limbo, in attesa di un sostituto, che spesso è difficile da trovare.

De Mori a pagina VII

Legambiente, molte bandiere verdi e due "nere"

Tutte piantate in Friuli le bandiere verdi e nere della Carovana delle Alpi di Legambiente Fvg: le buone pratiche nelle terre alte quest'anno battono le situazioni critiche per 5 a 2. Premiati pubbliche amministrazioni e privati. Pollice verso, invece, per due piccoli Comuni di montagna: Clauzetto e Verzegnis. In entrambi i casi per aver autorizzato, o autorizzato quota parte, manufatti che l'associazione ambientalista considera impattanti. Dall'altro lato ci sono le belle storie di montagna di chi ce l'ha fatta, dalla Val Resia a Poffabro, passando da Tolmezzo e Malborghetto Valbruna.

Lanfrit a pagina III

MONTAGNA Promosso il comune di Malborghetto

I sindaci dei paesi bocciati

Clauzetto: «Incomprensibile» Verzegnis: «Prima c'è la sicurezza»

«Non capisco davvero la filosofia che sottende a questa bocciatura di Legambiente», è il secco commento del sindaco di Clauzetto, Giuliano Cescutti. Il primo cittadino di Verzegnis, Andrea Paschini, parla di un'opera - quella contestata - che andava fatta perché prima viene la sicurezza».

A pagina III

CRITICHE L'opera contestata

Spingeva minorenni a diventare anoressiche

Denunciato un falso medico accusato di aver spinto minorenni all'anoressia. L'operazione denominata «Free Angels» della Polizia Postale di Trieste e Udine con il coordinamento del Cnpo (Centro nazionale di coordinamento alla pedopornografia online) del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni di Roma è nata da una segnalazione fatta da una quindicenne, da mesi ricoverata presso il reparto di pediatria di un ospedale della regione, per disturbi del comportamento alimentare.

A pagina VI

FOTO SIMBOLO Il fenomeno dell'anoressia è gravissimo

La sanità in crisi

Ospedalieri contro medici di base: «Troppi esami inutili, visitate»

▶I professionisti che lavorano in ospedale: «I dottori di base intasano il sistema»

▶A Pordenone la situazione peggiore Il dg Tonutti: «Radiologi? Introvabili»

DIAGNOSTICA Un costoso macchinario ospedaliero per effettuare le Tac ai pazienti: è scontro tra medici

IL CASO

Che le liste siano piene, non è una novità. Che l'intasamento delle prestazioni sanitarie come ad esempio gli esami specialistici sia ai piani alti nella classifica delle emergenze, anche. Un altro paio di maniche è chiedersi perché. E addentrarsi in quelle che sono logiche apparentemente distanti dai bisogni dei cittadini. Solo apparentemente, perché in realtà a subirne le conseguenze finali sono proprio gli utenti più deboli della sanità: i pazienti. Si scopre allora che proprio sulle prestazioni diagnostiche specialistiche, tallone d'achille di una sanità che non è capace di rispettare i tempi d'attesa e in alcuni casi le esigenze stesse delle patologie, c'è anche uno scontro tra professionisti. Tra medici ospedalieri e dottori d'ambulatorio che corrispondono alla medicina di base. Gli uni, di fatto, attaccano gli altri su un punto: l'accusa è quella di prescrivere troppi esami specialistici che richiedono apparecchiature a immagine. Quindi Tac, risonanza magnetica, radiografie. Controlli, secondo quella che è la parte dell'accusa, non sempre indispensabili, quando non decisamente inutili. La replica la vedremo in basso.

IL NODO

L'allarme lanciato dai medici ospedalieri copre tutto il Friuli Venezia Giulia. Le voci sono anonime per ragioni più che ovvie, ma il coro è unico: «I medici di medicina generale prescrivono esami specialistici in modo eccessivo, senza calcolare l'intasamento che provocano all'interno delle strutture sanitarie». E la conseguenza sarebbe (condizionale d'obbligo, visto che l'accusa arriva da una sola "campana") quella di aumentare lo stato di sofferenza di un sistema (quello degli esami ad immagine) che patisce già una carenza cronica di personale. Così le liste di attesa si allungano, con gli ospedali che per gestire i pazienti che provengono dal territorio faticano anche a garantire le prestazioni necessarie e indispensabili da erogare (quelle sì, anche durante i fine settimana, per riprendere una polemica di qualche settimana fa) a chi in ospedale ci si trova per forza, in quando ricoverato.

SECONDO L'ACCUSA IL COLLO DI BOTTIGLIA CHE DILATA LE ATTESE SI CREA SUL TERRITORIO

LA GEOGRAFIA

Il report degli esperti del Sant'Anna di Pisa si sono soffermati anche su questo aspetto della sanità del Friuli Venezia Giulia. Nei grafici, si tratta della fetta di "torta" dedicata alle prestazioni che vengono chiamate inappropriate. O meglio, ad esserlo sono le prescrizioni alla fonte e non tanto gli esami in sé. E Pordenone, in questa speciale classifica, si piazza in fondo rispetto alle altre tre province della nostra regione, con l'ospedale di Udine (per fare un esempio concreto) che è maggiormente in grado di "filtrare" l'appropriatezza delle prestazioni sanitarie che fanno riferimento ad esami come Tac, risonanze magnetiche oppure a normali radiografie al torace o all'addome, perché di questo si parla. L'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale, invece, è distantissima da quello che gli esperti del Sant'Anna di Pisa chiamano il "bersaglio", cioè la prestazione ottimale. Significa che in provincia si prescrivono più spesso esami che sono - secondo la valutazione - inappropriati.

IL COMMENTO

Sulla vicenda interviene anche il direttore generale dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale, Giuseppe Tonutti. «Il primo tema, che è anche il più importante, è che i radiologi sono praticamente introvabili. Li stiamo ancora cercando, stiamo provando a battere tutte le strade possibili. Il calo del numero delle prestazioni, purtroppo, è inesorabile. E le richieste invece non calano. Anzi, aumentano. Per questo si ha una sensazione di accumulo delle domande. Il messaggio è quello che veicoliamo da tempo: si deve prescrivere un esame come una Tac o una risonanza solo quando è strettamente necessario».

Marco Agrusti

IL VERTICE DELL'ASFO: «GLI ACCERTAMENTI DEVONO ESSERE RACCOMANDATI SOLO SE NECESSARI»

L'Ordine: «Teorie assurde È il sistema a non reggere la domanda dei pazienti»

DOTTORI Guido Lucchini è il presidente pordenonese dell'Ordine dei medici e replica alle tesi che circolano in corsia (Nuove Tecniche/Covre)

LA REPLICA

Dopo la "botta", la risposta. E che risposta. L'Ordine dei medici, con la penna del suo rappresentante Guido Lucchini, stavolta non va di fioretto. Usa la spada, salvo poi imboccare ancora una volta la strada del dialogo, della concertazione per evitare quella che lo stesso Lucchini in chiusura di ragionamento chiama «una guerra tra poveri totalmente inutile, che non ci porterà al risultato».

Ma ciò che è più importante è che i medici di medicina generale, all'angolo e con il dito puntato, non ci stanno a sentirsi addossare tutte le colpe delle liste d'attesa infinite e dell'intasamento di fronte alla richiesta di una Tac o di una risonanza. Anzi, rispediscono le bordate al mittente. Con gli interessi. «I medici prescrivono troppi accertamenti diagnostici? Ma non scherziamo - taglia corto Lucchini -. Semmai è il sistema (tradotto, gli ospedali, ndr) che non riesce ad assorbire una legittima domanda di salute che arriva forte dal territorio. Non si possono colpevolizzare i medici che lavorano dalla mattina alla sera senza sosta». E ancora: «Noi medici di medicina generale - prosegue - sappiamo bene cosa sia l'appropriatezza di un esame. E sappiamo anche che in alcuni casi può diventare un problema. Il medico di medicina generale è un professionista che nel tempo ha affinato la sua capacità di discernimento diagnostico e quindi di scelta più appropriata dell'esame da fare eseguire. Questo fa, di lavoro, il dottore di famiglia».

GUIDO LUCCHINI: «NON FACCIAMOCI LA GUERRA TRA POVERI E TORNIAMO A SEDERSI AL TAVOLO DELLA CONCERTAZIONE»

Poi la palla finisce nuovamente nell'altro campo, e anche nel ragionamento di Guido Lucchini tornano protagonisti i medici specialisti, cioè quelli direttamente coinvolti nelle materie che sono poi oggetto degli esami diagnostici. «Spesso - spiega il presidente dell'Ordine dei medici - sono proprio gli specialisti a consigliare, dopo il consulto, l'esecuzione di un esame diagnostico». E ancora una volta si parla di Tac, risonanze e raggi, cioè le tre prestazioni più difficili da ottenere oggi in un ospedale pubblico in regione. «E il medico di medicina generale in questo caso non fa altro che prescrivere quello che gli ha detto il collega specialista», precisa sempre Guido Lucchini.

Ed ecco un altro attacco: «Non si può gettare fango sulla figura essenziale del medico di medicina generale per coprire un sistema che in questo momento fatica a reggere il peso della domanda di salute che arriva dai pazienti e dal territorio. Non bisogna cercare alibi, queste posizioni in questo momento non sono accettabili».

LE PROPOSTE

Poi i toni si fanno più morbidi, la voce si abbassa e il ragionamento prende una piega più propositiva. E il secondo filone della replica è attaccato da un'esortazione: «Non facciamoci la guerra - prosegue Lucchini -, perché sarebbe solamente una guerra tra poveri. Anzi, dobbiamo dialogare di più per provare a risolvere i problemi». E quando dice "dialogare" intende tra i medici di medicina generale e quelli che lavorano invece negli ospedali. «Se il sistema in questo momento non risponde - spiega - diventa essenziale che gli operatori dei diversi settori si parlino di più. Ecco perché diventa importante riattivare quel tavolo di concertazione che era stato allestito proprio nella sede dell'Ordine dei medici cinque anni fa. Era stato realizzato un report - ricorda il presidente della sezione che fa riferimento alla provincia di Pordenone - che classificava i pazienti in base alla priorità e che quindi si poneva l'obiettivo di evitare la prescrizione di esami non appropriati. Dobbiamo tornare a parlarci».

M.A.

I giudizi di Legambiente

I PIÙ E I MENO A sinistra in alto Malborghetto e sotto Resia. Qui sopra la costruzione a Clauzetto, a destra Paola Zaccone e le capre di cashmere a Frisanco, e sotto Verzegnis

Tra bandiere verdi e nere ma il Friuli passa l'esame

▸Solo due comuni "bocciati" dalla classifica delle "terre alte": Clauzetto e Verzegnis
Da chi alleva capre asiatiche ai minorenni di Tolmezzo: le storie dei "promossi"

IL LAVORO

Tutte piantate in Friuli le bandiere verdi e nere della Carovana delle Alpi di Legambiente Fvg: le buone pratiche nelle terre alte quest'anno battono le situazioni critiche per 5 a 2. Premiati pubbliche amministrazioni e privati. Pollice verso, invece, per due piccoli Comuni di montagna: Clauzetto e Verzegnis. In entrambi i casi per aver autorizzato, o autorizzato quota parte, manufatti che l'associazione ambientalista considera impattanti.

IL QUADRO

Le buone notizie giungono comunque da tutto l'arco alpino friulano, partendo da Poffabro, il borgo più bello d'Italia facente parte del Comune di Frisanco, per finire a Malborghetto-Valbruna, passando per Tolmezzo e scendendo a Resia. In queste piccole realtà, Legambiente ha individuato in privati e pubbliche amministrazioni persone e progetti che stanno lavorando contro il tempo, con impegno e segnali incoraggianti, per invertire il processo che spopola anno dopo anno la montagna. A raccogliere le esperienze sono stati Marco Lepre, presidente di Legambiente Carnia, Val Canale e Canal del Ferro, Mario Gallo del consiglio direttivo di Legambiente Fvg ed Elisa Cozzarini del consiglio direttivo di Legambiente Pn, che ieri hanno illustrato le motivazioni delle bandiere nella sede udinese dell'associazione. «Il ventennale della Carovana è occasione per evidenziare il senso ultimo di questa iniziativa – ha esordito Lepre -: agire affinché la montagna sia realtà dove si può e si deve restare e tornare a vivere». Per questo Legambiente Fvg ha fatto un appello «ai parlamentari del Fvg» affinché si facciano parte attiva «per aggiornare, a oltre 50 anni dalla sua promulgazione, la legge nazionale del 1971 "Nuove norme per lo sviluppo della montagna"». Fu la prima legge che «riconobbe autogoverno e potere di pianificazione alle terre alte», ha spiegato Lepre.

LE STORIE

Intanto c'è quello che costruisce a Poffabrol'immunologa Paola Zaccone con la sua «Friûl cashmere». Insieme a Tatiana Sbaragli ha avviato nel 2020 un allevamento di capre asiatiche da fibra cashmere. L'azienda, premiata perché all'origine di «una filiera sostenibile», favorisce la nascita di una rete di microstalle. La fibra è lavorata in Veneto ed è utilizzata da una bottega artigianale a Udine. L'azienda gestisce anche dei trekking con le capre. Verde è il paesaggio e verde è la bandiera che la Carovana delle Alpi ha lasciato a Malborghetto Valbruna, «per un turismo di qualità radicato nel territorio». Pur dispiegandosi in una valle di transito – «con autostrada, ferrovia, gasdotti ed elettrodotti», ha elencato Gallo – Malborghetto Valbruna «ha saputo nel corso degli anni utilizzare al meglio le risorse naturali». Verde anche la bandiera di Resia, dove il Comune si è dato come obiettivo lo stop allo spopolamento, attivandosi in una molteplicità di direzioni. Legambiente ha premiato il Piano comunale di ripresa e resilienza. Il Comune «ha realizzato un percorso che ha coinvolto gli abitanti nel disegno futuro della valle». In 77 hanno partecipato ai tavoli tematici dai quali sono scaturiti 40 progetti. Tra questi, oltre la partecipazione al bando Pnrr per i Piccoli borghi, l'intento di avviare un riordino fondiario. Apprezzata da Legambiente, poi, «La vetrina digitale di prossimità» ideata dalla coop Cramars di Tolmezzo e realizzata con il sostegno della Fondazione Friuli. Attivata già in tre piccoli borghi montani, «la vetrina digitale per l'acquisto di prodotti e servizi con i prodotti al banco favorisce la permanenza dei piccoli negozi nella montagna interna». Infine, bandiera verde ai minorenni Tommaso, Matteo e Tommaso della frazione tolmezzina di Betania che, dopo aver partecipato con il paese alla riattivazione di una stradina sterrata divenuta luogo di passeggio e d'incontro per tutta la popolazione, hanno affisso di propria iniziativa a inizio e fine percorso un cartello con scritto: «Vietato l'ingresso alle moto». Due le bandiere nere: al Comune di Verzegnis, che «ha autorizzato il progetto», e al Servizio opere pubbliche della Conca tolmezzina, «autore del procedimento autorizzativo», dell'opera di protezione attorno all'abitato di Pozzis, considerata «sovradimensionata»; al Comune di Clauzetto per aver «autorizzato una struttura privata sul crinale del monte Taiet-Rossa», in «un'area di rilevante interesse faunistico e paesaggistico».

Antonella Lanfrit

Clauzetto Giuliano Cescutti

«Bocciatura incomprensibile Nessuno si farà influenzare»

PORDENONE
Il sindaco Giuliano Cescutti

«Non capisco davvero la filosofia che sottende a questa bocciatura di Legambiente: Clauzetto è da sempre in prima fila nella tutela ambientale e nella valorizzazione paesaggistica». La bandiera nera assegnata al suo Comune non è stata digerita volentieri dal neo primo cittadino del Balcone sul Friuli, Giuliano Cescutti, in carica da una sola settimana, ma già sindaco dal 2002 al 2012. «Se c'era qualche ente di cui stigmatizzare le decisioni non era di sicuro il nostro - precisa -: la struttura che sta sorgendo è in linea con il piano regolatore comunale, ma soprattutto ha ottenuto il via libera paesaggistico dalla Regione che, a propria volta, aveva avuto disco verde dalla Soprintendenza. Sapendo quanto stringenti sono certe norme, immagino che il proprietario dell'immobile abbia prodotto ampia letteratura e progettazione adeguata per garantirsi l'ok ai lavori».

«Clauzetto è conosciuto ben oltre i confini regionali per il proprio impegno nella salvaguardia della natura - ribadisce Cescutti -, ma anche nel recupero della sentieristica, nella ricerca archeologica e nella promozione della didattica sul campo. Temo che nell'attribuire così frettolosamente - e immeritatamente - questa bandiera nera, ci si sia scordati di quanto la nostra comunità sta portando avanti da decenni. Se poi a Legambiente sta bene di fare delle valutazioni così grossolane e prive di aderenza alla realtà, ce ne faremo una ragione, così come i tantissimi amanti del nostro Balcone sul Friuli, che non si faranno certamente influenzare da questi giudizi rispetto a una struttura che il Comune non aveva alcun diritto di bloccare».

Struttura che, peraltro, ospiterà anche un bivacco, una sorta di foresteria nella piena disponibilità degli escursionisti. Quanto all'impatto visivo dalla pianura, il sindaco frena: «Non conosco i dettagli del progetto, visto che mi sono appena insediato dopo un'assenza di dieci anni dal municipio, ma non escludo che nel via libera della Soprintendenza siano presenti severi vincoli paesaggistici, con l'obbligo di mitigare l'impatto visivo. Quando tutto sarà finito, capiremo se ci sarà impatto oppure se la presenza dell'immobile sarà oscurata dal bosco».

Lorenzo Padovan

Venrzegnis Andrea Paschini

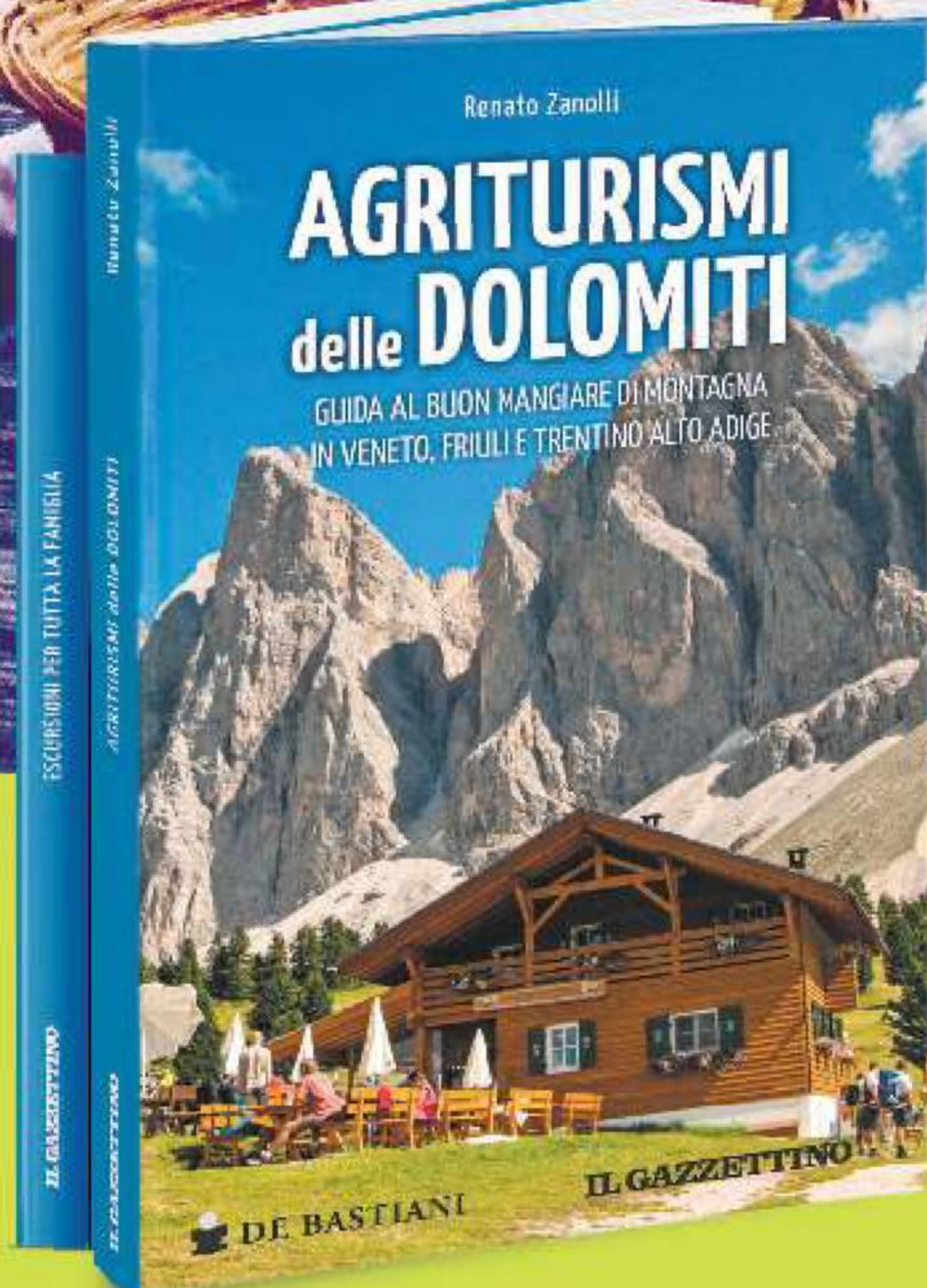
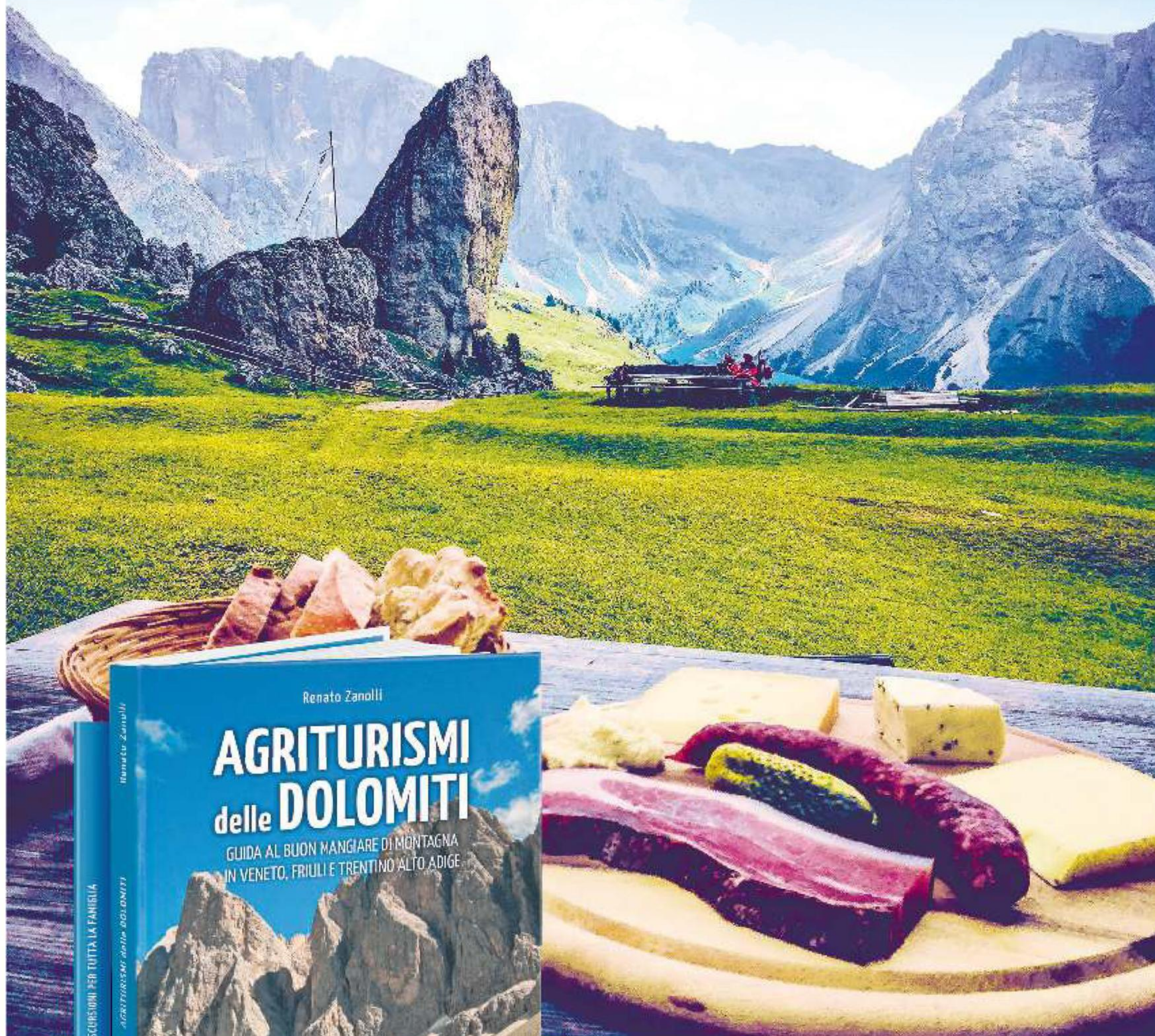
«Un'opera che andava fatta La sicurezza viene prima»

UDINE
Il sindaco Andrea Paschini

«Un'opera prevista dal Pai, il Piano attuativo idrogeologico redatto dalla Regione nel 2015, perché quel versante della montagna ha una pericolosità di grado molto elevato, 4. Il Comune è soggetto attuatore di un'opera che ha avuto tutte le autorizzazioni necessarie. L'opera, che sarà ultimata entro l'estate, sarà inverdita». Così dal municipio di Verzegnis il sindaco, Andrea Paschini, ricostruisce la genesi del muraglione che è in via di realizzazione attorno all'abitato di Pozzis, borgata del Comune di Verzegnis, e su cui la Carovana delle Alpi di Legambiente Fvg ieri ha piantato la bandiera nera.

Secondo l'associazione ambientalista, l'opera denoterebbe un «evidente sovradimensionamento» e il suo è già «un importante impatto paesaggistico». Il muro è alto tra i 6 e gli 8 metri e si allunga per 250 metri per proteggere a Nord tutto l'abitato. L'investimento è di 420mila euro. «In quell'area – racconta il sindaco -, c'è una rete anti caduta massi posizionata dalla Provincia una ventina d'anni fa, ma protegge solo un breve tratto della strada che conduce a Pozzis. Su questo versante ha deciso di intervenire la Regione, a seguito degli studi del Servizio geologico. Un primo progetto aveva previsto una rete di protezione, ma il Servizio geologico ha bocciato la soluzione perché non adeguata all'imponenza dei massi che potrebbero precipitare da quel versante particolarmente fragile. Da lì, nelle annate in cui nevica, le slavine raggiungono persino il fiume Arzino».

Le pratiche per la realizzazione del lavoro sono state avviate dalla precedente amministrazione comunale. L'attuale ha proceduto con l'appalto. «Non si tratta di contare quante persone abitano nel borgo – continua il sindaco -, quanto di provvedere per la pubblica incolumità». Da Pozzis negli anni Sessanta del secolo scorso se ne andarono tutti gli abitanti in cerca di miglior fortuna. Il borgo restò disabitato fino agli anni Novanta, quando tornò a risiedere una persona. «Non polemizzo – conclude il sindaco -, ma non dispiacerebbe che Legambiente ricordasse anche che il Comune di Verzegnis nel 2019 ha vinto l'Energy Award con una classe energetica B++».

A.L.

La primavera ti aspetta
Renato Zanolli
AGRITURISMI delle DOLOMITI
GUIDA AL BUON MANGIARE DI MONTAGNA IN VENETO, FRIULI E TRENTINO ALTO ADIGE
DE BASTIANI
IL GAZZETTINO
ESCURSIONI PER TUTTA LA FAMIGLIA

I buchi del settore pubblico

Burocrazia killer Comuni e cittadini soffocati dalle carte

▶In Friuli gli enti locali "buttano" ogni anno il 30 per cento della spesa per gli adempimenti

▶Il cittadino deve sborsare 251 euro sui 12 mesi. In regione dati da allarme

LA RICERCA

Ad essere più penalizzato, è il Meridione. Ma anche all'estremo lembo di Nordest non c'è da sorridere. Anzi, la nostra regione si posiziona tra le peggiori del Settentrione in questa speciale classifica. E i danneggiati dalla situazione sono due: i Comuni e i cittadini. La burocrazia, infatti, soffoca gli uni e gli altri. Lo fa sommergendoli di carte, autorizzazioni, procedure eterne. E infine di costi, che ieri la Cgia di Mestre ha messo nero su bianco a valle di una ricerca condotta sul campo. Ne esce un quadro lancinante, che fa capire come in Friuli (ad esempio) se ne vada ogni anno il 30 per cento della spesa corrente degli Enti pubblici solo per adempiere agli obblighi che a suo tempo ha dato il legislatore. E sono centinaia di milioni di euro ogni dodici mesi.

IL PROBLEMA

La burocrazia soffoca anche i Comuni. Tuttavia, a pagare il conto più salato sono i cittadini che devono sostenere un costo aggiuntivo pro capite pari a 251 euro all'anno, che, in termini complessivi, sfiora i 14,5 miliardi di euro. Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia, la spesa annuale supera i 400 milioni di euro, posizionandosi a quota 420 milioni. Infatti, per poter ottemperare agli adempimenti richiesti dal legislatore e alle disposizioni/procedure fissate dai ministeri, è necessario utilizzare molto personale e impegnare tanto tempo che, invece, potrebbero essere investiti più proficuamente per erogare ulteriori servizi, in particolar modo a cittadini e imprese.

LA MAPPA

Sebbene negli ultimi anni l'incidenza delle spese per i servizi generali, amministrativi e di gestione sulla spesa corrente sia leggermente in calo, nel 2020 (ultimo anno in cui i dati sono disponibili), si è attestata al 27 per cento (-1,1 per cento rispetto al 2016). Per i 7.900 Comuni presenti nel Paese, questa incidenza presenta un costo annuo, in termini complessivi, pari a 14,5 miliardi di euro. Come dicevamo più sopra, a fronte di una media generale pari a 251 euro procapite, le amministrazioni comunali più piccole (fino a 5 mila abitanti) registrano il costo più elevato (344 euro procapite): seguono i municipi con oltre 60 mila abitanti (259 euro) e quelli con classi demografiche intermedie (238 euro per i Comuni tra i 5 e i 10 mila abitanti, 212 euro per quelli fra i 10 e i 20 mila abitanti e, infine, 208 euro per le amministrazioni fra i 20 e i 60 mila abitanti).

Al netto della situazione presente in Valle d'Aosta (incidenza della spesa servizi generali-amministrativi su spesa corrente totale del 41,8 per cento, per un costo totale pari a 97 milioni), a livello territoriale a soffrire maggiormente il peso dell'oppressione burocratica sono le realtà amministrative ubicate nelle regioni del Mezzogiorno. Basilicata con il 34,6 per cento (pari a un costo totale annuo di 152 milioni di euro), Molise con il 34,5 per cento (93 milioni di euro), Sicilia con il 33 per cento (973 milioni di euro) e la Calabria con il 32,8 per cento (513 milioni di euro) registrano le situazioni più critiche. Le regioni meno investite da queste criticità, invece, sono la Puglia con una incidenza del 24,7 per cento (costo annuo di 738 milioni di euro complessivi), la Lombardia con il 24 per cento (2,1 miliardi di euro) e, infine, il Lazio con il 22,6 per cento (1,5 miliardi di euro). Ma come detto, le cose in Friuli Venezia Giulia non vanno affatto bene, con il 30% della spesa corrente dedicata agli adempimenti burocratici. Al Nord fanno peggio solo Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige.

M.A.

BUROCRAZIA Ogni anno i comuni "bruciano" miliardi di euro

L'economia, parla Fedriga

«Reddito di cittadinanza da rivedere»

«Quello della difficoltà di trovare del personale per l'agricoltura è un problema trasversale a tutti i settori produttivi e in questo il reddito di cittadinanza ha giocato in negativo un ruolo importante. Meglio sarebbe dirottare parte di quelle risorse alla riduzione del cuneo fiscale, per aumentare i salari soprattutto di chi si affaccia per la prima volta al mondo del lavoro», ha detto ieri il presidente Fedriga a Rauscedo (Pn). Relativamente ai sostegni alle imprese, Fedriga ha anticipato che nella prossima manovra di assestamento è prevista una integrazione del fondo di rotazione. Inoltre per quel che riguarda l'energia, verranno ampliati i fondi per il fotovoltaico.

L'intervista Alessandro Ciriani

«Procedure folli Qualcuno vive per ostacolarci»

Appena accennato l'argomento, Alessandro Ciriani si accende. Si nota come il tema lo senta particolarmente "suo", da amministratore di lungo corso quale è. Prima in Provincia, poi per sei anni (ancora provvisori) in Comune a Pordenone. Una vita tra le mille carte da firmare per portare avanti un procedimento amministrativo e veder trasformarsi in fatti concreti delle decisioni. Un concetto, questo, valido per tutto: da un marciapiede alla più complessa operazione di rinnovamento di una città. Ecco perché Ciriani, letto lo studio della Cgia di Mestre, sbotta.

Ciriani, non è assurdo destinare il 30 per cento della spesa corrente solo alla burocrazia?

«È più che assurdo. Basti pensare alla procedura standard per un appalto».

Cosa intende?

«Che ci mettiamo letteralmente il doppio del tempo rispetto a quello impiegato da un privato per svolgere lo stesso identico lavoro. Il codice degli appalti porta in dote una farraginosità unica».

E dannosa...

«Più che altro, dopo aver atteso un tempo doppio rispetto a quello necessario a un privato, dobbiamo anche sperare di non incorrere in un ricorso da parte della ditta che ha perso l'appalto oppure in un fallimento da parte del soggetto che invece è arrivato primo».

A quel punto che succede?

«La follia è rappresentata dal fatto che in quel caso dobbiamo ricominciare tutto daccapo».

Si spieghi meglio per chi non è pratico di amministrazione...

«Prendiamo ad esempio la situazione attuale, fatta di aumenti in ogni settore. Può capitare - e capita spesso - che le gare oggi finiscano deserte. A quel punto cosa succede? Si deve ripartire letteralmente da zero, e i tempi raddoppiano un'altra volta. E il rischio sapete quale può essere?»

Quale?

«Una seconda gara deserta».

E i costi aumentano...

«Il problema non è solamente quello dei costi».

Qual è allora l'altra difficoltà?

«Per seguire una pratica, infatti, serve il personale. Noi adesso lo stiamo rimpolpando anche per gestire il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ma tutti sono al momento corti».

Quali sono i rischi maggiori?

«Sicuramente quello di perdere dei finanziamenti. Ma ci sono ancora altri problemi».

Li elenchi allora...

«Pensiamo ai "lacci" che esistono dal punto di vista paesaggistico, al ruolo della Soprintendenza, alle diverse banche dati che non si parlano tra di loro».

Cosa bisognerebbe fare per migliorare?

«I piani alti del governo devono ascoltarci. Devono stare a sentire i sindaci. Alcune volte sembra che qualcuno viva solo per metterci i bastoni tra le ruote. C'è bisogno di una netta semplificazione. Non lo si fa per paura della corruzione? Si aumentino i controlli dopo l'espletamento delle gare».

M.A.

PORDENONE Alessandro Ciriani

IL SINDACO DI PORDENONE: «PER REALIZZARE UN'OPERA CI METTIAMO IL DOPPIO RISPETTO AL PRIVATO»

L'intervista Pietro Fontanini

«Autocertificazione o rischiamo tutti di diventare matti»

Quelli che soffrono di più a causa dei faldoni di carte che soffocano sia i cittadini che gli Enti locali di tutta Italia, secondo la Cgia di Mestre, sono i piccoli Comuni, quelli sotto i 5mila abitanti. E la provincia di Udine in questo campo è "maestra", dal momento che il suo vasto territorio è costellato da paesi più o medio piccoli. Parla quindi anche per loro, Pietro Fontanini. E non solamente per dare voce alla "sua" Udine di cui è primo cittadino. A dire il vero, poi, non è che i Comuni grandi se la passino poi così tanto meglio. Hanno più personale, certo, ma anche più pratiche da dover gestire in contemporanea. E problemi di portata maggiore, così come maggiori sono i soldi che girano.

Fontanini, quindi ha ragione il suo omologo Ciriani?

«Non c'è dubbio che Ciriani abbia ragione su questo punto. Tutti gli amministratori pubblici si trovano di fronte a un'esigenza comune e ormai non più differibile».

Quale sarebbe, nel dettaglio, questa esigenza?

«È naturalmente quella di alleggerire la portata della macchina amministrativa. Serve qualcosa di urgente per snellire i procedimenti. Non ci si può volere una vita per portare avanti ogni tipo di progetto, in un comune che sia piccolo oppure grande come il nostro».

Inquadriamo meglio il problema...

«Noi amministriamo una città come Udine, con la sua mole di lavoro che offre a tutti gli uffici del Municipio. Prendiamo l'esempio di una singola gara d'appalto, per qualsiasi opera pubblica. Dobbiamo essere noi, caso per caso, a controllare che tutte le ditte che hanno scelto di partecipare siano in regola».

In regola con cosa?

«Contributi, posizione, passato. Tutto insomma».

E l'effetto qual è a questo punto?

«Esattamente quello che ha descritto bene il collega Alessandro Ciriani. Ogni singolo passaggio di questo tipo ha un solo effetto sulla macchina della pubblica amministrazione: si genera un rallentamento dietro l'altro. Si perde semplicemente tempo e non lo si può recuperare in alcun modo».

Mettiamo che il Comune faccia il suo lavoro correttamente. Quali altre difficoltà sopraggiungono allora?

«Gli Enti intermedi preposti a rispondere spesso lo fanno in ritardo. Sondare lo stato delle ditte che partecipano a una gara d'appalto è complicato. Una difficoltà dietro l'altra. E le risposte ogni tanto non sono neppure complete, quindi bisogna tornare a domandare, a produrre documentazione».

C'è una sorta di senso di frustrazione?

«Assolutamente sì. E sembra davvero che ci sia qualcuno che si "diverte" a complicare. E i tempi moderni, che sembravano dover velocizzare i processi, li hanno in realtà rallentati ancora».

La sua proposta?

«Far valere lo strumento dell'autocertificazione. Altrimenti diventeremo matti».

M.A.

UDINE Pietro Fontanini

IL PRIMO CITTADINO DI UDINE: «SIAMO NOI A CONTROLLARE TUTTO C'È BISOGNO DI UNA SVOLTA»

Insultato in sagra, giudice di gara si costituisce parte civile

▶Durante il sit-in degli animalisti all'evento di Sacile

LA VICENDA

UDINE Il questore era stato chiaro con gli animalisti: sì al sit in, ma senza disturbare i visitatori e gli espositori presenti alla Sagra dei Osei. Non è andata così il 6 settembre 2020, 747° edizione della manifestazione che aveva attirato circa 30mila persone a Sacile. Dopo aver molestato i partecipanti gridando da un megafono frasi ingiuriose, anche alla presenza di bambini, gli animalisti se la sono presa con Edi Ellero, giudice di gara udinese che è stato pesantemente insultato e infine buttato a terra.

Gli animalisti erano guardati a vista dalla Digos, che individuò in Paolo Mocavero, 62 anni, di Padova, attivista di 100% Animalisti, e Walter Caporale, 58, di Fossacesia (Chieti), gli autori delle frasi ingiuriose. I due sono stati citati a giudizio per concorso in molestie e violazione delle prescrizioni del questore. Un impedimento del legale di Caporale ha fatto slittare l'udienza. Ellero, vittima degli insulti, si è costituito parte civile con l'avvocato Rosanna Rovere, che lo tutela anche nel procedimento che il prossimo 2 novembre si aprirà davanti al giudice di pace per un terzo animalista, chiamato a rispondere di lesioni (il giudice di gara aveva riportato una prognosi di 15 giorni).

La situazione sfuggì di mano verso le 15. Ellero, terminate le valutazioni canore degli uccelli, stava uscendo dall'area dedicata alla sagra, quando fu aggredito verbalmente dai manifestanti. Oltre agli insulti irripetibili, ci sono stati anche atteggiamenti minacciosi («Noi vi facciamo del male se ci fate incazzare»). Nel parapiglia in largo Salvadorini, Ellero, socio dell'Associazione friulana fiere ornitologiche, fu spintonato. Finì a terra cadendo pesantemente, con conseguenze al rachide cervicale. Al fine di evitare che potessero verificarsi altri episodi (la manifestazione era autorizzata fino alle 17) la Polizia di Stato spostò il sit in nel parcheggio esterno della scuola "Vittorino da Feltre", dove la manifestazione è proseguita senza altri incidenti.

LA FIERA Un'immagine di volatili esposti

Minori spinte all'anoressia, denunciato

▶Il falso medico è finito al centro di un'inchiesta della Polizia postale di Trieste e Udine con il Cnpo

▶L'indagine è partita dalla segnalazione di una quindicenne che era ricoverata in un reparto di Pediatria della regione

IL CASO

UDINE Denunciato un falso medico accusato di aver spinto minorenni all'anoressia. L'operazione denominata «Free Angels» della Polizia Postale di Trieste e Udine con il coordinamento del Cnpo (Centro nazionale di coordinamento alla pedopornografia online) del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni di Roma è nata da una segnalazione fatta da una quindicenne, da mesi ricoverata presso il reparto di pediatria di un ospedale della regione, per disturbi del comportamento alimentare e patologie conseguenti ad atti «anticonservativi». Tra i consigli sconsiderati c'erano quelli di non assumere più di 500 calorie giornaliere, di bere molta acqua per lenire il senso di fame e quello di farsi docce gelate per stimolare l'organismo a un maggiore dispendio energetico, cosa che nella vittima ne aveva quasi provocato lo svenimento. L'uomo, un libero professionista sulla quarantina sui suoi profili social e sul suo blog si presentava come medico pur non avendo mai conseguito il titolo, come appurato dagli inquirenti.

L'INDAGINE

A quanto risulta dalle indagini, il falso medico avrebbe incoraggiato la ragazza anche al compimento di tagli all'insaputa dei genitori, il tutto documentato con le riprese delle lesioni e del corpo in dimagrimento. Con il consenso della ragazza, attraverso sofisticate tecniche di acquisizione di digital forensics gli agenti hanno recuperato parte delle chat e dei contenuti multimediali inviati dalla vittima al «coach». L'uomo le aveva anche chiesto immagini e video di natura pedopornografica in cambio di denaro e regali, come capi d'abbigliamento intimi da ritirare presso note catene di abbigliamento apprezzate dai più giovani. Sono stati quindi attivati i network internazionali che con procedura d'urgenza hanno fornito la loro collaborazione. L'incrocio di migliaia di dati informatici ha portato all'identificazione dell'uomo e una perquisizione: si è così scoperto che su un nuovo profilo social aperto solo due giorni prima l'uomo aveva già agganciato otto ragazze per indurle a pratiche pericolose di dimagrimento alcune delle quali gli avevano inviato messaggi e fotografie anche durante l'attività di perquisizione.

IL FENOMENO

Nella Rete vi sono comunità virtuali che si stanno diffondendo molto rapidamente sotto il nome di pro-Ana e pro-Mia, rispettivamente pro-Anoressia e pro-Bulimia. Connessioni pericolose dove l'anoressia e la bulimia trovano spazio tra i più giovani attraverso consigli e informazioni da parte di "coach", che senza alcuna preparazione nella materia, accompagnano gli adolescenti, in particolare ragazze, alla loro meta finale, quella di diventare magre. La Polizia Postale intende coinvolgere le famiglie dei ragazzi e delle ragazze adolescenti a non sottovalutare eventuali segni di autolesionismo, anche se lievi, quali piccoli graffi sugli arti in quanto potrebbero anche rappresentare oltre che un evidente disagio anche una forma di richiesta di aiuto. In questo senso la Polizia ha segnalato casi in cui con lo scopo di deriderle, alcuni avvicinano e riprendono con gli smartphone ragazze in sovrappeso i cui filmati sono poi postati in rete. L'inchiesta contro il finto medico è svolta dal pm di Trieste Lucia Baldovin, che ha disposto la perquisizione eseguita dalla Polizia Postale Fvg il 9 giugno scorso. Il materiale sequestrato è ora al vaglio della Polizia Postale e delle Comunicazioni di Trieste e Udine per identificare altre vittime cadute nel mito della magrezza ad ogni costo.

L'APPELLO

Il procedimento, ricorda la polizia, è nella fase delle indagini preliminari e gli elementi di accusa devono essere ancora convalidati in sede dibattimentale con il contraddittorio della difesa. Al fine di individuare tutte le ragazze coinvolte e indotte a pratiche di autolesionismo e atti anti-conservativi, la Polizia Postale di concerto con l'autorità giudiziaria procedente, chiede «la collaborazione di potenziali vittime, genitori, insegnanti o comunque testimoni, che siano entrati in contatto con il profilo social "Freedema3"». Le segnalazioni possono essere effettuate attraverso il portale della Polizia Postale https://www.commissariatodips.it/segnalazioni/segnala-online/index.html

TRA I CONSIGLI SCONSIDERATI QUELLO DI NON ASSUMERE PIÙ DI 500 CALORIE AL GIORNO

L'OSSESSIONE DELLA BILANCIA Una foto simbolica di una donna che si pesa guardando con preoccupazione la bilancia

La pista ciclabile viene "dimezzata" Proteste dei patiti delle due ruote

LA STORIA

UDINE Strisce rifatte in via Aquileia. Tutto a posto? Non proprio. La pista ciclabile, infatti, da bidirezionale è diventata a "senso unico" dalla Porta verso il centro storico. Il cambiamento ha suscitato qualche polemica tra i ciclisti, anche perché non si tratta della prima modifica della viabilità lungo la strada. «La ciclabile in via Aquileia ha cambiato viabilità – ha commentato un'udinese -. Qualche giorno fa hanno rifatto la segnaletica e, diversamente da prima, il senso di marcia è cambiato! Anche se il simbolo è tutto sulla sinistra, e molti continuano infatti a frequentarla come prima, si va sulla ciclabile solo verso il centro. Dall'altro verso si deve utilizzare la carreggiata delle auto». Tra chi usa frequentemente le due ruote, ora il timore è che, dovendo percorrere la parte di strada su cui transitano e parcheggiano anche le auto per andare verso piazzale D'Annunzio, si rischi di dover fare slalom tra i veicoli in sosta in doppia fila, senza contare, sottolineano diversi utenti della ciclabile, che comunque in fondo alla via, verso la Torre, toccherà comunque attraversare la strada verso sinistra per immettersi sul percorso dedicato che consente di attraversare il piazzale. D'altro canto, non mancano nemmeno i ciclisti che sostengono di preferire questa soluzione: scendendo da via Vittorio Veneto, infatti, diversi di loro trovavano pericoloso dover attraversare la strada per immettersi sulla ciclabile a sinistra, rischiando di essere travolti dalle auto che, a quell'intersezione, possono arrivare sia da via Gorghi sia da via Piave. Di fatto, ai tempi della polemica per la prima segnaletica orizzontale disegnata dopo il rifacimento della pavimentazione e che prevedeva parcheggi su entrambi i lati della strada, la pista ciclabile era nata come monodirezionale e solo successivamente era stata trasformata in bidirezionale, togliendo anche l'area di sosta a pagamento che le stava a ridosso (secondo molti, infatti, i posteggi creavano una situazione di pericolosità che molti hanno trovato simile a quella della pista di via Zanon, anch'essa fonte di numerose polemiche). Nel 2021, per pochi mesi, era tornata monodirezionale per consentire ai locali di occupare la carreggiata con tavolini e sedie dopo il lockdown, per poi ritornare a doppio senso di marcia. Con il ripasso delle strisce, però, è tornata a senso unico, creando nuove perplessità tra gli utenti. D'altronde, non è la prima pista ciclabile in città a scatenare reazioni negative: una delle più criticate è stata sicuramente quella di via Zanon (creata dalla precedente amministrazione), su cui transita nientemeno che l'Alpe Adria e che è considerata pericolosa anche perché limitrofa ai posteggi per le auto; la stessa giunta Fontanini ha annunciato di voler spostare il passaggio della Fvgl da lì a via Mercatovecchio (e in via Aquileia): altra scelta che ha scatenato il malcontento. La strada centrale della città, sistemata solo qualche anno fa, è infatti completamente pedonale e molti ritengono quindi sia assurdo farci passare anche i ciclisti, costringendoli a fare slalom tra chi passeggia: è di questo avviso, ad esempio, la lista civica Spazio Udine, che è in generale molto critica sulla rete ciclabile udinese perché spesso realizzata in sede mista (per pedoni e ciclisti), come nel caso della nuova pista di via Cividale.

IN VIA AQUILEIA LA CICLOVIA RIDISEGNATA A UN SOLO SENSO INVECE CHE A DUE

Alessia Pilotto

Medici di base in fuga in mezzo Friuli

▸Diversi storici dottori di famiglia sono prossimi all'addio in Carnia e nel Gemonese, ma anche a Tarvisio e Fagagna

▸Bottoni: «Presto un altro pensionamento, siamo preoccupati» Il referente Ceformed: sostituti senza aiuti, via anche a Sappada

SANITÀ

UDINE Fuggi fuggi dei medici di base. Dagli ambulatori arroccati nei paesi di montagna, ma anche dall'area collinare. Come spiegano i sindacalisti, chi ne ha i requisiti, lascia appena può, magari anticipando l'uscita grazie al riscatto della laurea o in virtù dell'anzianità contributiva maturata. E così migliaia di pazienti restano nel limbo, in attesa di un sostituto, che spesso, fa sapere il referente Ceformed (il percorso formativo per i dottori di famiglia), è difficile da trovare, perché lo stipendio è ridotto, l'incarico è a tempo e le spese non sono poche. Su tutto, il problema maggiore è che «mancano aiuti».

GLI ADDII

Il primo a lasciare il suo studio a Fagagna sarà dal 1. luglio un dottore di 68 anni, medico di assistenza primaria nell'ambito territoriale dei comuni di Buja, Colloredo di Monte Albano, Coseano, Dignano, Fagagna, Flaibano, Forgaria nel Friuli, Majano, Moruzzo, Ragogna, Rive d'Arcano, San Daniele del Friuli, San Vito di Fagagna e Treppo Grande. Farà il suo ultimo giorno da medico di famiglia in convenzione con AsuFc il 30 luglio anche una dottoressa di Osoppo, operativa nell'area di Bordano, Chiusaforte, Dogna, Moggio Udinese, Osoppo, Pontebba, Resia, Resiutta, Malborghetto Valbruna, Tarvisio, Trasaghis e Venzone. Ha comunicato la risoluzione del rapporto convenzionale per dimissioni volontarie pure una dottoressa di Arta Terme, 68 anni fra una decina di giorni, operativa nel distretto della Carnia, che non sarà più attiva dal 1. settembre. Anche a Tarvisio, ci sarà presto un vuoto in ambulatorio causa pensionamento.

Non nasconde la sua preoccupazione il sindaco di Osoppo Luigino Bottoni: «Per la dottoressa che se ne andrà non ci hanno detto niente. A breve andrà in pensione anche un'altra dottoressa. Sono tantissimi i medici di base che se ne stanno andando in pensione. Da noi se ne andranno in due, una dopo l'altra. Siamo in attesa che l'Azienda sanitaria indichi un sostituto. Ma AsuFc non lo comunica al Comune. Se poi vedremo che la sostituzione non arriverà in tempi brevi, dovremo in qualche modo fare pressione. Ma noi auspichiamo che si trovi al più presto. È un problema che va risolto». «La collega è riuscita ad andare via prima del tempo. Io ho ancora un anno e mezzo - dice l'altra dottoressa prossima a lasciare -. I suoi pazienti? Ci sarà un sostituto. Io sono già piena di gente, ho 1.300 pazienti. Sono sfinita. E non riesco neanche a trovare un sostituto per fare le ferie. Dopo tre anni». Ad Arta Terme, una collega di gruppo si dice sicura che «l'Azienda provvederà».

LE REAZIONI

«Il problema maggiore - rileva Stefano Vignando, presidente Snami Fvg - è che quelli che lasciano non trovano nessun sostituto subito. È sempre più complicato». I sostituti, secondo Vignando, andrebbero pagati di più. «Già nel 2019 non c'era più la disponibilità dei giovani medici a impegnarsi con incarichi provvisori. Un giovane infatti deve cercarsi lo studio, arredarselo, ma poi ha un trattamento economico del 70-80% rispetto al titolare andato in pensione il giorno prima. Inoltre, non può fermarsi più di un anno». Così, già in epoca pre-Covid, «si faceva fatica a trovare sostituti. Noi, come Snami già allora avevamo detto: "Volete rendere appetibile il posto? Dategli il 50 per cento in più". Ma poi non se ne è fatto nulla». Così adesso il "gap" è ancora maggiore. «Nelle zone disagiate bisognava aumentare il trattamento economico integrativo per chi accetta di sobbarcarsi oneri maggiori, sia per la vastità della zona, sia perché un medico non ha tanti pazienti. La partita andava trattata al tavolo» Fabrizio Gangi, responsabile del corso di formazione specifica, li conosce tutti, i medici neolaureati che escono dal Ceformed. «Ormai i medici di famiglia non ne possono più. Appena possono scappano. Anche a Tarvisio un altro andrà in pensione». E poi aggiunge: «Sono preoccupato per i miei ragazzi. Per Udine non c'è difficoltà a trovare sostituti. Entreranno adesso 4-5. Ma nei paesi in provincia non vanno volentieri, a meno che non siano vicini a Udine. Ora che finiscano il percorso hanno 34-35 anni e quasi sempre famiglia e figli. Spostarsi è un problema. Soprattutto se non c'è nessun supporto». Un esempio gli arriva da Sappada dove «una giovane sostituta mi ha detto che lascerà la sede temporanea. Non ce la fa più. Ha dovuto pagarsi l'affitto, trovarsi un ambulatorio, con bollette salate e uno stipendio che è il 70% di quello da titolare. L'Azienda non risponde alle sollecitazioni. I giovani medici non trovano nessuno che gli vada incontro, neanche i Comuni».

Camilla De Mori

CAMICI BIANCHI Come spiegano i sindacalisti, chi ne ha i requisiti, lascia appena può, magari anticipando l'uscita grazie al riscatto della laurea

Latisana, nuovi spazi per il Pronto soccorso e altri posti intensivi

IL PROGETTO

LATISANA Via libera, dopo alcuni correttivi, al progetto di fattibilità tecnico-economica per la ristrutturazione e l'ampliamento del Pronto soccorso, con la creazione di altri 4 posti di terapia intensiva all'ospedale di Latisana. Il quadro economico previsto è di circa 2,697 milioni per i lavori: per l'adeguamento del pronto soccorso esistente sono previsti 2,404 milioni Iva compresa, mentre per i posti letto aggiuntivi intensivi o semintensivi sono disponibili 292.800 euro. L'adeguamento di Latisana (come anche del presidio di Palmanova, dove per risistemare il Pronto soccorso e creare altri letti intensivi sono previsti lavori per 4,031 milioni) è inserito nel Piano regionale per il potenziamento della rete ospedaliera per l'emergenza Covid, approvato nel luglio 2020 dalla giunta regionale. In particolare, come si legge nell'ultimo decreto di AsuFc, è stato raccomandato «di procedere al riallineamento della dotazione dei posti letto inserita nell'applicativo NSIS "Programmazione posti letto Emergenza Covid-19" con quanto programmato nel Piano di riorganizzazione». A Latisana e Palmanova l'obiettivo è la progettazione di nuovi lay-out di pronto soccorso che garantiscano la gestione separata dei flussi, nel caso di emergenze legate alla pandemia, e la dotazione ulteriore di posti terapia intensiva per la sede di Latisana e di letti intensivi per il presidio di Palmanova. In seguito ad alcuni sopralluoghi e confronti, fatti ancora a giugno del 2021, era stata informalmente approvata la fattibilità per Palmanova, mentre era stata chiesta una proposta alternativa per Latisana, dove, alla fine, si è considerato di spostare il pronto soccorso dal padiglione chirurgico a quello pediatrico: una novità confluita nella bozza del novembre 2021. Questo studio ha rideterminato l'importo dei lavori per Latisana, che comunque, come si evince dalla determina dirigenziale, è rimasto «in linea con gli importi del precedente studio, da cui si considera quale cifra complessiva quella definita dal decreto 574» del 2021, «oggetto di richiesta di ulteriore fabbisogno per l'Area Bassa Friulana ed attualmente in fase istruttoria in Arcs». L'incarico dei servizi tecnici di ingegneria e architettura per i lavori nei due poli è stato affidato al raggruppamento temporaneo fra l'architetto Marco Rizzoli di Bologna e la Società F&M Ingegneria Spa di Mirano. Previsti due lotti funzionalmente indipendenti relativi alle due sedi: quello da 4.031.586,47 euro per Palmanova, e un secondo lotto per la ristrutturazione e la realizzazione di altri posti di terapia intensiva a Latisana, per un importo di 2.697.451,41 euro. I professionisti hanno sviluppato i progetti di fattibilità tecnico-economica e li hanno presentati lo scorso marzo ai committenti, alla presenza della direzione medica di presidio, che ha formulato alcune osservazione. Ora, dopo che è stato dato riscontro a tali appunti, nel rispetto delle indicazioni del Piano, il Rup il 10 giugno scorso ha redatto il verbale di verifica del progetto di fattibilità. Ora è arrivato il bollino finale dell'iter con l'approvazione del Progetto di fattibilità per Latisana con un quadro economico di oltre 2,697 milioni.

C.D.M.

APPROVATO IL PROGETTO DI FATTIBILITÀ DA 2,697 MILIONI CON ALCUNI CORRETTIVI REPARTO DI EMERGENZA AL PADIGLIONE PEDIATRICO

Il piano regionale per contrastare animali e piante "visitor" alieni

▶La giunta del Fvg ha appena aggiornato la propria strategia per il contrasto alle specie invasive

GLI ESEMPLARI La nutria, il topo muschiato e altri "visitors". E una messe di specie vegetali. Animali e piante invasive

IL PIANO

UDINE La nutria, il topo muschiato e altri "visitors". Ma poi una messe di specie vegetali. Animali e piante con un denominatore comune e insidioso: sono invasive sul territorio del Friuli Venezia Giulia, rappresentano una minaccia per la biodiversità e talora possono comportare serie conseguenze anche per la salute dell'uomo. La Giunta regionale ha appena aggiornato la propria strategia per il contrasto di tali specie invasive, che si basa su una molteplicità di azioni praticabili in ragione delle risorse umane e tecniche disponibili. Ma si sa già in partenza che i risultati non potranno, per natura, essere completi. Il provvedimento, varato dalla Giunta Fedriga su proposta dell'assessore alle risorse agricole e forestali Stefano Zannier, si muove nel solco di precise norme europee: nel vecchio continente sono state censite oltre 12mila specie animali e vegetali esotiche, giunte sul territorio del Fvg in forma autonoma e naturale o, spesso, a causa di trasferimenti causati dall'uomo in modo deliberato o magari accidentale.

Di tali 12mila specie, il 10-15% - secondo i dati riportati dal piano regionale – sono da considerare invasive, in altre parole sono "in grado di riprodursi ed espandersi rapidamente a scapito delle specie autoctone" e pertanto possono "causare seri danni alla biodiversità, alla salute umana, alle colture agricole o ai manufatti". Per capire le dimensioni di questi fenomeni, occorre considerare che "soltanto in Europa i sono stimati in oltre 12 miliardi di euro all'anno, pari a circa il 5% dell'economia globale". E siccome non c'è limite al peggio, si legge nel piano che "negli ultimi decenni, con l'aumento dei flussi commerciali e turistici, tale fenomeno sta sensibilmente incrementando (negli ultimi 30 anni le specie esotiche sono cresciute del 76% in Europa e del 96% in Italia), assumendo talvolta le caratteristiche di un'emergenza territoriale". Ma perché ciò accade? Secondo i tecnici della Regione Fvg una parte di "colpa" va attribuita alle "varie tipologie di disturbi causati dalle attività antropiche che, alterando l'integrità degli ecosistemi, creano le condizioni favorevoli al loro insediamento, peraltro molto più veloce ed efficiente rispetto a quello delle specie autoctone". La missione regionale, che si ispira a un sano pragmatismo del possibile, è mettere in gioco "norme tese ad evitare ulteriori ingressi e diffusione di specie esotiche invasive nei Paesi dell'Unione europea", chiarisce l'assessore Zannier. Ma come farlo? "Attivando restrizioni, sistemi di rilevamento precoce ed eradicazione nonché strategie per il controllo anche delle specie già ampiamente diffuse", è l'eterogenea risposta.

GLI ANIMALI

Ma vediamo il quadro relativo agli animali considerati invasivi, cominciando dalle nutrie: all'inizio, attorno agli anni Ottanta, erano presenti in Fvg nella sola Valle delle Noghere, alla periferia sud-orientale di Trieste. Attualmente, invece, si sono diffuse sull'intero territorio regionale, eccezion fatta per le aree a quote più elevate. La Regione sottolinea che questo animale rappresenta "una seria minaccia alla conservazione di ecosistemi naturali e un grave problema per la funzionalità del reticolo idraulico". Cosa si è fatto fino ad oggi? "Dal 2014 sono in atto azioni di contenimento con un prelievo annuo stimato di circa 1.200 esemplari, prevalentemente nelle province di Pordenone e Udine", precisa la Regione. Di più, è in vigore un piano triennale di eradicazione che sta comportando una media di 1200 "prelievi" all'anno. C'è poi il topo muschiato, che secondo i tecnici è presente presumibilmente con non molti individui nel bacino del Natisone e sulle colline vicino a Buttrio. A sua volta lo scoiattolo giapponese "è stato sporadicamente rinvenuto nel territorio regionale in diversi siti in anni non recenti, ma verosimilmente si trattava sempre di esemplari fuggiti alla cattività e non acclimatati". E il cane procione? Sì, c'è anche lui, con tanto di prova: meno di due anni fa, era l'agosto 2020, è stato filmato mediante fototrappola nel territorio comunale di Campolongo-Tapogliano. Ma si tratta di un animale molto elusivo, visto che da allora le ricerche non hanno sortito rinvenimenti di tracce. Fra i volatili, in cima alla lista degli invasivi si piazzano l'ibis sacro e l'oca egiziana, presenti nella Bassa, mentre un ruolo tutto particolare spetta alla testuggine palustre americana: le condizioni che tale animale trova in regione non favoriscono la proliferazione naturale, tuttavia il numero crescente di individui va imputato a continui rilasci, volontari o accidentali, da parte dell'uomo. Fra gli anfibi ancora nella Bassa si trova la rana toro. Non manca un invasivo per eccellenza, il gambero rosso della Lousiana, al pari di alcune specie ittiche come il persico sole e la Pseudorasbora.

Maurizio Bait

NEL VECCHIO CONTINENTE SONO STATE CENSITE 12MILA SPECIE ESOTICHE

Zannier: «Sì ai gruppi di azione ma non devono essere bancomat»

COMMISSIONE

UDINE I Gruppi di azione locali, soggetti di diritto pubblico composti da enti pubblici e soggetti privati che gestiscono finanziamenti propri – 3 milioni da fonte Ue cui si aggiungono risorse regionali – per lo sviluppo rurale delle aree montane più marginali, in Friuli Venezia Giulia nel settennato 2014-2020 sono stati realtà con luci e diverse criticità. Quelle che ha messo in evidenza la Corte dei Conti e che ieri la II commissione consiliare ha analizzato ipotizzando processi di miglioramento. «I Gal funzionano se non fanno i bancomat», ha sintetizzato l'assessore regionale alle Politiche agroalimentari Stefano Zannier, spiegando che «in diversi casi si sono comportati come fossero dei bancomat cui attingere per soddisfare esigenze di alcuni e non della collettività». Tra gli aspetti messi sotto la lente dalla Corte dei Conti «i cambiamenti continui dei bandi – ha detto Zannier -, facendo così incepparе il sistema». Inoltre, critico anche il fatto che non siano state programmate le linee concordate con lo Stato e che, dunque, sono obbligatorie. Perciò, ha sostenuto Zannier, «un ragionamento sui Gal va fatto, ma non per discutere inutilmente gli errori del passato bensì sulla prossima programmazione, che non entrerà in atto nel 2021 bensì con la prossima legislatura, nel 2023, e sino al 2027». Cinque i Gal operativi nell'ultimo montagna pordenonese, Open Leader cioè Canal del Ferro, Euroleader cioè Carnia, Gala Torre Natisone e Gale Carso/Las Kras. Pro futuro, la Corte ha suggerito alla Regione di rafforzare l'analisi della realizzabilità dei progetti, valorizzando la misurabilità dei risultati; di promuovere un'attenta programmazione e di scoraggiare l'adozione di varianti. No a tanti piccoli interventi di modico valore. La Sezione di controllo della Corte dei Conti che ha analizzato l'operato dei Gala è convinta che con i suggerimenti offerti si faciliterebbe i Gale sia nelle procedure che nella rendicontazione. Ampio il dibattito che ne seguito in commissione. Secondo il consigliere del Pd Sergio Bolzonello «è necessario disporre delle barriere affinché i Gruppi di azione locale non si perdano in progetti inutili, che non portano alcun sviluppo reale al territorio». La gestione dei Gala, per lo sviluppo dell'economia rurale, presenta «oggettive criticità – ha aggiunto -, dovute principalmente alla mancanza di una visione complessiva degli interventi, che possono essere superate a partire da un documento guida, condiviso in maniera bipartisan, che fissi regole certe e tracci un percorso da seguire per i futuri legislatori».

Antonella Lanfrit

LA CORTE DEI CONTI HA MESSO IN EVIDENZA LE DIVERSE CRITICITÀ

IERI IL TEMA È STATO OGGETTO DI ANALISI NELLA SECONDA COMMISSIONE CONSILIARE

Corsi di italiano, al Balducci formati 60 studenti

FORMAZIONE

POZZUOLO «Un'ora di lezione può cambiare la vita», asserisce Massimo Recalcati. Con questo spirito si sono organizzate le attività scolastiche del Centro di educazione per adulti durante tutto l'anno scolastico. Nonostante le difficoltà dovute alla pandemia, il 2021-2022 ha permesso di garantire il diritto allo studio a un numero importante di studenti, la maggioranza dei quali minori stranieri non accompagnati ospiti del Centro Balducci, delle comunità Aedis dislocate a Carpeneto, Cargnacco, Pasian di Prato e Udine. Sono stati accolti 60 studenti, di cui 53 minori stranieri non accompagnati, un numero in crescita rispetto agli anni scorsi. 24 iscritti hanno raggiunto il livello A2 e ottenuto l'attestato conclusivo. Il CPIA di Udine è attivo da diversi anni presso la sede del Centro Balducci di Zugliano, erogando sia corsi di alfabetizzazione istituzionali in lingua italiana di livello A1-A2, sia percorsi scolastici in ampliamento dell'offerta formativa, dai corsi di prima alfabetizzazione in italiano ai corsi di italiano più strutturati di livello B1. I principali paesi d'origine sono: Pakistan, Bangladesh, Bosnia, Niger, Nigeria, Algeria, Marocco e Ucraina, con una netta prevalenza di studenti provenienti dal Bangladesh. Per ogni corso di italiano attivato è stato indispensabile fornire un pacchetto di ore a inizio corso volte all'acquisizione delle competenze informatiche di base. Una volta superata la fase emergenziale e contingente, le tecnologie sono state un'indispensabile strumento di lavoro durante le attività in presenza. Il dispositivo più fruito per le video-lezioni è stato comunque lo smartphone. Grazie al contributo elargito dalla Fondazione Friuli per il progetto "Un'ora di lezione può cambiare la vita" è stato possibile acquistare 18 nuovi banchi di dimensioni standard e con rotelle, 18 sedie ergonomiche e facilmente disinfettabili, un capiente nuovo armadio, 13 libri "Italiano di base" Livello A1-A2 e sette punti di accesso TP-Link WL-AP EAP115 (300 MBit).

LINGUA ITALIANA Una ragazza con un dizionario

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Speciale serale dedicato alla Val Tramontina

La programmazione serale di Udinese Tv, all'interno del programma In Tag In Comune a cura di Alessandro Pomarè, propone uno speciale dedicato interamente alla Val Tramontina, vallata delle Prealpi Carnichealle con le sue bellezze naturali e tradizioni che affondano le radici nei secoli

POSSIBILE CAMPIONE Lazar Samardzic, 20 anni e 22 presenze con 2 gol e 2 assist

FEDELE PUNTA SU SAMARZDIC

«Ha i numeri del campione e ricorda Corso, può essere leader Pure Beto può fare meglio, questo gruppo deve avere coraggio»

L'INTERVISTA

«Probabilmente non ci si è resi conto che l'Udinese di quest'anno è uno squadrone. I 47 punti con cui i bianconeri hanno concluso il cammino sono il minimo sindacale, c'erano i presupposti per copiare il Verona, anche per fare meglio. Un peccato non aver sfruttato tutti i cavalli del potente motore». È il consuntivo di Adriano Fedele, ex calciatore e allenatore dell'Udinese, un pezzo di storia del club.

«Quando sai di poter disporre di una squadra forte, e sfido chiunque a smentirmi, devi essere più coraggioso, sempre. Quando la squadra è stata propositiva ha travolto l'avversario: il Cagliari due volte, la Salernitana, l'Empoli, ha giocato alla pari con i neo campioni d'Italia, con la Roma, anche con la Juventus».

E in prospettiva come vede la situazione?

«Dipende. Se la proprietà confermerà tutti gli effettivi, almeno i big, non ci dovrebbero essere problemi a centrare un'annata migliore come punti conquistati, ma credo anche come qualità di gioco, rispetto alla stagione che si è chiusa. L'Udinese non ha evidenziato punti deboli, dal portiere all'attacco».

A proposito di attacco, la squadra quest'anno è andata a bersaglio 61 volte come raramente è successo nella sua storia in A.

«Avrebbe potuto essere addirittura più prolifica se fosse sempre stata più coraggiosa, specie all'andata: del resto quando la vittoria vale tre punti che senso ha chiudersi? Questo comportamento invece si verifica quando un allenatore si accorge che la rosa è modesta dal punto di vista qualitativo. Non è il caso dell'Udinese».

Sarà difficile però tenere tutti.

«Lo sappiamo. Sicuramente non ci sarà smobilitazione, i tifosi stiano tranquilli, conosciamo tutti la politica dei Pozzo che ha quasi sempre pagato; dovrebbero partire in due, coloro che hanno più mercato e che hanno già almeno un paio di stagioni in bianconero. Si parla di Deulofeu, grandissimo nel girone di ritorno. Il miglior Deulofeu di sempre anche se all'andata è stato altalenante. Poi c'è Molina, un grande giocatore. Verranno rimpiazzati, è scontato, ma basterebbe che uno di due futuri acquisti si mettesse in evidenza».

Perché?

«Primo perché è sempre difficile, nonostante la comprovata competenza dei Pozzo e dei loro osservatori, azzeccare al cento per cento gli elementi che possono fare la fortuna dell'Udinese; poi perché sono in rampa di lancio elementi di qualità che hanno già dimostrato ilo loro valore».

A chi si riferisce?

«Beto e Samardzic. Se il portoghese non avesse concluso la stagione a Venezia per un malanno muscolare, quando mancavano ancora otto gare prima della fine, sarebbe salito a quota 16 o 17 gol; ma anche gli 11 realizzati certificano la sua predisposizione a trafiggere il portiere. Ma nel prossimo campionato sarà protagonista, crescerà ancora. Ma io punto su Samardzic. È un campione, il suo sinistro è davvero magico. Quando giocavo ho marcato gente come Mariolino Corso e Claudio Sala, entrambi mancini, e rimasi impressionato per la facilità delle loro geniali giocate, il dna dei grandi. Samardzic non è da meno, dopo un anno di ambientamento e di maturazione può prendere per mano la squadra, dipenderà solo da lui perché ha tutto per essere ricordato come splendido interprete; ritengo che possa segnare una decina di gol e confezionare numerosi assist. Poi c'è Pussetto, che dopo un'annata in cui è stato condizionato dal grave incidente al ginocchio può crescere anche se l'argentino di proprietà del Watford potrebbe tornare a giocare con la formazione londinese».

Parliamo di Sottil.

«Non lo conosco, i primi giudizi li esprimerò a Natale. Ha però un buon curriculum, i risultati che ha conseguito sinora parlano in suo favore, ma insisto nel dire che chi allena l'Udinese, soprattutto questa squadra, deve essere tecnico coraggioso, deve sempre osare».

Guido Gomirato

«CON QUESTO GRUPPO SOTTIL DOVRÀ OSARE IN CAMPO CONTRO GLI AVVERSARI PUNTANDO SEMPRE ALLA VITTORIA»

IN ATTACCO Noberto Beto, 24 anni, ha segnato 11 gol in 24 partite di campionato saltando 9 gare per infortunio. Secondo Adriano Fedele può fare molto di più

Il 3 luglio torneo benefico del club di Tarcento

TIFOSI

L'Udinese Club di Tarcento ha organizzato per domenica 3 luglio a Magnano in Riviera, il torneo calcistico benefico a sette, giunto all'ottava edizione. La prima si era tenuta nel 2015 per aiutare Ilaria, mamma tarcentina, nelle costose cure per il morbo di Hodgkins. Ilaria non ce l'ha fatta, ma il club bianconero ("I' Amis dal Udines") ha voluto tenere vivo il ricordo riproponendo l'evento per aiutare altre persone meno fortunate. Al torneo hanno aderito 13 squadre (record), alcune provenienti dalla Destra Tagliamento, dalla Bassa friulana, addirittura dall'Austria, che si contenderanno il trofeo e l'ambitissima Coppa Chiosco. Durante tutta la giornata funzioneranno dei chioschi enogastronomici. I proventi saranno devoluti in parte all'associazione "Volare Insieme " di Tarcento, che si occupa di ragazzi disabili, e parte a Katia Medeot, ragazza di Tarcento colpita da gravi patologie che comportano spese ingenti per le cure.

G.G.

Lazar stupisce anche sui social e con l'Under 21 della Germania

IL CONCORSO

Siamo nel periodo dell'anno in cui le squadre di Serie A vivono il loro limbo, tra il calcio giocato, il calciomercato e l'attesa per la preparazione al ritiro. In tutto questo i giocatori si godono le vacanze e ricaricano le batterie in vista della prossima annata. È questo però anche il tempo per guardare al passato e osservare il futuro. Risponde alla prima categoria il concorso indetto dall'Udinese Calcio sui propri profili social, per incoronare il gol più bello della stagione bianconera. Come non succedeva da anni, in questa stagione l'Udinese ha segnato tantissimo e ha fatto vedere anche una grande qualità nella fattura delle reti realizzate. Molina, Beto, Deulofeu, Samardzic, Pereyra, Success, Udogie, gol bellissimi che sono stati raggruppati in una sfida interna tutta da guardare. Venti gol scelti e divisi in due "tabelloni tennistici", che daranno come risultato il gol più bello della stagione. Nel tabellone "alto" c'è già un vincitore ed è Lazar Samardzic, stando ai voti dei followers bianconeri, mentre è da scoprire il secondo finalista. Il tedesco ha vinto il Pot 1 eliminando Pussetto, Molina e Success, mentre Nahuel Molina aveva conquistato la finale (gol all'andata contro il Cagliari), facendo fuori Arslan, lo stesso Samardzic, Udogie e Beto. Nella finale testa a testa, ha vinto il numero 21 con il suo gol contro lo Spezia, più importante che bello, visto che è valso la vittoria al Picco. Nel "tabellone basso" il Pot 3 è stato vinto da Deulofeu con il gol contro il Napoli e la contestuale eliminazione di Molina, Pussetto e Pereyra. Il Pot 4 è stato stravinto da Molina con il suo gol al ritorno contro il Cagliari in pallonetto, migliore di Deulofeu, Beto e Udogie. Uno tra Deulofeu (primo numero 10 a segnare allo Stadio Maradona) e Molina (una gemma incastonata nella cinquina contro i sardi di Mazzarri) sfiderà Samardzic nella finalissima.

A proposito di Lazar Samardzic, lui è uno dei quattro calciatori bianconeri a essere entrato nella lista di candidati al premio "Golden Boy 2022". Il centrocampista offensivo ha di recente impressionato anche con la nazionale tedesca Under 21 segnando all'Ungheria nelle qualificazioni per l'europeo. In questa nomination molto importante è in buonissima compagnia: con lui ci sono anche i compagni Destiny Udogie, Brandon Soppy e Simone Pafundi. Iscrizione a questa lista doverosa per il laterale ex Verona, che che non a caso sta ricevendo proposte da mezza Europa, con l'Udinese che però lo tratterrà almeno per un'altra stagione. Presenza importante anche quella del francese Soppy, che testimonia la lungimiranza della società friulana, in grado di assicurarsi il giocatore francese. Sarà lui, con Ebosele, il futuro della fascia destra dell'Udinese, anche se le richieste sul mercato non mancano. Discorso a parte va fatto per Pafundi, che in Serie A ha fatto una sola apparizione, a Salerno per qualche minuto di gioco. Tanto è bastato però a certificare le sue doti tecniche e la crescita tattica e comportamentale. Quest'anno ha trascinato la Primavera nel massimo campionato italiano e attirato su di sé l'interesse delle big italiane e di mezza Premier League. L'Udinese ora si gode un talento prezioso, con incredibili margini di miglioramento.

RITIRO IN AUSTRIA

Ieri l'Udinese ha ufficializzato la decisione di svolgere la preparazione a Lienz, in Tirolo, dall'11 al 27 luglio, come già anticipato dal Gazzettino. La squadra si ritroverà già il 4 luglio in sede per il pre raduno.

Stefano Giovampietro

IN ATTESA DELLE CESSIONI SPUNTANO I NUOVI TALENTI

▶Per Perez chiarimenti entro l'1 luglio Niente sconti per Molina e Deulofeu

▶Occhi sul difensore Mbengue del Metz e sul trequartista bosniaco Hajradinovic

CALCIO SERIE A

L'Udinese continua a ragionare sulla rosa del prossimo anno, alla luce delle tante richieste che piovono sul mercato. L'inizio del calciomercato è previsto però solo per l'inizio di luglio, per ora le trattative non sono ancora entrate nel vivo. Non è da escludere che al 4 luglio, data di ritrovo della rosa bianconera, siano presenti praticamente tutti i giocatori attualmente a disposizione, con cessioni più o meno importanti che non sono per nulla ancora certe. Di sicuro il 4 luglio non ci sarà Stryger Larsen, passato ufficialmente al Trabzonspor; fuori dai convocati Pablo Marì, rientrato all'Arsenal, oltre a Zeegelaar e Nestorovski, per il quale sta prendendo corpo la possibilità di un romantico ritorno a Palermo, dopo la promozione in Serie B dei rosanero.

ATTESA PER PEREZ

I giorni che ci separano dall'inizio della finestra sono anche quelli di attesa per risolvere definitivamente la questione Nehuen Perez. Stando a quanto detto dal responsabile dell'area tecnica bianconera Pierpaolo Marino, l'Udinese ha esercitato l'opzione per la conferma del prestito biennale del difensore argentino, attuando una sorta di riscatto con i Colchoneros che però mantengono la possibilità di richiamare il giocatore con un controriscatto. Eventualità che può accadere però solo entro l'1 luglio. Per ora da Madrid non sono arrivati segnali forti di un interesse del club spagnolo a muoversi su questo fronte. Sarebbe una conferma importante per Sottil e per la sua difesa, che ha già perso Marì e che rischia lo stesso con Rodrigo Becao, sempre nel mirino della Premier League, in prima fila il Tottenham di Antonio Conte. Intanto per la difesa si segue sempre il nome di Andrea Cistana, 25 anni del Brescia, reduce da un'ottima stagione con la maglia delle Rondinelle.

TRA FRIULI E SPAGNA Il difensore argentino Nehuel Perez, 21 anni, ha collezionato 20 presenze nella prima stagione in serie A. L'Udinese vorrebbe trattenerlo ma tutto dipenderà dall'Atletico Madrid

ALTRE MANOVRE

Nel frattempo le operazioni più "calde" del momento stanno a diverso titolo rallentando, sia per Molina che per Deulofeu. L'argentino continua a essere oggetto della corte della Juventus, ma i Pozzo non scendono dalla quotazione di 30 milioni di euro, frustrando la volontà della Vecchia Signora di avere il 16 dell'Udinese, visto che al contempo va risolta anche la posizione di Cuadrado, per il quale ancora non si è chiarito il futuro. Tentenna anche il Napoli per Deulofeu; vi avevamo parlato di una manovra dissuasiva dei campani per provare ad abbassare il prezzo, ma anche qui la società friulana non si sposta. La richiesta resta sui 20 milioni di euro per il cartellino e va accontentata, altrimenti le opzioni sono molteplici. Deulofeu ha tanto mercato in Spagna, con Villarreal e Real Sociedad pronte a investire per averlo, ma non è da escludere anche una sua permanenza, visto che il catalano ha più volte affermato di trovarsi bene a Udine. Il Napoli continua a sperare in una chiusura dell'affare, ma non se la sente di alzare l'offerta finché non avrà piazzato Matteo Politano e Adam Ounas, considerati al momento esuberi nell'ottica di una rifondazione della squadra di De Laurentiis.

GIOVANI PROSPETTI

La squadra friulana infine sta seguendo due buoni giovani per il prossimo futuro. Dalla Francia rimbalza la voce di un interessamento per Amadou Salif Mbengue, 20 anni del Metz, che è in scadenza di contratto ma che è seguito anche dal Celtic. Difensore a tutto tondo in grado di giocare anche in mediana, può essere un buon innesto. Così come per il trequartista bosniaco Haris Hajradinovic, 28 anni, anche lui in scadenza di contratto con il Kasimpasa (Turchia). Due gol e 7 assist lo scorso campionato, il bosniaco è però sotto i riflettori del Trabzonspor, che ha appena prelevato Stryger Larsen.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

L'Eccellenza pensa alla nuova formula per il campionato

Chiusa la stagione della ripresa con un crescendo continuo, il Comitato regionale della Figc per la prossima settimana ha indetto un incontro con le società di Eccellenza (20) per capire il format da adottare nel prossimo campionato. Girone unico con turni infrasettimanali o due raggruppamenti?

STADIO IN ATTESA Per poter ospitare le partite del Pordenone in serie C al Tognon andranno eseguiti lavori di adeguamento che necessitano di finanziamenti regionali

NEROVERDI, I PRIMI PASSI RIGUARDANO I DIRIGENTI

▶Mentre tratta con i potenziali soci Lovisa deve stringere per i dirigenti

▶Di Carlo necessita del direttore sportivo con il quale costruire la "sua" squadra

CALCIO SERIE C

Gli ultimi giorni di giugno saranno fondamentali per il futuro del Pordenone. Già entro domani dovrà essere completato l'iter per la domanda di ammissione al campionato di serie C corredata dalla documentazione che include la quota associativa di 105mila euro,la fideiussione di 350mila euro e la disponibilità dell'impianto sportivo in cui disputare le gare che il calendario assegnerà ai ramarri in casa.

IN ATTESA DEL TOGNON

Impianto che sarà ancora il Teghil di Lignano, sino a quando non verranno completati i lavori necessari per rendere il Tognon di Fontanafredda omologabile per la serie C. Sempre ammesso che nell'assestamento di bilancio di fine luglio la Regione stanzi i soldi per i nuovi seggiolini, le grate per dividere le tifoserie, gli spogliatoi del campo sintetico, le nuove caldaie negli spogliatoi del campo principale, un'illuminazione adeguata per consentire le riprese televisive di Sky, che la prossima stagione proporrà le gare di terza serie. Entro l'1 luglio la Covisoc e la Commissione Criteri Infrastrutturali e Sportivi Organizzativi comunicheranno l'esito della verifica sulla documentazione presentata.

POTENZIALI SOCI

Ancora più importanti saranno gli incontri in programma entro fine mese con gli imprenditori che hanno dimostrato un certo interesse a entrare nel sodalizio neroverde. Si tratterebbe pure di potenziali investitori stranieri che hanno dimostrato un forte interesse a entrare nel calcio italiano anche di terza serie, come sottolineato dallo stesso Francesco Ghirelli, presidente della Lega Pro. Un chiaro esempio è stato rappresentato dal Palermo (neo promosso in serie B) la cui proprietà sarebbe da tempo in trattativa con il City Football Group dello sceicco Mansur. Già ad aprile Mauro Lovisa aveva confessato di essere in contatto con gruppi stranieri interessati a entrare nel Pordenone, lasciando comunque lui stesso al vertice del sodalizio.

LA SFIDA Mauro Lovisa deve rifondare il Pordenone

VOCI DI MERCATO

Intanto la famiglia Lovisa e soci devono pure darsi da fare per trovare i sostituti del direttore generale Giancarlo Migliorini e del direttore sportivo Emanuele Berrettoni che nei giorni scorsi hanno deciso di interrompere i rapporti con il Pordenone. Al De Marchi sono state smentite le voci riportate nei giorni scorsi dai siti che si occupano di calciomercato di un possibile ingaggio di Oscar Magoni come direttore sportivo (ruolo che occupava nella Feralpisalò). Chiunque ricoprirà tale carica dovrà impegnarsi al massimo per mettere a disposizione del neo tecnico Mimmo Di Carlo un gruppo ben più competitivo di quello che hanno avuto a disposizione la scorsa stagione, terminata con la retrocessione in serie C dopo tre anni di serie B, prima Massimo Paci, poi Massimo Rastelli e infine Bruno Tedino. «Ci sarà da ricostruire non solo il gruppo – ha dichiarato nei giorni scorsi Di Carlo - ma anche la giusta mentalità e lo spirito di squadra che in terza serie è fondamentale per far bene e per mettere in atto il progetto della proprietà che punta al ritorno in cadetteria entro due anni. Il modello da imitare – ha sottolineato Di Carlo - potrebbe essere quello del Sudtirol, che quest'anno ha ottenuto la meritata promozione». Nessuna smentita invece sulla probabilità che Karlo Butic svesta il neroverde per vestire proprio la casacca del Sudtirol.

Dario Perosa

Il finale di Moras tra le lacrime e la coppa vinta

▶Un anno sabbatico attende l'ormai ex capitano della Sacilese

CALCIO PROMOZIONE

Coppa Italia di Promozione, il giorno dopo. Il trofeo è finito sulla bacheca della Sacilese. Ad alzarlo il capitano Stefano Moras, che chiude nel miglior modo con il calcio giocato.

Per lui è l'ennesima Coppa, ma questa ha un sapore speciale. Così come lo è stata la partita sul campo neutro di Premariacco, con cornice il pubblico delle grandi occasioni. Emozionato già negli spogliatoi prima del fischio d'inizio, quando ha spronato i suoi compagni a dare tutto quel che avevano ancora in corpo, ammonendoli che «le finali si vincono, non si giocano. Dobbiamo essere brutti, sporchi e cattivi. E così poi è stato».

Il primo colpo al cuore gli è arrivato dalle parole del compagno Dimas Goncalves Oliveira: «Mi sono emozionato sul serio quando, prendendo la parola, ha spronato tutti affermando che quella Coppa doveva essere conquistata per il capitano e il presidente. Sono entrato in campo – ricorda – con il magone».

Poi, a un quarto d'ora dal triplice fischio e la sua Sacilese in vantaggio, l'uomo con la fascia al braccio ha cominciato «a realizzare che era l'ultima mia partita e volgendo lo sguardo verso la tribuna – spiega – ho visto tutti i miei famigliari, compreso mio fratello Marco che mi è venuto a vedere per la prima volta visto che anche lui gioca (*con l'Arzignano, ndr*). Non nascondo, le lacrime hanno cominciato a scendere, anche contro la mia volontà».

Al triplice fischio ecco il pianto a dirotto, accovacciato in mezzo al campo. «Per fortuna sono stato sepolto da tutti i miei compagni e da mister Luca Saccon che poi mi hanno alzato in trionfo. È davvero il top lasciare con un trofeo tra le mani, credetemi. Adesso mi prendo un anno sabbatico e farò il papà».

«Il presidente – continua sorridendo – me lo ha concesso. Poi tornerò, è una promessa, anche se non so in quali vesti». Tra Stefano Moras e Ivano Driussi c'è un rapporto di fiducia reciproca costruito giorno per giorno, da quando la Sacilese ha ripreso la scalata dalla Terza categoria. Una scalata continua con tre promozioni di fila, strisca interrotta dal Covid e sfiorata nella stagione (quella appena archiviata) della ripresa. Per il "guerriero" – arrivato alle soglie dei 40 anni – è tempo di riposo. Ha chiuso là dove tutto è cominciato. Allora con gli Esordienti biancorossi. Oggi da indiscusso capitano e uomo dei trofei. Li ha alzati anche in Seconda (Coppa regione) e in Prima (super Coppa). Ad attenderlo ora c'è il piccolo Leonardo, suo figlio al quale proverà a trasmettere la passione per il calcio.

C.T.

BANDIERA BIANCOROSSA A 40 anni Stefano Moras lascia il calcio giocato vincendo la Coppa Promozione con la Sacilese

Geremia lascia la panchina del Bannia dopo tre anni e mezzo

▶Fuggi fuggi di giocatori dal Prata Falchi a rischio di perdere la Promozione

CALCIO DILETTANTI

Calcio Bannia, si volta pagina. Si dividono le strade tra la società, presieduta da Nicola De Bortoli, e mister Giuseppe Geremia. Al suo posto arriva Nicola Della Valentina, già secondo di Massimiliano Rossi alla Spal Cordovado e, da metà stagione, pure mister degli Juniores in giallorosso. Sul fronte giocatori, sicuro del distacco è invece Isaia Pitton (esterno), in procinto di vestire la maglia del Pravis (seconda categoria) dove è stato riconfermato mister Milvio Piccolo.

Rimanendo in casa biancoceleste Geremia, ritornato a Bannia tre stagioni e mezzo fa, ora lascia il gruppo in procinto di fare il salto in Promozione, salto legato a quanto sta succedendo al Prata Falchi (Promozione) dove la squadra maggiore si sta sciogliendo come neve al sole e l'intero vivaio sta per essere dirottato al Tamai (Eccellenza). È vero che a Prata ci sono continui movimenti per cercare di mantenere la categoria. Pare però che - dopo il disimpegno del presidente Roberto Cigana che ha sposato il progetto "fusione" con le Furie Rosse – questa "missione" appare alquanto difficile, se non addirittura impossibile. Di certo al momento - oltre all'accorpamento tra le due società vicine - c'è il fuggi fuggi dei giocatori più rappresentativi. A cominciare dal capocannoniere Massimo De Martin accasatosi al Fontanelle. Andrea Marian (portiere) al Portomansuè, i centrocampisti Damiano Gilde e Yago Del Piero al Conegliano. Christian Barbui (altro metronomo) e l'attaccante Enrico Da Ros verso la Virtus Roveredo mentre il pari ruolo Luca Benedetto si è già accasato ufficialmente al Torre. Sempre in uscita dal Prata Falchi anche Nicolò Giordano (portiere, classe 2004) diretto alla Careni Pievigina. Nicola Galante (2000, difensore) e Andrea Da Ros (centrocampista 2001, già alfiere dell'Union Rorai) che hanno entrambi preso la strada che porta alla Gorghense.

Sempre in Promozione, riserva sciolta in casa del SaroneCaneva: il sodalizio presieduto da Stefano Carlet, cambia giocoforza il tecnico di una salvezza – dopo playout – miracolosa. Claudio Moro, infatti, ha deciso di lasciare, così come ha già fatto il ds Maurizio Mazzon approdato al settore giovanile del Calcio Aviano (Prima) dove alla guida della squadra maggiore è stato ufficialmente chiamato Attilio "Tita" Da Pieve. Salutano, infine, Stefano Rosa Gastaldo (preparatore dei portieri) e Igor Foltran (preparatore atletico) intenzionati a seguire Moro qualora si accasasse da qualche altra parte. Nel paese delle cave allenerà il veneto Gianluca Pansini, già mister degli Allievi Elite del Sandonà. Una specie di guru nelle giovanili, dove vanta un'esperienza ventennale con titoli a Fossalta (Giovanissimi) e Marcon (Juniores). Lo si ritrova poi sempre a livello di vivaio - al Ponzano, Lia Piave, e Liventina.

TANTI SALUTI Si separano le strade di Giuseppe Geremia e del Bannia

Per non parlare della formazione personale con corsi al Real Madrid, Milan, Ajax e Chievo. In attesa che comincino i colloqui con i giocatori, passando al FiumeBannia (Eccellenza) dove in panca è stato riconfermato Claudio Colletto, in uscita c'è il centrocampista Simone Furlanetto. L'ormai ex nerverde pare aver trovato l'accordo con il Fontanafredda sceso in Promozione. La società rossonera – presieduta da Luca Muranella - sembra aver messo gli occhi anche sul metronomo, con il vizio del gol, Lorenzo Zucchiatti, attuale alfiere del Vallenoncello in Prima. E sulle tracce del "goleador" pare esserci pure il Torre (sempre in Promozione).

Cristina Turchet

QUATTRO PRETENDENTI PER SUPER CAPPELLETTI

▶Al playmaker umbro è interessata anche Varese per sostituire De Nicolao

▶L'Oww potrebbe lasciarlo andare Dalle sue scelte dipenderà il mercato

BASKET SERIE A2

La settimana non si apre affatto bene sul fronte Apu Old Wild West: Alessandro Cappelletti è sempre più lontano da Udine. Ormai di giorno in giorno cresce il numero delle formazioni di serie A interessate ad assicurarsi il ventiseienne playmaker nativo di Assisi e le speranze di riuscire a trattenerlo ancora un anno in maglia bianconera sono a questo punto assai scarse.

TUTTE IN CODA

Com'è noto, di squadre che si erano fatte avanti per lui già ce ne erano tre, con Verona, Brindisi e Trento pronte a ingaggiarlo, ma nelle ultime ore è entrata in corsa pure una società dalla grande tradizione come la Pallacanestro Varese, che in cabina di regia perderà a sua volta Giovanni De Nicolao (a quanto pare diretto a Reggio Emilia, a meno che la dirigenza non decida di proporgli un contratto un pochino più sostanzioso) e ha urgenza di un rimpiazzo all'altezza. Come già sottolineato nei giorni scorsi, è difficile che Cappelletti, dopo essere stato pure premiato quale miglior italiano di serie A2 della stagione regolare 2021-2022, non si senta attratto dal salto di categoria. In fondo chi non vorrebbe mettersi alla prova nel contesto più competitivo in assoluto, ovvero la A? Seppur tenendo in considerazione i comprensibili sentimenti dei tifosi bianconeri - che dal leader offensivo della loro squadra del cuore non si separerebbero mai - ha senso che un professionista di tal calibro, raggiunta la piena maturità cestistica e con alle spalle la migliore annata in carriera, continui a frequentare una categoria inferiore alle sue effettive potenzialità? Noi riteniamo di no e siamo abbastanza sicuri che anche il ragazzo la pensi così, dopo che per due anni consecutivi non è riuscito a guadagnarsi la serie A direttamente sul campo, prima a causa di Tortona (che superò 3-2 la sua Torino in finale) e stavolta perché tra il dire e il fare c'era di mezzo la Tezenis Verona. Proprio quest'ultima viene peraltro segnalata come una delle società impegnate nel corteggiamento di Cappelletti.

Il mercato dell'Apu dipende da quello che deciderà Cappelletti. Da lì inizierà a prendere forma la squadra che andrà di nuovo a caccia della promozione nel gotha della pallacanestro nazionale e non a caso per il momento il mercato in ingresso registra una certa calma piatta.

TALENTO ESPLOSO Alessandro Cappelletti, 26 anni, è stato eletto MVP italiano della stagione regolare di serie A2. Il playmaker bianconero vanta una media di 10.7 punti, 4 rimbalzi e 4.9 assist

TRA LE DONNE

Chi al contrario non ha perso tempo è la Delser. Proseguono infatti gli annunci di mercato da parte delle Apu Women, che grazie alle firme di Angelina Turmel, Alice Gregori, Giorgia Bovenzi e Chiara Bacchini sta allestendo un roster di tutto rispetto per poter puntare di nuovo alla promozione in serie Al. Dopo i tanti nuovi arrivi ufficializzati nei giorni scorsi, il sodalizio udinese fa questa volta registrare una partenza, quella della giovane talentuosa playmaker Vittoria Blasigh, classe 2004, che nell'immediato futuro si sposterà in Spagna, al Gran Canaria, formazione della Liga Femenina Endesa, in pratica la serie A femminile spagnola. Questo il saluto del presidente Leonardo De Biase alla sua ormai ex giocatrice: «La Libertas Basket School Udine è stata fondata nel 2013 e, dopo meno di dieci anni dalla sua nascita, applaude una giovane cestista che ha deciso di varcare i confini nazionali. Vittoria Blasigh è sempre stata presente nelle nostre squadre giovanili, dall'inizio del suo percorso: è cresciuta con noi e l'abbiamo vista migliorare di anno in anno. Dall'esperienza nel minibasket, con Sandra Salineri, passando poi sotto le cure tecniche dei nostri allenatori, in primis Francesco Vignando. Quest'anno - continua De Biase - con Massimo Riga è esplosa, giocando da protagonista nel team under 19 e in prima squadra, in serie A2. In tutto questo tempo, con la divisa della Basket School, Vittoria ha dimostrato grande talento ed eccellenti capacità di apprendimento. Le sue doti e il lavoro svolto con il nostro staff tecnico hanno creato i presupposti per una straordinaria opportunità di vita e di sport per un'atleta che è ancora giovanissima. Suerte para todo, Vittoria!».

Carlo Alberto Sindici

Corsa in montagna

La Mario Tosi Tarvisio primeggia a Ovaro

La Mario Tosi di Tarvisio ha fatto sua la classifica di società del "34° Cross di Loret" di Muina di Ovaro, seconda prova del Trofeo Gortani di corsa in montagna, l'unica riservata al settore giovanile. Il sodalizio della Val Canale ha ottenuto 219 punti contro i 202 della Maratona Città del Vino; terza la Velox con 145. In palio il trofeo Timo Venturini, organizzato dall'Us Ovaro. Su 10 categorie ci sono stati vincitori di 7 diverse società. Nelle cucciole successo di Vittoria Causero (Natisone) su Elena Peronio (Moggese) e Chiara Pavoni (Stella Alpina), nei cuccioli Mattia Stacul (Città del Vino) si impone su Martin Zelloth (Tosi) e Francesco Di Ronco (Aldo Moro). Nelle esordienti prima Zoe Pividori (Val Gleris) su Theresa Zelloth (Tosi) e Maria De Monte (Stella Alpina), tra i maschi Jacopo Moroldo (Tosi) batte Michelangelo Braida (Natisone) e Fabio Puntel (Timaucleulis). Dalla società dell'Alta Val But arriva Cristina Treu, prima ragazze davanti a Greta Mainardis (Moro) e Ljuba Screm (Velox), nei ragazzi Raffaele Trinco (Natisone) precede Matteo Ragonese (Tosi) e Andrea Nodale (Timaucleulis). Nelle cadette vince Laura Pavoni (Stella Alpina), poi Alessia Martin (Moro) e Clizia Sonvilla (Natisone), nei cadetti Sebastiano Fon (Alpini Pulfero) supera Pietro Cantarutti (Città del Vino) e Ilian Maieron (Ovaro). Tra le Allieve vince Sara Cantarutti (Città del Vino) tra gli Allievi Andrea Sdraulig (Pulfero) su Davide Fabiani (Velox).

Bruno Tavosanis

Per gara 5 la Gesteco vuole riempire il palazzetto

BASKET SERIE B

La seconda partita al pala-Basletta di Vigevano è stata quella buona per la Gesteco, che battendo piuttosto nettamente la Elachem in gara-4 ha trascinato la sfida alla 'bella' che si disputerà domani sera a Cividale, con inizio alle ore 20. Questo è stato il commento del presidente delle aquile Davide Micalich al termine del match: «Il nostro progetto si basa sui valori veri di un gruppo che in un'autentica bolgia ha disputato una partita epocale. Abbiamo vinto con merito in un delirio di gente che piangeva. Abbiamo fatto impazzire una comunità intera, quella cividalese, ma ancora non è finita».

«Ho ricevuto messaggi privati - ha aggiunto Micalich - di tifosi che hanno capito qual è il nostro spirito. È stata la vittoria di uno staff colossale a cominciare da 'Pilla', di una professionalità, una dedizione, di notti in bianco per portare questi ragazzi alla vittoria. Sono orgogliosissimo di essere a capo di questo gruppo di lavoro e questa vittoria è frutto del nostro progetto».

Infine l'appello ai tifosi: «Mercoledì voglio il palaGesteco pieno. La storia passa adesso!». Domenica si sono chiuse intanto in serie B due serie di finale playoff su quattro e a conquistare la promozione nella categoria superiore senza il bisogno di una gara-5 sono state la Ferraroni Cremona (che si era classificata al secondo posto nel girone di Cividale e ha superato 3-1 La Patrie San Miniato) e la RivieraBanca Rimini (3-1 a quella stessa Liofilchem Roseto che in Coppa Italia aveva trionfato battendo proprio la Gesteco nella sfida decisiva), mentre la Real Sebastiani Rieti vincendo entrambi i confronti casalinghi è riuscita a impattare 2-2 con la Moncada Energy Agrigento. Anche in questo caso si va alla 'bella'.

Cas

Marchi si guadagna l'oro in volata al trofeo Cettolin a San Vendemiano

CICLISMO

Rinascita Friuli: due argenti internazionali e un sigillo d'oro per Tommaso Marchi. È stato un fine settimana decisamente intenso e ricco di risultati per i colori del presidente Claudio Ruffoni, protagonisti sia tra gli allievi sia tra gli juniores.

GLI ARGENTI

Nella cronometro a squadre disputata in Veneto, valida per il Gp Eccellenze del Soligo, gli juniores Favero, Delle Vedove, Scalco, Rapporti e Cuccarolo hanno segnato il secondo miglior tempo, salendo quindi sul podio della prova internazionale per mettersi al collo la medaglia d'argento. A vincere sono stati i diciottenni della Work Service Savino - Borgo, Conforti, Raccagni e Sergiampietri - che hanno completato i 17 chilometri e 200 metri in 21'18" alla media dei 48,450 chilometri. Secondo posto anche nel classico Trofeo Gd Dorigo a Pieve di Soligo per Matteo Scalco, giunto a una manciata di secondi dal belga Maxence Place (Ag2r), al termine di una bella prova caratterizzata dal grande caldo e da un percorso molto selettivo. «Sono contento di questo risultato perché è arrivato in una delle gare più prestigiose del calendario internazionale - ha affermato lo stesso Matteo - purtroppo il belga Place mi ha sorpreso e abbiamo concesso troppo spazio alla sua azione; nel finale sono risalito bene ma non sono riuscito a riagganciare la sua ruota. Ora guardo con fiducia ai Campionati Italiani a Cronometro a San Giovanni al Natisone e al Giro di Toscana. Poi sarà la volta dei tricolori su strada».

AL TRAGUARDO Tommaso Marchi

Sullo stesso traguardo da applausi anche il decimo posto di Marco Di Bernardo. A Gargagnago, Giovanni Cuccarolo, ha ottenuto la quarta posizione.

ALLIEVI

È stata una splendida domenica anche per gli allievi della Rinascita Friuli che a San Vendemiano hanno centrato il successo nel Trofeo Cettolin valido anche per il 30. Giro dei Colli. A firmare la prima vittoria stagionale è stato Tommaso Marchi, che ha deciso la corsa con un allungo nel tratto collinare del nero verde in compagnia di Francesco Stefani (Sandrigo).

I due hanno pedalato di comune accordo guadagnando ben presto 30" sui più immediati inseguitori e poi sono riusciti ad annullare il ritorno del gruppo presentandosi sulla retta d'arrivo con 40" di vantaggio: spettacolare la lunga volata con cui Marchi ha regolato nettamente il compagno d'avventura.

TANDEM

Sempre a San Vendemiano gli organizzatori hanno organizzato anche una competizione per non vedenti, trasmettendo un importante messaggio sociale a tutto il movimento. I vincitori sono stati gli spilimberghesi della Trivium Stefano Meroni con Piergiacomo Marcolina nel maschile e l'azzanese Beatrice Cal in coppia con Simona Bortolotto. Arrivo maschile: 1) Stefano Meroni - Piergiacomo Marcolina (Trivium), 2) Pierluigi Sclip - Emanuele Pestrin (Pittabike), 3) Samuele Liani - Paolo Praturlon (Bandiziol), 4) Valentino Valente - Luca Terzo (Maniga), 5) Stefano Miolo - Agostino Moro (Fiamme Cremisi). Femminile: 1) Beatrice Cal - Simona Bortolotto idem.

Nazzareno Loreti

Due giorni di tricolori a cronometro correndo sulla salita di Rosazzo

CICLISMO

Da quest'oggi i fari del ciclismo nazionale saranno puntati sui tricolori contro il tempo a San Giovanni al Natisone.

La rassegna prenderà il via con allievi e juniores, under 23 e professionisti di entrambi i sessi. L'ultimo tricolore verrà assegnato nella prova riservata alla donne, elite ed under 23. Tra gli under 23 ci saranno pure i portacolori della Cycling Team Friuli, rappresentati dal fiumano Bryan Olivo e dall'udinese Nicolò Buratti. Al via, con i professionisti, ci saranno pure il due volte iridato nelle prove a cronometro, Filippo Ganna, il campione nazionale in carica, Matteo Sobrero e il beniamino di casa Alessandro De Marchi. In totale 24. Tra le donne spiccano le figure, della campionessa italiana Elisa Longo Borghini, Maria Vittoria Guazzini e la friulana Elena Cecchini (in totale 21 atlete).

Da rilevare che professionisti e under affronteranno il percorso più lungo, di 35 chilometri. Il tratto iniziale sarà pianeggiante e solo alla fine si affronterà la salita dell'Abbazia di Rosazzo, che potrebbe essere decisiva. Nell'arco delle due giornate saranno sette le gare in programma, con la novità della maglia tricolore anche per la migliore ventitreenne, nella classifica finale della prova donne elite.

Questi gli orari e il programma del Campionato Italiano Cronometro individuale di ciclismo a San Giovanni al Natisone. Oggi, alle 9: allievi e allieve. Alle 17.30 tocca agli juniores, maschile e femminile. Domani si parte alle 13.30 con gli Under 23 (26 i partecipanti). A seguire, alle 14.30, prendono il via ai professionisti con 24 gli atleti in gara. Dalle 15.45 si misureranno le donne elite e under 23, con 21 iscritte.

Naz. Lor.

Cultura & Spettacoli

IL SINDACO

Pietro Fontanini: «L'obiettivo è offrire un calendario di grande qualità che gratifichi la curiosità dei turisti e appaghi le aspettative dei cittadini»

Martedì 21 Giugno 2022
www.gazzettino.it

Si parte oggi, giorno del solstizio d'estate e della Festa europea della musica, con cinque concerti d'organo in cinque orari diversi e altrettante location nel centro storico della città

Udinestate, dai Jethro Tull a Cristicchi e la D'Avena

ESTATE

Dai grandi concerti, al teatro, dal cinema all'aperto, all'arte di strada: Udine si prepara a una nuova estate nel segno del ritorno alla normalità e del piacere della socialità, offrendo un ricco calendario di eventi. Presentato ieri sotto la Loggia del Lionello, il programma di Udinestate 2022, realizzato dal Comune, assieme a numerosi soggetti del territorio, vede già per oggi, giorno del solstizio e Festa europea della musica, cinque concerti d'organo in cinque orari e cinque diverse chiese, a partire dalle 17, in un ideale percorso musicale ideato dall'Associazione organistica udinese; alle 18, in Loggia del Lionello, si esibirà la Fanfara Alpina Julia, mentre alle 21, all'Oratorio della Purità, l'ensemble Chordia eseguirà musica barocca con strumenti originali.

PER I BAMBINI

Giovedì 23, invece, arriva in città Cristina D'Avena per la feste dei bambini, e non solo, al Parco Brun di viale Vat. Tra gli appuntamenti più attesi, ci sono sicuramente i grandi spettacoli di Udine Vola in Castello: si inizia, il 1° luglio, con il chitarrista Steve Vai (che esordì nella band di Frank Zappa), per continuare poi, tra gli altri, con Francesco Gabbani (nella Notte bianca del 2 luglio), il comico Max Angioni, l'ex Genesis Steve Hackett (26 luglio), Ermal Meta (3 agosto), Ruggero dei Timidi (7 agosto) e, ancora, Giovanni Allevi (11 agosto), Madman (27 agosto) e Sissi (29 agosto). In occasione della Notte Bianca è previsto anche il tradizionale Concerto del Risveglio (alle 7 in piazza Libertà), con Matteo Bevilacqua e Lorenzo Ritacco in "Piano Plugged". Fino al 26 giugno, l'arte di strada troverà spazio al Parco Moretti con la rassegna Terminal, di Circo all'Incirca, mentre al San Giorgio e al Palamostre, Tinaos e Css propongono il Festival estivo del litorale, che esplora arti visive, teatro di oggetti e teatro di figura. La marilenghe sarà protagonista con "Teatri te contee", della compagnia della Loggia (a Cussignacco) e "La Cragne" dell'Associazione Teatrale Friulana (17 luglio, Corte Morpurgo). Numerosissimi gli appuntamenti musicali, declinati in ogni genere: il 30 giugno e il 15 luglio, in piazza Libertà, farà tappa Suns, mentre Folkest approderà in Castello con la storica band dei Jethro Tull (13 luglio) e il decano dell'etno-folk celtico-gaelico Alan Stivell (16 luglio). Il 12 luglio, in piazza Duomo, si esibirà Simone Cristicchi, assieme all'Orchestra Naonis e al Coro del Fvg; la sera successiva, invece, in Duomo, canterà la Cappella musicale pontificia sistina. More Than Jazz, di Simularte, ha in programma il concerto di Gegè Telesforo (7 luglio) e Paolo Fresu (1 agosto); in agosto dovrebbe arrivare anche la cantante australiana Natalie Imbruglia. L'intramontabile fascino di Broadway toccherà il Teatro Giovanni da Udine (21 luglio); concerti saranno allestiti dal Conservatorio Tomadini, da Armonie in città, e dai sinfonici dell'Orchestra giovanile filarmonici friulani.

JETHRO TULL Il leader Ian Anderson e il chitarrista Martin Barre

DANZA E FOLKLORE

La danza sarà protagonista, dal 14 al 17 luglio, con "Area danza", a cura di Arearea, e, dal 2 al 4 settembre, con il "Galà sotto le stelle" del Broadway Dance Studio. Anche il folklore avrà il suo spazio: il Festival mondiale del folclore giovanile (9 luglio) e Festival dei Cuori (19 agosto). Cinema all'aperto, ai Giardini Fortuna, con 70 proiezioni a cura del Cec. Percorsi alla scoperta della storia e dello sviluppo della città saranno organizzati da Itineraria e dalla Pro loco Città di Udine, che il 2 e 3 luglio porterà i madonnari in via Mercatovecchio. In programma, infine, alcune mostre: Banksy & Friends (dall8 luglio in San Francesco); Raimondo D'Aronco (dal 22 luglio in Castello). Per i bambini gli appuntamenti con il Ludobus nei vari parchi cittadini e quelli di lettura con la Biblioteca Joppi.

Alessia Pilotto

Salvador Gandino

Concerto "europeo" e borse di studio

Proseguono, a Porcia, i concerti organizzati dall'Associazione Amici della Musica "Salvador Gandino", in collaborazione con l'assessorato comunale alla Cultura e la Fondazione Friuli. Oggi, alle 21, sotto il porticato della Barchessa Est di Villa Correr - Dolfin, si terrà il Concerto per la Festa europea della musica. Protagonisti dell'esibizione saranno alcuni allievi della Scuola di musica "Salvador Gandino", che riceveranno delle borse di studio, come incentivo al proseguimento degli studi musicali. Si tratta di Sofia Barbalace (violino), Rachele D'Este (flauto) e Amedeo Fabris (pianoforte). Ospite speciale della seconda parte della serata sarà Matteo Bevilacqua, unico italiano finalista al Concorso "Piano Fvg". L'ingresso è libero.

PRESENTAZIONE Gian Mario Villalta è il curatore dell'evento

Pordenone e Gorizia unite dalla poesia

FESTIVAL

Varca anche il confine sloveno, quest'anno, la Festa di Poesia, curata e promossa da Fondazione Pordenonelegge.it in collaborazione con la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura, "GO!2025 Nova Gorica - Gorizia" e il Comune di Pordenone, nell'ambito della sua Estate in città.

Due le tappe in programma: la prima, venerdì 1° luglio, alle 21, a Nova Gorica, nel ritrovo della musica e dell'arte Mostovna (Cesta IX, Korpusa 99a, 5250). La serata, dal titolo "GO 25! Poeti sul confine", vedrà protagoniste sei voci poetiche del nostro tempo: Giovanni Fierro, Urska Lešnik, Cristina Micelli, Francesco Tomada, Tinka Volaric, Tomislav Vrecar. Un evento progettato nell'ambito delle iniziative legate a un traguardo importante, quello di Nova Gorica - Gorizia Capitale europea della cultura 2025.

Sarà un incontro tra poeti e poetiche, un confronto delle esperienze di confine tra Slovenia e Italia, che promuove il tessuto creativo e culturale del Friuli Venezia Giulia e valorizza il patrimonio culturale della nostra Regione. «I poeti di confine – spiega Gian Mario Villalta, direttore artistico di Pordenonelegge e curatore dell'evento - che hanno vissuto e vivono in quell'area, chissà quante volte si sono passati vicino, di qua o di là del confine: oggi, quelle stesse voci poetiche, fanno del confine una metafora di ciò che unisce e rende attraversabili le terre e le culture, in poetica opposizione con i confini che dividono. Metafora del confine che, in questo caso, è frequentata dalla pratica della traduzione poetica, dal "testo a fronte" che ogni poesia è, da una parte e dall'altra, nella stessa doppia pagina».

E, qualche giorno dopo, lunedì 4 luglio, la Festa di Poesia tornerà nella sua sede tradizionale, a Pordenone: alle 21, nel Chiostro della Biblioteca civica, conosceremo nuovi libri e sentiremo le voci di Antonella Bukovaz, Luisa Gastaldo, Gianni Montieri, Giancarlo Morinelli, Francesco Targhetta, Mary Barbara Tolusso. «Le parole della poesia – osserva il co-curatore della Festa di Poesia, Roberto Cescon - sono un incontro, un'avventura piccola o grande con le parole, al confronto della realtà e delle tensioni del presente, in nome di valori che partono dalla coscienza di una condivisa condizione umana. Consapevole che ogni realtà presenta numerosi confini, la poesia non sogna di abolirli, perché i confini per la poesia non sono separazioni, ma punti d'unione delle diversità, luogo privilegiato della traduzione, che ridisegna le differenze in nuove forme di unità».

La partecipazione è aperta a tutti. Per info e dettagli chiamare lo 0434.392970. La "Festa di Poesia" 2022 è sostenuta da Camera di Commercio Pordenone e Udine, Crédit Agricole FriulAdria e Best Western Plus Park Hotel Pordenone.

"Fvg Fotografia", quattro mostre per quattro premiati

FOTOGRAFIA

L'edizione numero 36 di Friuli Venezia Giulia Fotografia parla quest'anno di "unicità". Un claim che abbraccia le quattro mostre del festival e gli autori premiati. Sarà anche l'anno del primo Premio Young, riconoscimento che il Centro ricerca e archiviazione della fotografia di Spilimbergo ha ideato per comunicare con i giovani fotografi Under 35. Il premio sarà attribuito all'artista turco **Ugur Gallenkus**, autore di celebri collages che compone utilizzando fotografie di altri autori, rappresentando un mondo diviso tra benessere e povertà, pace e guerra, lacrime e sorrisi. L'inaugurazione della mostra **"Parallel universes of war and peace"**, che raccoglie 50 composizioni dell'artista turco, realizzata in collaborazione con la galleria La Nica di Roma, si terrà il primo luglio, a Palazzo Tadea, Spilimbergo, alla presenza dell'autore. «Le prossime edizioni del Premio Young - afferma il presidente del Craf, Davide De Lucia - saranno alimentate dai vincitori dell'open call che apriremo durante l'inaugurazione della mostra dedicata a Gallenkus».

La rassegna del Craf prosegue, il 26 agosto, con l'opening, alla Galleria Harry Bertoia di Pordenone, della mostra **"Mosaici scomposti" di Maurizio Galimberti**, autore a cui il Craf conferirà il Premio Friuli Venezia Giulia. Ideatore della polaroid collection italiana e inventore della tecnica del mosaico fotografico, Galimberti racconta un secolo di storia: 40 immagini iconiche degli ultimi 100 anni "frantumate" e ricomposte dall'autore, che ne amplifica il significato. Dal ghetto di Varsavia ai ritratti del Che, da Aldo Moro alle esplosioni nucleari. Il senso di questa "manipolazione" fotografica sta nel riconsiderare la storia, guardarci indietro per guardare avanti, lasciare ai giovani utili suggestioni per ricordare ciò che ha segnato per sempre l'umanità.

JOEL SARTORE Ha immortalato oltre 15mila specie di animali

Il festival chiude il programma con la mostra **Photo Ark di Joel Sartore**, destinatario dell'International Award of Photography 2022. Palazzo Tadea ospiterà, dal 29 ottobre al 29 gennaio 2023, il progetto che l'autore ha realizzato per National Geographic. Sartore ha fotografato più di 15mila specie animali in tutto il mondo: «L'arca è il simbolo che ha scelto per salvare gli animali in via d'estinzione - spiega il direttore del Craf, Alvise Rampini - sottraendoli all'indifferenza comune, con la speranza, un giorno, di ricostruire comunità naturali in piena salute». «Con i suoi magnifici ritratti - afferma De Lucia - Sartore ha ispirato molte persone, spingendole a fare qualcosa di concreto per preservare la biodiversità del pianeta. Organizzeremo anche visite guidate per le scuole - conclude - vogliamo che la fotografia parli ai ragazzi e diventi un messaggio virtuoso per un futuro migliore».

Resta aperta, intanto, fino al 4 settembre, nella chiesa di San Lorenzo, a San Vito al Tagliamento, la mostra **"Un Tempo in Cina" di Danilo De Marco**, Premio Friuli Venezia Giulia Fotografia per un autore regionale.

Carniarmonie parte sabato dai Wiener Philharmoniker

FESTIVAL

Sinergia in musica, un festival delle collaborazioni su un'idea di comunità. È Carniarmonie, edizione #31: 43 concerti da qui al 10 settembre. Una vetrina di big e talenti nel cuore delle Alpi, con 29 comuni toccati: una ghiotta proposta affiancata da progetti, sodalizi e realtà quali Ert, Nei Suoni dei Luoghi, Anciuti Music Festival, In cammino/Reisewege, Emilia Romagna Festival, Simularte, Cappella Altoliventina, Vicino/lontano mont, Stazione di Topolò e Via Iulia Augusta Kultursommer.

ALLEANZE

Osservando il cartellone - illustrato dal direttore artistico, Claudio Mansutti, alla presenza dell'assessore regionale Tiziana Gibelli - emerge come Carniarmonie riesca a partire dal territorio per saldare alleanze artistiche nazionali ed europee, con un occhio di riguardo ai friulani emergenti, tramite "Il Cantiere dell'Arte" promosso dalla Fondazione Bon. Si inaugura sabato, alla Pieve di Santa Maria Annunziata, a Castoia Socchieve, con gli ottoni dei gloriosi Wiener Philharmoniker, mentre la punta di diamante sarà la presenza dei The Swingles, il 21 luglio, al Candoni di Tolmezzo, per uno dei gruppi vocali più celebri del pianeta. Tra gli altri appuntamenti da segnalare, il 24 luglio, la Kazakhistan Symphony Orchestra all'Abbazia di Moggio Udinese, diretta da Gudni Emilsson, l'8 agosto Gianluigi Trovesi al clarinetto e sax con i Mutanti Musicali a Forni di Sotto, l'11 agosto il Phoenix Piano Quartet, a Ravascletto, con un concerto per 40 dita e il 27 agosto ad Ampezzo i tromboni "Slide&Friend", diretti da Simon Hogg. Non mancheranno gli appuntamenti con le musiche etniche, tra atmosfere andaluse, tzigane e argentine. Spazio poi a interpreti e formazioni friulane: Coro Fvg e Orchestra San Marco di Pordenone saranno diretti da Gianluca Cagnani il 17 luglio a Pontebba, Mac Saxophone Quartet il 23 luglio a Pontebba, Topolovska Minimalna Orchestra il 28 luglio a Villa di Verzegnis, Accademia d'Archi Arrigoni il 30 luglio a Cesclans, i Mezzo Sotto il 7 agosto a Zuglio.

PPP SUITE

Glauco Venier con "Pier Paolo Suite" il 12 agosto a Forni Avoltri, la 1000 Streets' Orchestra il 15 agosto a Cave del Predil e Les Babettes il 28 agosto a Moggio. Dal 15 al 17 luglio il triduo "La lunga notte delle Pievi in Carnia" sarà dedicato alle "Donne di Carnia", con ospiti cori italiani e stranieri tutti femminili. Tra le altre iniziative, la rassegna Agosto Archeologico e la presentazione del libro "I disegni della musica in Carnia" di Alessio Screm con le fotografie di Ulderica Da Pozzo. Tutti i concerti sono a ingresso libero, tranne quello dei The Swingles. Info su www.carniarmonie.it.

Daniela Bonitatibus

OTTONI Trombonisti e besso tuba dei Wiener Philharmoniker

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Martedì 21 giugno
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Maria Francesca Cattanei**, di Pordenone, che oggi compirà 6 anni, dai nonni Annalisa e Venanzio.

FARMACIE

BRUGNERA
▶Nassivera, via Santarossa 26 - Maron

CASARSA
▶Cristofoli, via Udine 19

FIUME VENETO
▶Strazzolini, via Bagellardo da Fiume 2

PORCIA
▶De Lucca, corso Italia 2/a

PORDENONE
▶Zardo, viale Martelli 40

SACILE
▶Esculapio, via Garibaldi 21

SAN VITO
▶Comunale, via del Perogresso 1/b

SPILIMBERGO
▶Marcon, via Unità d'Italia 12 - Tauriano

VIVARO
▶De Pizzol, via Roma 6/b.

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 16.45.
«HILL OF VISION» di R.Faenza : ore 17.15.
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 17.45.
«IL PARADISO DEL PAVONE.» di L.Bispuri : ore 19.00.
«INVITO AL VIAGGIO - CONCERTO PER FRANCO BATTIATO» di P.Romanoff : ore 20.45.
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 20.45.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 21.00.
«AMANTI» di N.Garcia : ore 17.00 - 19.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL PARADISO DEL PAVONE.» di L.Bispuri : ore 17.00.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ 3D» di A.MacLane : ore 17.10.
«HARRY POTTER E LA CAMERA DEI SEGRETI» di C.Columbus con D.Radcliffe, R.Grint : ore 17.20.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 17.20 - 20.40.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 17.30.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 17.30 - 18.10 - 20.30.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 17.50 - 20.50.
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 18.20 - 21.30.
«HILL OF VISION» di R.Faenza : ore 19.00.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 19.30.
«JUJUTSU KAISEN 0 - THE MOVIE» di P.Seong-ung : ore 19.45.
«IT: CAPITOLO 2» di A.Muschietti : ore 21.00.
«INVITO AL VIAGGIO - CONCERTO PER FRANCO BATTIATO» di P.Romanoff : ore 21.00.
«PARADOSSO CONTRADDITTORIO» di D.Morelli : ore 21.40.
«IL VIAGGIO DEGLI EROI» di M.Castagna : ore 21.50.
«COME UN GATTO IN TANGENZIALE» di R.Milani : ore 22.10.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«HILL OF VISION» di R.Faenza : ore 15.45.
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 15.50 - 20.10.
«AMANTI» di N.Garcia : ore 16.25 - 18.20.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 16.10 - 20.30.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 18.20.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 15.40 - 20.40.
«IL PARADISO DEL PAVONE.» di L.Bispuri : ore 18.50.
«INVITO AL VIAGGIO - CONCERTO PER FRANCO BATTIATO» di P.Romanoff : ore 20.25.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 17.50.
«L'ANGELO DEI MURI» di L.Bianchini : ore 18.30.
«MEMORIA» di A.Weerasethakul : ore 20.30.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«.» di . Chiusura estiva

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«JUJUTSU KAISEN 0 - THE MOVIE» di P.Seong-ung : ore 19.00.
«PARADOSSO CONTRADDITTORIO» di D.Morelli : ore 19.00.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 19.00 - 20.00 - 21.00 - 21.40 - 22.40.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 19.00 - 21.20 - 22.20.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 19.15 - 20.30 - 22.20.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ 3D» di A.MacLane : ore 19.30.
«HILL OF VISION» di R.Faenza : ore 19.50.
«IL VIAGGIO DEGLI EROI» di M.Castagna : ore 20.30.
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 20.50.
«INVITO AL VIAGGIO - CONCERTO PER FRANCO BATTIATO» di P.Romanoff : ore 21.00.
«ALLA VITA» di S.Freiss : ore 22.15.
«IL PARADISO DEL PAVONE.» di L.Bispuri : ore 22.20.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 22.20.
«THE OTHER SIDE» di T.Mellander : ore 22.40.

La Presidente e i Soci della Je. Sil srl partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

Gianni Gobbo

Grande personaggio della rinascita jesolana

Venezia, 21 giugno 2022

La famiglia Lunelli, la Direzione Generale e tutti i colleghi e collaboratori delle Cantine Ferrari e del Gruppo Lunelli, profondamente addolorati, partecipano al cordoglio di Alessandra Basso per la scomparsa del padre

Narciso Marchiori

e le sono vicini in questo difficile momento.

Trento, 21 giugno 2022